

Maria Martines



La maestra racconta...

...Cose nuove e cose antiche

## **La maestra racconta... cose nuove e cose antiche**

*"Per questo ogni scriba, divenuto  
discepolo del regno dei cieli,  
è simile a un padrone di casa che  
estrae dal suo tesoro  
cose nuove e cose antiche".*

*(Mt 13,52)*

Immagine di copertina: *La Madonna del Libro* di Sandro Botticelli  
Revisione bozze: *Rosaria Stellana*  
Trascrizione testi manoscritti al computer: *Gaspare e Davide Virgilio*

*Il libro non ha finalità di lucro per l'autrice*

# Indice

Prefazione .....	pag. 5
Presentazione.....»	7
Epitaffio .....	» 8
L'insegnamento delle fiabe .....	» 9
L'importanza della collaborazione .....	» 12
La basilica di San Francesco ad Assisi .....	» 14
Un'orchidea in dono.....»	29
I nuovi orientamenti pastorali.....»	31
Dove vanno a finire i palloncini? .....	» 38
Una città in mezzo al sale .....	» 39
L'utilità degli schemi.....»	40
La genealogia di Gesù (schema) .....	» 42
La ricerca dei volti nella cura della casa comune (schema) ...»	44
Perché raccontare? .....	» 45
Ritratto di un uomo giusto.....»	48
Che cos'è il metodo induttivo.....»	51
La virgola nei numeri decimali.....»	55
Galileo e l'evidenza della realtà .....	» 57

Al cinema con mio nipote .....	pag. 60
Una lettera ai Dirigenti Scolastici .....	» 62
Didattica in azione – A Carnevale, il teatro dei burattini.....	» 65
Un ricordo di Antonio Rosmini.....	» 69
Quando il Signore suona l’allarme .....	» 75
...e il cancello si aprì .....	» 77
Per l’emergenza coronavirus .....	» 81
Il tricolore calpestato e diviso .....	» 83
L’ “anziano” libro di Economia domestica.....	» 85
Risparmiare... riciclando.....	» 89
Le botteghe dei calzolai .....	» 92
Le antiche taverne .....	» 94
La fede delle persone semplici.....	» 96
Lettura sapienziale di un dipinto .....	» 99
Andar per Musei... in cerca di Madonne .....	» 101
Omaggio a Raffaello .....	» 123
I “particolari” dei dipinti .....	» 129
La celebrazione del Corpus Domini.....	» 157

## PREFAZIONE

È questo il quinto libro che, partendo dal 2010, Maria Martines, con grande impegno e determinazione ha realizzato sempre con lo stesso titolo "La maestra racconta" ma cambiando, di volta in volta, i destinatari precipui ai quali proporre i suoi racconti: "ai bambini e anche ai grandi", "solo ai grandi", "a giovani e adulti", "ai vicini e ai lontani"; oggi, rivolta a tutti, racconta "cose nuove e cose antiche".

Anche se nel titolo rimane sempre la maestra come soggetto narrante, dagli scritti emerge tutta la personalità composita, ricca, dell'autrice: maestra, mamma, moglie, nonna, donna che cerca di vivere con completezza e coerenza la sua fede; emerge una persona attenta a ciò che, attorno a lei, nella società, avviene e muta, e non soltanto in ambito locale. Dalle pagine del libro, dai racconti, nell'affrontare gli argomenti, siano essi a tema sociale, religioso, familiare o politico, emergono sempre la schiettezza e la forza delle proprie convinzioni.

Ancora, emerge la necessità di comunicare e condividere, attraverso il racconto far conoscere, fare riflettere. L'autrice desidera non far cadere nell'oblio quelle che sono state le sue esperienze di vita, gli usi, le tradizioni che lei ha vissuto e che, per lo più, ormai appartengono al passato.

Nell'epitaffio sintetizza egregiamente, in pochi versi, ciò che è ed è stata; quelli che sono stati i punti fermi della sua esistenza, le fondamenta della sua intera vita, del suo vissuto, e li intreccia, con un rimando continuo, ripercorrendo momenti che, forse, più l'hanno coinvolta e toccata. La famiglia, l'insegnamento ed il servizio nella Chiesa rimangono i suoi tre punti fermi!

Molte delle cose che Maria Martines ha scritto in questo testo mi riportano indietro nel tempo; mi riportano ad un percorso iniziato più di 25 anni fa, a situazioni condivise, ad incontri nati per caso (se caso esiste) che hanno condotto a consolidate collaborazioni ed alla nascita di salde amicizie. Mi riporta a "lotte" senza armi, a sogni mai realizzati o a piccoli "successi" raggiunti insieme, come ad esempio aiutare a far nascere una nuova vita. Si intrecciano ricordi personali ad eventi sociali. Come non soffermarsi a ricordare gli incontri sulle Chiese e Cattedrali? Furono percorsi attraverso la fede, la bellezza, lo spazio ed il tempo; furono occasioni, regalate da tutti i soggetti, in maniera totalmente gratuita, ci tengo a precisarlo, che consentirono di godere delle relazioni dotte ed accorate, appassionate, di illustri relatori.

Un affettuoso e grato ricordo, per tutti, va al garbatissimo Professore Filippo Burgarella, grande illustre figlio di questa, spesso ingrata, terra.

Ma cosa emerge da questo libro, dalle narrazioni che seguono?

Emerge un'attenzione agli orientamenti pastorali che troviamo ad esempio nei due saggi brevi dedicati alla "cura della casa comune".

Emergono: il valore della collaborazione; le vie sconosciute attraverso le quali si muovono fili che intrecciano percorsi e vite, attraverso trame a noi sconosciute; la dolcezza, impagabile e non acquistabile, che la gratuità del donare, porta nel cuore.

Emerge ciò che era, ciò che manca, che dovrebbe essere. Ad esempio, fra le prime pagine, troviamo l'insegnamento morale contenuto, "nascosto", nelle fiabe. L'autrice effettua un'analisi attenta di una fiaba, del simbolismo ben preciso che contiene, traendo da ogni passo gli insegnamenti che vengono trasmessi e si deducono (come, ad esempio che "non sempre ciò che piace è lecito o conduce verso il bene"). La fiaba viene ricondotta, poi, al vissuto dei nostri giorni dove, spesso "danni e ferite rimangono", come scrive l'autrice, facendo trasparire il complesso rapporto odierno tra genitori (spesso assenti? Troppo fiduciosi, distratti?) e figli, forse eccessivamente caricati di responsabilità e forse ritenuti troppo maturi e capaci di destreggiarsi da soli nella giungla che è l'attuale società. Ma alla fine trova spazio sempre la speranza; viene aperto comunque uno spiraglio che offre una via d'uscita, la soluzione, il lieto fine. La bellezza come via che placa e ristora l'anima e conduce al bene.

In queste pagine ritroviamo le riflessioni personali di quello che è stato definito "il tempo sospeso", il tempo dell'emergenza, il tempo del coronavirus. Tempo forse utile per ritrovare se stessi; per ricercare la fede e la bellezza dove trovare riparo; ed ecco, allora, ci viene proposta la visita ai più importanti musei del mondo, ed ecco emergere da questa visita le più belle e dolci immagini della Madonna. Anche in questo caso viene fuori il pensiero positivo: l'augurio di poter realmente visitare i più bei musei e le più belle chiese del mondo e l'augurio di poter incontrare, nella preghiera, la Madonna.

Perché vi invito a leggere questo libro?

Perché attraverso un linguaggio chiaro, accessibile a tutti, scorrevolissimo, arioso, mai superficiale, viene concessa una possibilità per conoscere, per riflettere, per ricordare. Per ripercorrere e ritrovarsi, ognuno di noi, in ricordi personali, in pagine e storie di vite vissute, di tradizioni locali e storie di vita che hanno appena svoltato l'angolo del tempo e che pure sembrano, ormai, lontanissime dai nostri giorni. Pagine della nostra memoria, della nostra Storia, che non devono andare perdute.

Auguro a tutti una buona lettura ed all'autrice di continuare a raccogliere, scrivere e condividere nuove ed antiche esperienze, altri vissuti.

**Francesca Antonina Campo**

Presidente Mo.I.Ca. (Movimento Italiano Casalinghe) gruppo di Erice Studi Storici

## PRESENTAZIONE

In copertina è riprodotto il dipinto di Sandro Botticelli: *La Madonna del Libro*, conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano. A questo quadro ho dedicato un racconto: "Lettura sapienziale di un dipinto".

La *via pulchritudinis*, cioè la funzione dell'arte, nella sua mediazione del sacro, è presente pure in "La basilica di San Francesco ad Assisi", "Andar per Musei... in cerca di Madonne", "Omaggio a Raffaello", "I particolari dei dipinti", ovvero: La sesta prova dell'esistenza di Dio. Da sempre, l'arte ha rappresentato un notevole mezzo espressivo dei sentimenti religiosi delle varie culture e, fin dall'inizio del Cristianesimo, ha costituito un veicolo importante per la trasmissione della fede cristiana.

Mons. Domenico Amoroso, che fu vescovo di Trapani parecchi anni fa, diceva (riprendendo anche le definizioni del Concilio Vaticano II) che la fede cattolica – e riferiva l'immagine di un tavolino a tre gambe – è basata su tre fondamenti: La Sacra Scrittura, la Tradizione e il Magistero della Chiesa. Se viene meno un elemento, il tavolino vacilla, come d'altronde è successo nella storia della Chiesa. E su questi fondamenti mi sono in gran parte basata nello scrivere i racconti di questo libro.

Alla Sacra Scrittura, secondo la Tradizione della Chiesa cattolica, si riferisce lo schema sulla "Genealogia di Gesù".

La voce del Magistero è presente nella sintesi degli "Orientamenti Pastorali", per il 2019-2020, di mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani, dedicati alla "cura della casa comune".

Ho fatto proprie le indicazioni di questo documento, sulla cura e il rispetto del Creato, proponendo due saggi brevi: "Dove vanno a finire i palloncini?" e "Una città in mezzo al sale", con la poesia in dialetto "*L'oru biancu ri Trapani*".

Per il resto, riporto vissuti della realtà di oggi ed esperienze di un tempo, legate soprattutto alla mia passata attività di insegnante elementare e di servizio alla Chiesa, in un continuo rimando fra presente e passato: fra "cose nuove e cose antiche", appunto.

L'autrice

## Epitaffio

*'Na città ri Trapani nascivi.  
'No Diu trinitariu cririvi.  
Matri e nonna addivintai  
e, maestra ri scola, 'nsignai.  
Cuntai i cunta nall'anni  
a picciriddri e ranni.*

(La maestra racconta...[www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it))

## L'insegnamento delle fiabe

Una volta si raccontavano le fiabe ai bambini perché, dietro ai personaggi metaforici e alle scene che facevano da sfondo ai racconti, c'era un insegnamento morale.

Oggi i bambini preferiscono i cartoni animati proposti dai media, perché le immagini sono più accattivanti, determinando un contatto più immediato con i piccoli spettatori, ma difficilmente i cartoon riescono a veicolare i messaggi che sono presenti, pur se in forma velata, nelle fiabe.

Prendiamo, ad esempio, quella di Cappuccetto Rosso, raccontata da Charles Perrault e dai fratelli Grimm. Non sempre viene spiegato ai bambini il significato che la fiaba racchiude.

Consideriamo la stessa bambina Cappuccetto Rosso che, già dall'abbigliamento, è più facile distinguerla fra tanti altri bambini e, quindi, preda di chi se ne vuole approfittare (un po' come i fiori colorati che attirano le farfalle o le api).

Poi vi è la mamma (una vedova e, dunque, con una responsabilità maggiore nei confronti della figlia), che con nonchalance lascia andare da sola la bambina, non pensando agli "incontri" che avrebbe potuto fare. Per di più, c'è di mezzo il cestino, con la focaccia o le ciambelle da portare alla nonna, che di per sé potrebbe costituire un motivo buono. (Attenti! A volte, una finalità all'apparenza buona conduce, di fatto, a un esito negativo).

La bambina è contenta di andare da sola nel bosco. (Anche qui: non sempre, tutto ciò che piace è lecito).

A ciò si aggiunge la sua disubbidienza, riguardo le raccomandazioni della mamma di non fermarsi nel bosco e di non parlare con gli sconosciuti. La bambina si inoltra nel bosco per raccogliere frutti e fiori da portare alla nonna. (Intento buono, ma è pur sempre una disubbidienza).

E, infine, – *lupus in fabula* – vi è la comparsa del lupo, come è prevedibile che vi sia in un bosco (ma anche nei nostri "boschi", oltre che in quelli delle fiabe).

La bambina si fida del lupo, come la mamma si è fidata di lei o

l'ha ritenuta responsabile.

E qui comincia il dialogo fra il lupo e la bambina, che dimentica del tutto l'avvertimento della mamma di non parlare con gli sconosciuti (e questa volta non si tratta di una persona, ma addirittura del lupo). L'animale adesca la bambina con le lusinghe e le bugie. Cappuccetto Rosso ci casca, scambiando le false adulazioni del lupo per gentilezze. (Mai fidarsi di chi non si conosce!). E il lupo diventa ancora più ardito. (Con il male non si discute, né si fanno gare).

Il colmo è che viene messa a repentaglio anche la vita della nonna. (Pensare sempre alle conseguenze, prima di agire!).

Il lupo arriva più presto della bambina a casa della nonna e mente anche con lei. Dopo aver soddisfatto un suo istinto primordiale (che, per il lupo, è quello di mangiare, in questo caso, la nonna), si prepara a fare lo stesso con Cappuccetto Rosso.

La bambina casca, una seconda volta, alle adulazioni e ai raggiri del lupo (il male, fuor di metafora), che è bravo a mascherarsi. Cappuccetto Rosso diventa anche lei, come la nonna, facile preda del lupo. Perrault, addirittura, specifica che il lupo si avvicina particolarmente a donne e bambini, e ne conquista la fiducia per poi divorarli.

Finalmente, la mamma si accorge del ritardo della figlia e corre ai ripari (ma è già troppo tardi, perché il lupo se l'è già mangiata).

A questo punto, per non lasciare l'amaro in bocca ai bambini, gli autori della fiaba ricorrono ad un escamotage: l'arrivo del cacciatore. Ed è lui che risolve in meglio la situazione, facendo uscire Cappuccetto Rosso e la nonna dalla pancia del lupo.

Ma nella vita non sempre è così: i danni e le ferite rimangono.

Riportiamo questa fiaba al tempo di oggi, mettendola in relazione con i fatti di cronaca.

Apprendiamo di ragazzine o di adolescenti che stanno fuori casa di notte, dopo una serata in discoteca, e vengono stuprate non da un solo "lupo" ma da un "branco". (A parte i casi in cui capitano queste brutte avventure anche di giorno).

Viene da chiedersi: conoscevano questi adolescenti la fiaba di

Cappuccetto Rosso? O qualcuno gliel'ha spiegata? Ma, soprattutto, la conoscevano i genitori?

Mi è stato raccontato un episodio, risalente al tempo in cui non vi erano ancora in voga i cellulari.

Una notte di sabato, una persona vide un ragazzino seduto davanti la porta di una chiesa.

“Cosa fai qui da solo? – gli chiese. – A quest'ora dovresti essere a casa!”.

“I miei amici sono andati via – rispose l'adolescente – ed io sono tornato a casa, ma i miei genitori non erano ancora rientrati”.

Da ciò non è difficile trarre le conclusioni e prendere atto delle possibili conseguenze.

Oggi, per sapere dove sono i figli o le figlie di notte, i genitori li chiamano al cellulare e chiedono: “Dove sei? Stai bene?”.

“Sì, sto bene e mi sto divertendo. Non vi preoccupate! (o “Non ti preoccupare!”, se lo aspetta un solo genitore). Fra un po' torno a casa”.

Bisognerebbe vedere in quali condizioni ci tornano (storditi dal fumo o dallo schiamazzo, ubriachi, “tracannati” o altro). Ma i genitori si fidano di loro e li considerano bravi ragazzi.

Il riferimento alla fiaba di Cappuccetto Rosso non è casuale, pur rimanendo difficile il compito di educare i ragazzi, sia per i genitori che, in certi casi, anche per i nonni, almeno quando essi hanno l'occasione e la possibilità di esercitarlo.

Settembre 2019

## **L'importanza della collaborazione**

Il mio rapporto con il Moica (Movimento italiano casalinghe), e in particolare con la responsabile del Gruppo di Erice - Studi Storici, Francesca Campo, ha origini lontane nel tempo. Risale a circa venticinque anni fa, allorché fu avviato a Trapani, per iniziativa di Pina Pocerobba, il locale Movimento per la Vita. Allora un piccolo manipolo di volontari si strinse attorno a lei, e i nostri primi passi furono diretti nell'aiutare le mamme in difficoltà economica, altrimenti decise a interrompere la gravidanza, con sostegni di ogni tipo, non solo morale ma anche, e soprattutto, materiale: accompagnamento e aiuto per visite specialistiche alla gestante, indumenti e oggetti per la creatura che si apprestava a venire al mondo e, successivamente, latte e pannolini per il neonato.

Il nostro impegno fu presto noto e, proprio grazie a questa nostra iniziativa, il Moica intervenne a favore del nostro movimento, elargendo, per le mamme che assistevamo, indumenti vari e oggetti per neonato, realizzati dalle stesse socie del Moica.

La mia amicizia con Francesca Campo prese così l'avvio, anche perché ci vedevamo la mattina nella scuola dove insegnavo e in cui lei accompagnava la figlia, allora bambina.

Sicché, quando in seguito, come Movimento per la Vita, organizzavamo eventi e conferenze, invitavamo il Moica, e così anche questo Gruppo faceva nei nostri confronti.

Quando il Moica si definì particolarmente come Gruppo di Studi Storici, iniziò una collaborazione a livello personale.

Il mio primo lavoro di un Vangelo a fumetti per i bambini, poi divenuto *La mia Bibbia* (reperibile attualmente sul sito: [www.cattedraletrapani.it](http://www.cattedraletrapani.it)), fu presentato nel salone del Santuario Nostra Signora di Fatima di Birgi Nivaloro, e l'evento fu organizzato dal rinnovato Gruppo del Moica-Studi Storici.

In seguito, fu la volta del libro *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*, che fu presentato a Marsala, nella sede dell'Associazione Medico-Chirurgico-Lilybetana, grazie all'organizzazione dello stesso Moica-Studi Storici.

In occasione di incontri successivi, relativi a varie tematiche, fui invitata a leggere qualche brano di quel mio primo libro e anche di quello successivo *La maestra racconta... solo ai grandi* (reperibili entrambi sul sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)).

Una collaborazione più fattiva avvenne con il progetto sulle *Chiese e Cattedrali*, che avevo predisposto, e chiesi a Francesca di realizzarlo insieme (v. anche "Un progetto su Chiese e Cattedrali" in *La maestra racconta... a giovani e adulti*).

Così partì questo progetto e si snodò in diversi incontri, con la presentazione di chiese e santuari importanti per la cristianità, e le relazioni di eminenti studiosi.

Oggi, compatibilmente con gli anni che passano, l'impegno continua, secondo le modalità e le forze che ancora ci sostengono.



(Domenica 10/11/2013, Chiesa Anime Sante del Purgatorio, relazione su "La Basilica di S. Pietro a Roma", con don Liborio Palmeri e la prof. Lina Novara)

\*Una delle chiese che, pur essendo nel progetto, non riuscimmo a presentare fu la basilica di San Francesco ad Assisi. Ho riesumato la relazione che avevo allora elaborato, consultando qualche testo che avevo a casa, ed eccola.

Anno 2013

## La basilica di San Francesco ad Assisi

### Le origini del movimento francescano e la fondazione della Basilica



(Fig. 1-Veduta della Basilica)

Due anni dopo la morte di san Francesco d'Assisi, in concomitanza della sua canonizzazione, il pontefice Gregorio IX poneva la prima pietra della maestosa basilica che avrebbe dovuto accogliere le spoglie del santo, la cui custodia fu affidata a frate Elia. Questi si occupò – almeno secondo quanto ci raccontano le cronache – della costruzione della basilica con il contiguo convento.

È da questa sede che ebbe inizio il movimento francescano che si sparse in tutto il mondo.

Risaliamo quindi alle origini di questo movimento, che riformò dall'interno la Chiesa.

Il suo iniziatore, come sappiamo, era nato nel 1182 da Pietro di Bernardone, un agiato mercante di panni, e da sua moglie Pica, di origine francese.



(Fig. 2-Incisione con la veduta del complesso)



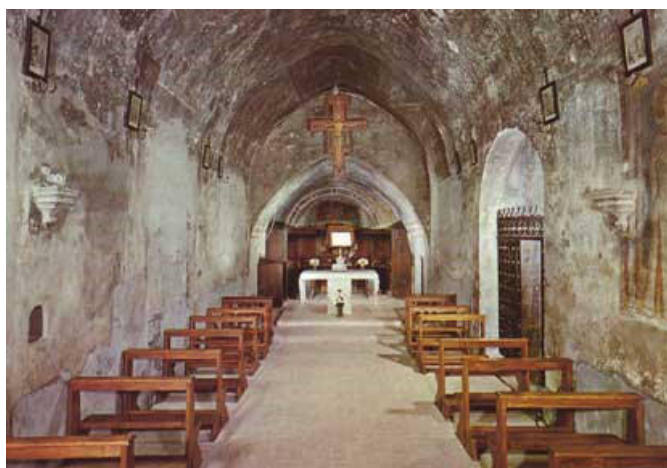
(Fig. 3-La stalla dove era nato Francesco)

La madre lo aveva chiamato Giovanni, ma il suo nome, per volontà paterna, fu ben presto trasformato in Francesco (in omaggio alle origini francesi della moglie). Probabilmente anche Francesco, come il padre, sarebbe diventato mercante, se non ci fosse stato di mezzo il servizio militare.



(Fig. 4-Il negozio di Bernardone ad Assisi)

Assisi, notevole centro medievale, si scontrò con la vicina Perugia. Francesco combatté nella guerra fra le due cittadine. Fatto prigioniero per un anno, si ammalò e cadde in una crisi mistica. Assistendo a una messa nell'oratorio di San Damiano, sentì una voce, proveniente dal crocifisso, che lo incitava a riparare la chiesa in rovina.



(Fig. 5-Oratorio di San Damiano)

In un primo tempo, il giovane dedicò le proprie forze al restauro della chiesetta, ma ben presto capì che era la Chiesa ad avere bisogno di essere riparata. Per far questo, dilapidò gli averi del padre, che lo denunciò davanti ai consoli cittadini. Francesco lo ripudiò come padre, rinunciando a tutto, per porsi al servizio di Dio.



(Fig. 6- Cella della casa dove Francesco fu rinchiuso dal padre, che cercava con ciò di rinsavirlo).

Ben presto i francescani, suoi seguaci, chiamati i "poverelli di Dio", furono gli iniziatori di un movimento di rinuncia al mondo, dando esempio di povertà e umiltà.

Il movimento dilagò nell'Europa del Duecento, tormentata da una crisi religiosa e sociale. Nel 1210, papa Innocenzo III riconobbe, anche se in forma ufficiosa, tale movimento.

Francesco si stabilì con i suoi compagni alla Porziuncola, che divenne il centro del francescanesimo. Nel 1212 si costituì il secondo ordine, quello femminile delle clarisse (le "Povere donne" fu il loro nome ufficiale); nel 1221 vi fu la fondazione e l'approvazione del terzo ordine, quello laico dei frati minori, o terziari francescani, e nel 1223 la Regola fu approvata da Onorio III. Nello stesso anno, la notte di Natale del 1224, Francesco ricevette le stimmate. E ormai gravemente ammalato e affetto da quasi totale cecità, dettò, fra le sofferenze, il Cantico di frate Sole. Sentendo avvicinarsi la morte, volle essere trasportato alla Parziuncola e qui, sulla nuda terra, intonò l'ultima strofa del suo cantico, la lode a *sora morte corporale*, prima di morire. Era il 3 ottobre 1226.

La "riforma" francescana risvegliò il clima di quell'epoca.

I seguaci di Francesco costruirono un convento chiuso da alte mura, ma aperto al mondo.



(Fig. 7 Il convento di Assisi, all'estremità nord-occidentale della città, con la piattaforma ad arconi)

La pendenza della collina fu sfruttata per ricavare due chiese sovrapposte, una superiore e una inferiore, con una cripta, dove fu posta la sepoltura del santo, e che divenne una chiesa vera e propria.



(Fig. 8-Le due chiese sovrapposte)



(Fig. 9-La cripta)

Alle due chiese, superiore e inferiore, si arriva attraverso due piazzali ugualmente monumentali e, rispettivamente, da un livello diverso.



(Fig. 10)

Per realizzare il complesso, occorsero numerosi anni: iniziata nel 1228, la chiesa fu consacrata solo nel 1253. I lavori del convento proseguirono, anche se con pause, per tutto il XIII e il XIV secolo.

In epoca rinascimentale fu aggiunto il grande chiostro dietro l'abside della doppia chiesa, costruita nel 1476, sotto il pontificato di Sisto IV.



(Fig.11-Chioostro)

Quando l'opera fu finita con gli affreschi, le pareti parlavano al popolo, mediante la narrazione delle storie di Cristo, con i momenti culminanti della sua vita: l'ingresso a Gerusalemme, il viaggio al Calvario, la crocifissione, fino alla risurrezione; vi sono pure episodi dell'Apocalisse e della vita dei santi, soprattutto la vita, i miracoli e la morte del grande santo. La profondità della predicazione "del poverello d'Assisi" riecheggia ancora fra le mura del convento.

E qui concludo con i brevi versi con cui un altro grande italiano, Dante Alighieri, cantò le "nozze" di san Francesco con Madonna Povertà e che riverberano dai mattoni del convento:

"...che per tale donna giovinetto in guerra  
del padre corse, a cui, come a la morte,  
la porta del piacer nessun diserra;  
e dinanzi a la sua spiritual corte  
et coram patre le si fece unito;  
poscia di dì in dì l'amò più forte".

## Visita guidata alla Basilica

La chiesa superiore, che si affaccia sul piazzale più alto, presenta nella facciata tre fasce diverse: una gotica, con un doppio portale gemino (cioè diviso in due da un pilastro centrale) e ornato da un arco ogivale;



(Fig.12)



(Fig.13-Portale)

la seconda, avente un elaborato rosone in pietra, caratteristico del romanico italiano, con quattro sculture agli angoli, simboleggianti i quattro evangelisti (uomo, bue, aquila, leone);



(Fig.14-Rosone)

la terza costituita da un frontone "a capanna", un grande timpano triangolare, tipico anch'esso del romanico, con al centro "l'occhio", un rosone più piccolo e semplice del precedente.



(Fig.15-Timpano)



(Fig.16-Le volte a crociera)

Entriamo nella chiesa. Dietro a questa facciata si apre una chiesa che non ha pilastri a dividerla: un unico spazio coperto da ampie volte a crociera.

Questa parte della basilica di Assisi ha forme più tipicamente gotiche: i pilastri sono più slanciati, gli archi e le crociere sono ogivali, così come le finestre strette e allungate, che illuminano la

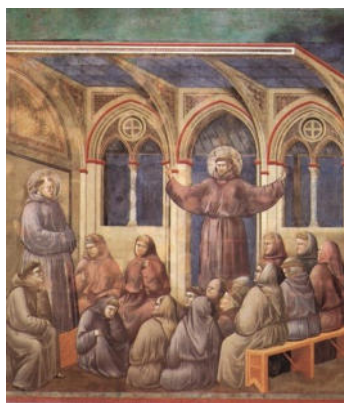
chiesa insieme al rosone della facciata. La navata presenta otto grandi pilastri, che reggono le volte, e un ampio transetto coperto da volte a crociera.

Le pareti sono completamente rivestite da preziosi affreschi, opere di Cimabue, Duccio Di Buoninsegna e, soprattutto, Giotto, che dipinse il ciclo sulla vita di san Francesco, in 28 scomparti, dal 1290 al 1305.

Qui sono raffigurati alcuni particolari degli affreschi di Giotto, narranti la vita del santo: *Francesco predica agli uccelli* (fig. 17), *Apparizione al capitolo di Arles* (fig. 18), *La prova del fuoco* (fig. 19), *La visione del carro di fuoco* (fig. 20), *La morte del cavaliere di Celano* (fig. 21). E, sempre dagli affreschi di Giotto, nella chiesa superiore: *Il dono del mantello* (fig. 22), *La conferma della regola* (fig. 23), *Il sogno del palazzo* (fig. 24), *La cacciata dei diavoli da Arezzo* (fig. 25).



(Fig.17)



(Fig.18)



(Fig.19)



(Fig.20)



(Fig.21)



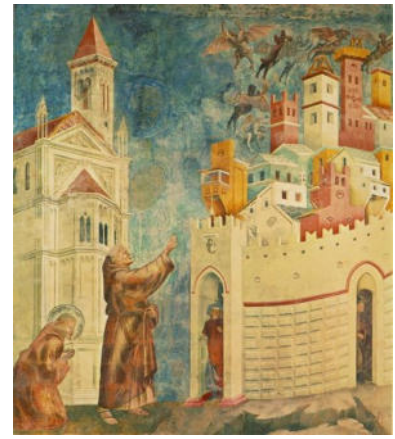
(fig.22)



(Fig.23)



(Fig.24)



(Fig.25)

Gli episodi affrescati si rifanno alla *Legenda Mayor*, composta da san Bonaventura tra il 1260 e il 1263, seguendo la tradizione orale e le più antiche biografie esistenti su Francesco di Assisi.

I pittori romani Pietro Cavallini e Jacopo Torriti parteciparono alla decorazione della chiesa superiore di S. Francesco, con alcuni affreschi nella parte più alta delle pareti (fig. 26) e nelle volte; mentre il grande Cimabue fu impegnato negli affreschi dell'abside.



(Fig.26)

Qui vi è il transetto della chiesa superiore e della zona absidale con alcuni affreschi di Cimabue: *La crocifissione di Pietro* (fig. 27), *L'Apocalisse* (fig. 28), *Le storie di san Pietro* (fig. 29).



(Fig.27)



(Fig.28)



(Fig.29)

Nella volta sopra l'altare maggiore sono appena visibili gli evangelisti: Giovanni, Luca, Matteo e Marco (fig. 30).

Sempre nell'abside della chiesa superiore, vi è il prezioso coro ligneo (fig. 31). Si notino le immagini sacre che ornano lo schienale degli scranni.

Una scalinata esterna e una scala interna collegano la chiesa superiore con quella sottostante (fig. 32).



(Fig.30)



(Fig.31)



(Fig.32)

Qui vediamo la facciata della chiesa inferiore (fig. 33) e l'interno (fig. 34).



(Fig.33)



(Fig.34)

Lo stesso schema a una sola navata si ripete nella chiesa inferiore, solo che qui le volte romaniche sono più basse e, lungo le pareti laterali, si aprono alcune cappelle.

Le mura sono ricoperte da una preziosa veste di affreschi, come quelli del senese Simone Martini. Le sue pitture sono dedicate alla narrazione della vita di san Martino: *L'investitura del cavaliere* (fig. 35), *La rinunzia alle armi* (fig. 36), *Meditazione* (fig. 37), il *Miracolo del fanciullo* (fig. 38).



(Fig.35)



(Fig.36)



(Fig.37)



(Fig.38)

Qui vi sono figure di santi dello stesso pittore: Francesco (fig. 39), Ludovico da Tolosa (fig. 40), Elisabetta d'Ungheria (fig. 41), e Chiara (fig. 42).



(Fig.39)

(Fig.40)



(Fig.41)



(Fig.42)

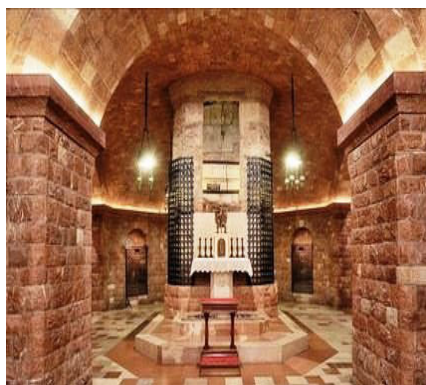
E nel transetto della chiesa vi è un affresco di Cimabue: *La Madonna in Maestà con quattro angeli e san Francesco* (fig. 43).

Scendiamo verso la cripta. Qui è raffigurato uno dei due accessi alla cripta, scavata sotto la navata della chiesa inferiore e sistemata, nella maniera attuale, nel 1932. In essa sono composte le spoglie del santo (fig. 44).

Alla sinistra delle due chiese sovrapposte, rispetto alla facciata della chiesa superiore, si erge un grande campanile a loggette (fig. 45).



(Fig.43)



(Fig.44)



(Fig.45)

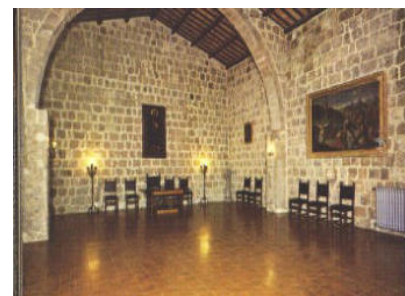
Nella parte terminale del complesso vi è il monastero (fig. 46), costruito attorno a una successione di cortili rettangolari. Conserva la Sala Capitolare (fig. 47), affrescata da Puccio Capanna, pittore trecentesco di buona fama, e il monumentale refettorio (di ben 53 metri per 13), affrescato dal Solimena (Fig. 48).



(Fig.46)



(Fig.47)



(Fig.48)

All'interno del monastero, dietro la basilica, vi è il monumentale Chiostro Grande. A doppio ordine di logge su tre lati, presenta invece, nel quarto lato, la sola loggia a piano terra, sormontata da un'ampia terrazza su cui si affaccia l'abside esterna della basilica. Da questa parte posteriore della basilica è evidente la notevole

altezza della costruzione, con le due chiese sovrapposte, più la cripta, sotto la chiesa inferiore.

Dalla terrazza si accede ai locali del tesoro, ricco di preziosissimi cimeli della vita e della predicazione di san Francesco, nonché di numerosissimi oggetti sacri, raccolti nel corso dei secoli.

In questo contesto, l'opera di Cimabue e di Giotto costituisce il punto di partenza che culminerà con l'arte del Rinascimento.

E non solo l'arte se ne avvantaggiò, ma la stessa edificazione della Chiesa, come aveva detto il Signore a Francesco nella chiesetta di San Damiano: "Va' Francesco, ripara la mia casa che va in rovina!".

La basilica di San Francesco testimonia con grande evidenza quelle parole, anche dopo la sua ricostruzione, in seguito al terremoto che ha devastato l'Umbria.

P.S. Tratto principalmente dalla collana *Le 100 Meraviglie – I Santuari del Misticismo*, Rizzoli – Mailing, con le immagini reperite in rete.

## Un'orchidea in dono

Molti anni fa, acquistai una blusa nera di seta pura, recante sul davanti la stampa di una grande orchidea stilizzata, color lilla sfumato, con la scritta: "Orchidee!! ...ne basta una e con quella avrai fortuna".

Indossai alcune volte quell'indumento, ma in seguito lo misi da parte, perché ritenevo la scritta un po' chissosa. Col tempo mi ripromisi di regalare quella casacca a qualche amica, avente la mia stessa taglia, ma poi non ne feci nulla, e quel capo di abbigliamento rimase conservato nell'armadio.

Alcuni giorni fa, mostrai a un'amica quella blusa, caso mai la volesse tenere per sé. Lei constatò che era più grande della sua taglia e fece a meno di prenderla; anzi, mi regalò una tela bianca, ricamata e intagliata a mano, di antica e pregevole fattura, che non era stata mai usata e doveva essere rifinita. Accettai volentieri il dono e successivamente apportai al telo le necessarie rifiniture.

Pensai allora che esso poteva essere utilizzato in una chiesa, come tovaglietta per rivestire il piano di un tavolino, dove riporre gli oggetti di culto. E, per tale proposito, lo lavai e lo stirai.

Recandomi alla messa feriale nella chiesa "Madonna di Fatima", consegnai quell'antico telo a una parrocchiana, che solitamente cura gli arredi del luogo sacro. E, come capitava spesso, dietro suo invito, feci la prima lettura della messa, dall'ambone.

Terminata la celebrazione eucaristica, all'uscita dalla chiesa, piovigginava un po'. A un tratto notai, sul pavimento del sagrato, una bella orchidea, fresca e bagnata dalla pioggia. Pensai che fosse caduta da un bouquet, che qualche fedele aveva portato in omaggio alla Madonna di Fatima, la cui statua è posta a sinistra dell'altare maggiore.

Istintivamente la raccolsi e ne apprezzai i colori e le sfumature. Quasi immediatamente, collegai quel fiore, che da sempre avevo preferito, al telo che avevo donato e al fatto che mi ero prestata a leggere, in chiesa, la Parola di Dio. Avvertii una profonda gioia.

Entrata in macchina, deposi l'orchidea sul cruscotto, e fu allora che mentalmente l'accostai a quella stampata sulla blusa, con la relativa scritta.

Dopo qualche giorno, il fiore seccò, ma io rimasi ugualmente grata al Signore per il dono ricevuto, con cui – pensai – egli avesse voluto, pure, indirettamente ringraziare non solo l'amica che mi aveva regalato il telo, ma anche chi, con tanto amore e sacrificio, lo aveva ricamato, senza minimamente immaginare la destinazione finale.

P.S. In seguito, ho regalato la blusa a un'altra amica, la mamma di Lucia, oggi dodicenne (v. "Due vestine di battesimo, pag. 179 ss. in *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*"), che ha accettato volentieri il dono.

Novembre 2019

## I nuovi orientamenti pastorali

Il 24 ottobre 2019, nella ricorrenza annuale della Dedicazione della Cattedrale San Lorenzo di Trapani (175 anni dalla fondazione), il Vescovo della Diocesi, mons. Pietro Maria Fragnelli, ha consegnato alla Comunità dei fedeli gli Orientamenti pastorali per l'anno 2019-2020.

Il tema "La ricerca dei volti", già sviluppato durante i due anni scorsi, dedicati alla Visita pastorale (che quest'anno si concluderà nella città di Trapani e nelle isole), verterà sulla "cura della casa comune".

Un tema ecologico, dunque, relativo al rispetto della Creazione e avente come punto di riferimento l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*.

Il sussidio pastorale si svolge su tre piste, già proposte da don Tonino Bello: l'annuncio, la denuncia, la rinuncia.

La parte conclusiva è dedicata alle prospettive e agli impegni.

### PRIMA PARTE

#### **Annuncio. In ascolto della Parola.**

Si sviluppa in 5 tappe:

- 1) i due racconti della Creazione, nel libro della Genesi;
- 2) il messaggio del Deuteroinaia;
- 3) la Creazione nei Salmi e nei libri sapienziali;
- 4) Gesù Cristo e la Creazione;
- 5) Nuovi cieli e nuova terra.

Ogni tappa si conclude con alcune domande per la riflessione.

La prima tappa attenziona i due racconti della Genesi, relativi alla Creazione: la narrazione cosiddetta javista (da Jahvè, nome di Dio) di Genesi 2,4b-25, la cui redazione risale al secolo X a.C., e la narrazione sacerdotale di Genesi 1,1-2,4a, la cui redazione risale ai secoli VI-V a.C. e si sviluppa nel contesto dell'esilio babilonese.

Il primo racconto presenta l'uomo tratto dal fango (*Adam*): "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse". A lui è concesso di dare il nome agli animali, cioè di dominarli. Segue la solitudine di Adamo e il dono di Eva, tratta dalla sua costola.

Fra le domande poste dal Vescovo, relative a questa prima narrazione:

"Come accogliamo ogni giorno il mistero di polvere e di soffio vitale di ogni essere umano?". E anche: "Come accogliamo la reciprocità (fra uomo e donna) nella vita di famiglia, nella chiesa e nella società?". Ancora: "Come viviamo il compito di coltivare e custodire il giardino di Dio?", con gli sviluppi relativi alla salvaguardia dell'ambiente naturale?

Il secondo racconto presenta come Dio crea il mondo con la sua Parola, lungo i "giorni" e, per ogni giorno, "Dio vide che era cosa buona". Con la creazione dell'uomo e della donna, a sua immagine e somiglianza, "Dio vide che era cosa molto buona". Essi sono posti al vertice del Creato per "governare". Il settimo giorno è dedicato al riposo di Dio.

Ecco le domande relative a questa seconda narrazione:

"Quale attenzione diamo alla Parola di Dio, prima di agire? Come apprezziamo, difendiamo e promuoviamo la bontà del creato? Come viviamo, rispettiamo ed educiamo alla bellezza feconda della diversità uomo-donna?".

E siamo alla seconda tappa: Il messaggio di Isaia 40-55.

Il popolo è in esilio a Babilonia e il Deuteroisaia dà parole di conforto: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il Signore..." (Is 40,1ss), e lo incoraggia a non sentirsi abbandonato da Dio (i 4 canti messianici del servo di Jahvè: 42,1-4; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12).

Le promesse del Salvatore si compiono in Gesù Cristo.

Fra le domande al mondo di oggi: Quale consolazione si può dare ai popoli in esilio? Quale speranza ai migranti e ai poveri?

Nella terza tappa è presentata la Creazione nei Salmi: con essi

viene lodato Dio e si riprende l'opera della Creazione (Salmo 8; 104; 33; 74; 89; 136; 29/28).

Nei libri sapienziali viene ribadita la potenza di Dio e la sua sapienza (Giobbe 38-41; 42,3.5; Proverbi 8,22 ss; 14,31; 17,5; Siracide 24; Sapienza 7,21).

Domande: "Quale importanza diamo all'alternarsi del giorno e della notte? Come conciliamo lavoro, riposo e preghiera?"

Riconosciamo l'amore di Dio per noi? Qual è il nostro atteggiamento verso i poveri?

La quarta tappa è riferita a "Gesù Cristo e la Creazione".

Nel Nuovo Testamento viene ribadita la fede in Dio Creatore (Mt 19,4; Mc 13,19; Rm 1,20 ss; 11,36; 1 Cor 8,6; Col 1,15-17; Gv 1,1-3; Eb 1,1-3) e la presenza di Gesù nell'opera della Creazione (1 Cor 8,6; Col 1,15-17), egli è Parola di Dio (Gv 1,1-3) ed è mediatore (Eb 1,1-3).

Domandiamoci: "Quale immagine di Dio portiamo nel cuore e testimoniamo nella vita?" Come annunciamo la signoria di Gesù Cristo e la sua vittoria sul male?

"- Nuovi cieli e nuova terra -" e siamo alla quinta tappa- vengono annunciati in Isaia (48; 67; 65,17-18) e nelle lettere paoline (2 Cor 5,4-17; Gal 6,15; Rm 5,12-21; 1 Cor 15,45-49; Rm 8,19-25); in quelle di san Pietro (2 Pt 3,13) e nell'Apocalisse (21,1).

Domande: Come testimoniamo di essere nuove creature in Cristo?

Come attendiamo la nuova creazione e la vita eterna?

### **In conclusione dell'Annuncio**

L'attesa e la relativa vigilanza vengono sviluppate nella parabola delle dieci vergini (Mt 25,1-13).

Come attendiamo noi lo sposo che viene? Teniamo accese le nostre lampade (con la fede e la ragione)? Abbiamo olio a sufficienza (con l'ascolto della Parola di Dio)?

## SECONDA PARTE

### **Denuncia. Le piste della *Laudato si'***

Già Giuliano Vigni (in "*Custodire il creato. Proposte per una conversione teologica*") propone un percorso di formazione in dieci tappe, seguendo l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

Mons. Fragnelli segnala alcuni brani del testo pontificio:

- a) Dal degrado alle nuove strade (n.205)
- b) Educare nuove abitudini (n.209)
- c) La bellezza pensata e proposta (n.215)
- d) Gesù e la conversione ecologica (n.217)
- e) Una profezia: Il meno è di più (n.222-223)
- f) Contro la violenza (n.230)

In sintesi, gli uomini possono intraprendere nuove strade e cambiare le proprie abitudini, rispetto alla gravità della crisi culturale ed ecologica. Occorre puntare sull'educazione dei giovani, riguardo il rispetto ambientale (sulla scia delle lodevoli iniziative da loro già prese).

Un aspetto importante è il gusto della bellezza. L'incontro con Gesù è il presupposto di una conversione ecologica.

Occorre accontentarsi e apprezzare il poco, lungi da ogni logica di violenza, sfruttamento ed egoismo.

## TERZA PARTE

### **Rinuncia. Nuovi stili di vita**

Dall'annuncio della Parola di Dio e dalla denuncia delle distorsioni, riguardo l'aspetto ambientale, scaturisce la rinuncia a stili di vita non corretti, secondo la scienza e la ragione, illuminate dalla fede.

### **Il creato nei libri liturgici**

Una modalità importante per accettare questo impegno di cambiamento è la preghiera, che va vissuta non affidandosi solo alle

emozioni religiose o alla devozione soggettiva, ma va orientata secondo i testi biblici e i linguaggi teologici.

Significativi sono quelli della Veglia pasquale, con i relativi segni del fuoco e dell'acqua, e con la storia della salvezza, dalla Creazione alla Redenzione, che culmina con l'Eucaristia.

Altra fonte di preghiera è il Messale Romano, riguardo alle parti specifiche sulla Creazione. Particolare è il Prefazio V del tempo ordinario, preghiera di ringraziamento e di lode a Dio per aver creato il mondo e averlo affidato all'uomo.

Lo stesso Messale contiene testi che invitano a guardare alla Creazione e al contributo dell'uomo con il suo lavoro.

Vi è poi il Benedizionale, con esempi di preghiera sulle cose create e gli ambiti della vita dell'uomo, attraverso la benedizione degli elementi naturali, dei frutti della Terra e del lavoro dell'uomo.

I linguaggi non verbali contribuiscono alla partecipazione e alla contemplazione del mistero di Dio.

## **Liturgia e Creato tra Occidente e Oriente**

Il Creato è anche punto d'incontro fra cattolici e ortodossi, anche se essi manifestano nella liturgia sensibilità diverse.

L'Occidente si concentra di più su Gesù e l'Incarnazione (cristologia), mettendo al centro il Creato, dove l'uomo vive la sua esperienza di fede.

L'Oriente dà grande importanza allo Spirito Santo (pneumatologia) e alla Resurrezione-Pentecoste, con un'attitudine più contemplativa.

Lo stesso Creato è chiamato ad essere luogo della divinità.

La Giornata del Creato, che si celebra ogni anno, dal primo settembre al quattro ottobre, accomuna le due confessioni cristiane.

Anche la pietà popolare si arricchisce con il linguaggio liturgico.

D'altra parte, la liturgia ha sviluppato il suo legame con il creato, a contatto con la civiltà contadina. La realtà virtuale di oggi ha attenuato, invece, il rapporto con la natura.

## QUARTA PARTE

### **Prospettive formative, scelte concrete e impegni**

La cura della casa comune richiede, da parte della comunità, alcune scelte.

a) Il racconto della Creazione presenta una storia d'amore vissuta tra Dio e il popolo d'Israele ed è aperta a tutto il mondo. La preghiera è memoria di questa storia.

b) La Creazione costituisce la prima tappa del cammino biblico. La storia della salvezza prosegue giungendo alla sua pienezza in Gesù Cristo, morto e risorto (Gal 4,4-5). Essa è orientata al raggiungimento del mondo nuovo (dimensione escatologica).

c) La creazione, dunque, non è frutto di una semplice speculazione filosofica, ma ha un aspetto salvifico, essendo orientata al riscatto dell'uomo e alla sua salvezza. Gesù è il mediatore della Creazione.

d) La catechesi deve puntare soprattutto a presentare Gesù, salvatore e mediatore della Creazione. Dio ci ha creati in vista della salvezza operata da lui.

e) Per comprendere ciò, sono guide preziose il Catechismo della Chiesa Cattolica e il Magistero del Papa.

Non c'è conflitto tra creazione ed evoluzione (*creatio continua*), in quanto non c'è evoluzione senza che ci sia stata una creazione.

(Una notazione personale. A scuola dicevo agli alunni che nell'atto creativo di Dio è compresa l'evoluzione, nel senso che Egli accompagna e suscita il processo dell'evoluzione della materia e della vita, altrimenti ci sarebbe stato il caos e non un processo ordinato. Gli evoluzionisti puri, invece, affermano che il mondo si è evoluto per un processo autonomo e non dipendente da una mente ordinatrice).

f) Tutti siamo chiamati ad assumere impegni concreti per la cura della casa comune. Quali?

Pensiamo all'uso dell'acqua, dell'energia e del verde, ma anche all'abolizione della plastica negli usi quotidiani. Per non parlare del consumismo esagerato e dell'uso smodato della tecnologia e dei mezzi di comunicazione, oppure dell'attenzione esagerata per

la cura e l'igiene del corpo.

Quali valori trasmettiamo agli altri? Quale attenzione per gli animali e la biodiversità? Quale cura abbiamo per i fiumi e i boschi? Come affrontiamo il problema dei rifiuti scaricati senza criterio nell'ambiente in cui viviamo?

g) Occorre, tuttavia, motivare le correzioni. Allora, in quale modo promuoviamo l'annuncio della Parola di Dio? Attraverso quali percorsi del Catechismo della Chiesa Cattolica? Per fare ciò, dobbiamo aggiornarci attraverso le indicazioni del Magistero, del Papa e dei Vescovi. Infine, occorre testimoniare tali compiti con il servizio nell'ambito della carità (servizio evangelico ai poveri e aiuto alle missioni).

h) La testimonianza passa anche attraverso le rinunce, adottando nuovi stili in tutti gli ambiti di vita. Ciò è richiesto per tutti, senza distinzione. Ogni singolo cittadino che fa scelte di qualità diventa protagonista della "cura della casa comune".

Con la collaborazione di tutti e l'aiuto di Dio, possiamo rendere questa "casa comune" più bella e vivibile.

Il documento pastorale si avvia alla conclusione con la preghiera di san Francesco *Laudato si'*, con quella di papa Francesco, a conclusione dell'*enciclica "Laudato si'"*, e poi anche con quella del nostro Vescovo, Pietro Maria Fragnelli.

Infine, si conclude con due documenti. Uno sulla spiritualità della Creazione (tratto da uno scritto di B. Standaert), con cui si loda Dio per tutto ciò che esiste. L'altro documento "I Papi e l'ambiente" (tratto da un articolo di Lucio Brunelli, su *L'Osservatore Romano*) evidenzia la questione ambientale e le conseguenze future, alla luce dei cambiamenti climatici, come osservava anche Giovanni Paolo II e come esprime la voce della Chiesa, riguardo gli stili di vita odierni.

In gioco vi è la salvezza del pianeta in cui viviamo.

Per i cristiani, "la conversione ecologica" nasce dalla grazia di Dio, più che dagli sforzi umani, ed è, essenzialmente, una conversione a Cristo, per cui si guarda il Creato con occhi diversi.

Novembre 2019

## **Dove vanno a finire i palloncini?**

*SAGGIO BREVE*

Così, negli anni Sessanta, cantava Renato Rascel: "Dove vanno a finire i palloncini, quando sfuggono di mano ai bambini...?".

Non finiscono nel nulla, ma intasano l'atmosfera, se pensiamo a quanti bambini (o grandi) lasciano andare in aria i loro palloncini, provocando in tal modo un inquinamento atmosferico.

Questi palloncini, probabilmente, quando raggiungono le alte quote, si sgonfiano o scoppiano e si corrompono, per poi ricadere sulla terra o sul mare, oppure, chissà, possono essere frullati dall'elica di un aeroplano o di un elicottero.

Succede un po' come ai sacchetti di plastica, che finiscono in mare e che non si disintegrano facilmente, andando a finire magari nella bocca e nello stomaco degli esseri marini.

Cosa fare allora?

Nel caso dei palloncini, è necessario che i bambini rinuncino a questo loro svago, per altro condizionato dalle scelte dei grandi. "La testimonianza – come dice il Vescovo negli Orientamenti pastorali del 2019-2020, dedicati al rispetto della natura, – passa anche attraverso le rinunce, adottando nuovi stili di vita, tendenti alla parsimonia".

E da ciò non sono esentati neppure i bambini. Per non scontentarli del tutto, si può optare per i palloncini pieni di aria comune, piuttosto che di gas leggeri, in modo da non farli sollevare in alto.

"La cura della casa comune", che in questo caso è il mondo, è più importante dei desideri personali.

Novembre 2019

## Una città in mezzo al sale

Una volta, Trapani era quasi completamente circondata dalle saline. Col tempo, le case e le strade hanno preso il loro posto. E oggi, rispetto a quegli anni lontani, sono rimaste solo le saline che si estendono nei paesi contigui della costa meridionale della città.

Il silenzio di queste distese è interrotto dal volo degli uccelli acquatici. Per il resto, è solo poesia.

### *L'oru biancu ri Trapani*

*'Ntanti ricinu a sò biddrizza,  
com'un picciriddu appena natu  
e ammiratu pi la sò bianchizza.*

*Iddru pari comu ru Celu ratu  
e 'un si cura c'ù suli lu coci,  
tantu arresta sempri 'mmaculatu.*

*E si capità chi unu lu noci,  
iddru 'un si sapi addifenniri  
e mancu sapi ittari na vuci.*

*Iùncinu chi catteddri ri ìnchiri  
i salinara pi fari i munzeddri,  
cu tutt'a siti ch' è dura a vinciri.*

*E quanti ci nni vonnu ri catteddri  
pi putiri purtari tuttu u sali!  
Ri vaddia, i mulini tantu beddri!*

## L'utilità degli schemi

Fin dalla scuola elementare, per memorizzare ciò che andavo studiando, presi l'abitudine di fare gli schemini delle lezioni o i disegni che ne rappresentavano i contenuti.

Negli anni successivi, perfezionai questo mio metodo di studio, fino alla scuola superiore. Qui, usavo gli schemi in storia e filosofia, per sintetizzare gli argomenti e rendere più agevole e ordinata la successiva esposizione orale nelle interrogazioni. Appresi allora che Kant, il grande filosofo tedesco, preciso e metodico, usava schematizzare le sue dissertazioni. Da questo suo modo di procedere, ebbero origine opere come la *Critica della ragion pura*, la *Critica della ragion pratica* e la *Critica del giudizio*.

Sempre a proposito degli schemi, ritrovai questo filosofo all'università.

Qui, ero solita andare agli esami, portando con me i libri su cui avevo studiato. Il docente di filosofia, con cui dovevo sostenere l'esame, me ne chiese il motivo. Risposi che, in questo modo, sentivo il sapere più vicino. Mi interrogò su Kant e, in particolare, mi chiese il significato di "trascendente" e "trascendentale".

Fu allora che gli mostrai due schizzi con cui avevo simboleggiato questi concetti. Mi invitò a esprimere a parole ciò che avevo rappresentato. Chiarii – riprendendo gli schemi grafici da me illustrati – che, per Kant, il trascendente è ciò che è separato dalla esperienza sensibile, il trascendentale è ciò che, pur non derivando dall'esperienza, è immanente in essa, la condiziona e ne è condizionato.

Il professore rimase soddisfatto della verbalizzazione, aggiungendo che il mio metodo di studio era puerile (nonostante ciò, alla fine dell'esame mi diede ventotto su trenta), ma era sicuro che non avrei più dimenticato cosa avesse inteso Kant, per trascendente e trascendentale.

Naturalmente, anche da insegnante elementare, applicai la mia metodologia. Così, semplificavo sempre le lezioni con schemi, grafici, mappe e cartine geografiche, che facevo eseguire dagli

alunni (anche perché vi erano quelli che non studiavano a casa, e gli schemi servivano almeno per far conoscere gli argomenti nelle loro linee essenziali).

Una volta, durante l'interrogazione, un'alunna elencò tutte le città bagnate da un fiume.

"Come fai a saperlo? – chiesi. – Hai visitato queste città?"

"No, – rispose – ho seguito il corso del fiume, osservando la cartina geografica".

Quando a casa, poi, mi capitava di aiutare qualcuno dei miei figli e, in seguito, qualche nipote nelle lezioni, specialmente di storia o italiano, per facilitarne la memorizzazione, semplificavo i relativi contenuti con schemi di sintesi e mappe concettuali.

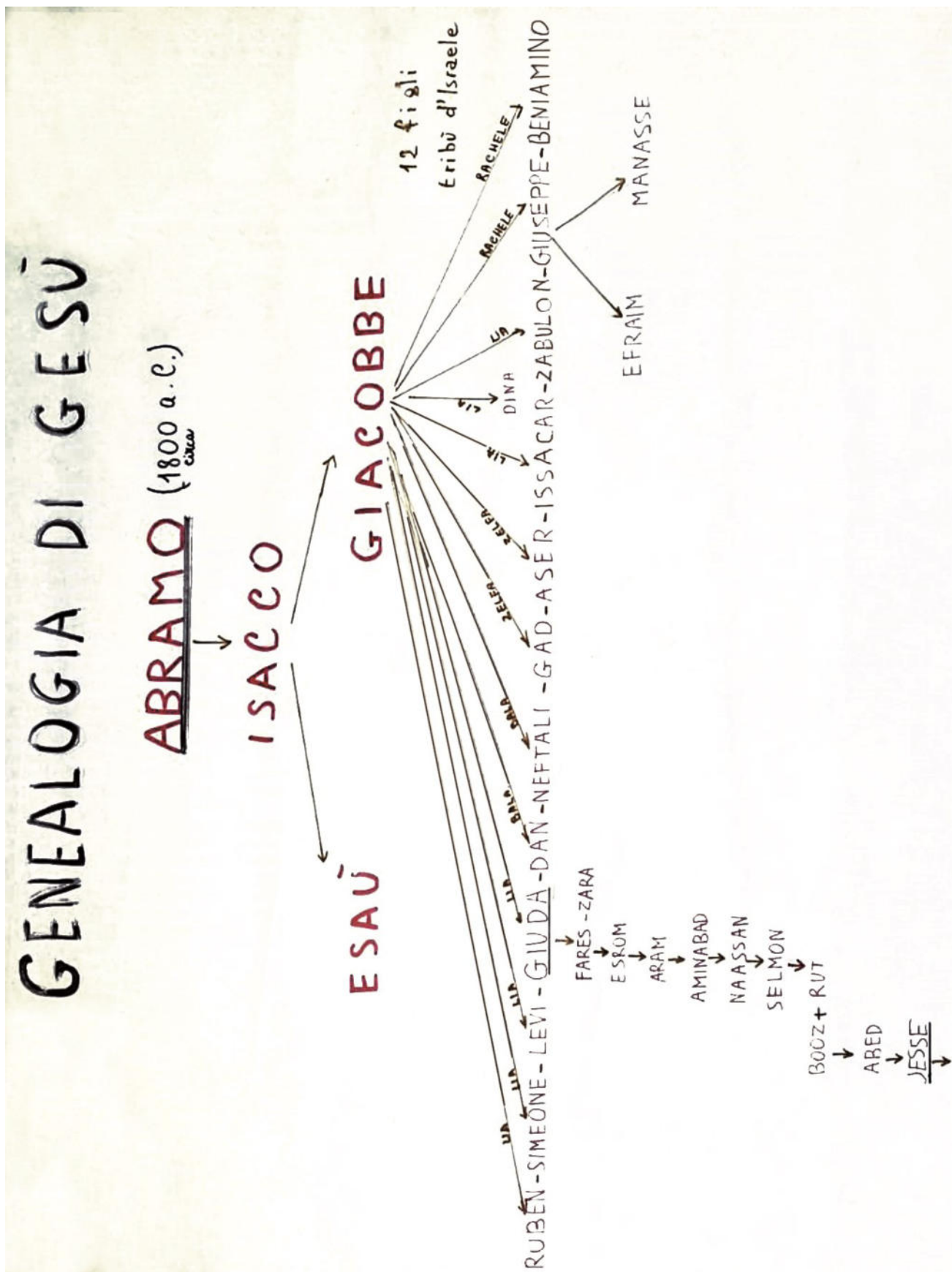
La stessa cosa facevo nelle attività di catechesi che svolgevo in parrocchia. Una volta ebbi l'occasione di spiegare, a un gruppo di adulti, il percorso biblico della storia della salvezza. Ciò mi venne facilitato dal fatto che, negli anni giovanili, all'università avevo seguito un corso sull'introduzione biblica e ne avevo conservato alcuni appunti. Li ripresi, ricordando l'impostazione, e ne approfondii lo studio. Ne elaborai la sintesi ed esposi gli schemi su grandi fogli, che raccolsi in un block-notes gigante. Durante le lezioni agli allievi, lo poggiai su un espositore di legno che avevo fatto costruire da mio padre e, via via, sfogliai le grandi pagine con gli schemi, che mi servivano per le spiegazioni, mentre gli allievi ne seguivano la lettura. Un po' come succede oggi nelle conferenze pubbliche, in cui i relatori, con il sussidio dei computer, proiettano la scaletta delle loro argomentazioni su uno schermo.

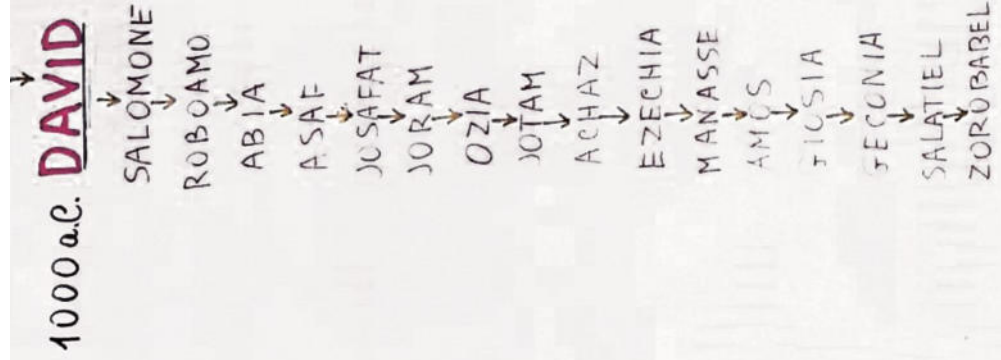
Conservo ancora oggi quel rotolone, custodito in un lungo cilindro di cartone, di cui fa parte "La genealogia di Gesù".

Non ho perso l'abitudine di elaborare gli schemi. L'ultimo lavoro è un cartellone con la sintesi degli "Orientamenti Pastorali" per il 2019-2020, del Vescovo della Diocesi, Pietro Maria Fragnelli.

# Un esempio importante di schema (1995)

LA GENEALOGIA DI GESÙ (Gen 12 ss.; Mt 1, 1-16)





La dinastia del regno di David finì nel 586 a.C. con la distruzione del regno di Giuda da parte di Nabucodonosor e la deportazione a Babilonia. Nel 40 a.C. passò a un discendente di Esau, Erode, sotto la cui dinastia nacque Gesù.



# LA RICERCA DEI VOLTI NELLA CURA DELLA CASA COMUNE

ORIENTAMENTI PASTORALI 2019-2020

MONS. PIETRO MARIA FRAGNELLI  
VESCOVO DI TRAPANI

## I Parte ANNUNCIO. IN ASCOLTO DELLA PAROLA

SVILUPPO	TESTI BIBLICI	REDAZIONE	CONTENUTI	DOMANDE
1 <sup>a</sup> tappa <b>I DUE RACCONTI DELLA CREAZIONE</b>	GENESI 1,1-2,4a GENESI 1,1-2,4b	Giustizia - see Xa C nel periodo della monarchia davidica Sacerdotale secondo il reato l'esilio babilonese.	L'uomo è tratto dalla polvere. Ha in comune con gli animali il soffio degli esseri viventi. Egli è posto nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. All'uomo viene concesso di dare il nome agli animali, cioè di avere autorità su di loro. Segue la coltivazione di Adamo e il dono di Eva, tratta dalla sua costola, cioè della sua stessa specie. «Dio disse... La Parola di Dio è all'origine di ogni atto creativo, periodo: giorno della Creazione. «Ma che e femmine li creò? L'uomo e le donne sono creati a immagine e somiglianza di Jahwè e posti al servizio del creato per eguagliare il settimo giorno è consacrato al riposo.	Come accogliamo ogni giorno il mistero di polvere e di soffio vitale di ogni essere vivente? Come viviamo il compito di coltivare e custodire il giardino di Dio? Come accogliamo la reciprocità uomo-donna nella vita di famiglia e nella società? Quale attenzione diamo alla sua Parola prima di agire? Come apprezziamo, difendiamo e promuoviamo la bontà del Creato? Come viviamo, rispettiamo ed educiamo alla bellezza feconda della diversità uomo-donna?
2 <sup>a</sup> tappa <b>IL MESSAGGIO DEL DEUTEROISAIA</b>	ISAIA 40-55	Il Deuteroinaia si intermedia sul motivo dell'esilio babilonese del suo popolo.	Egli dà parole di conforto al suo popolo a Gerusalemme, consolando il mio popolo, dice il Signore... di (Isaia, 40) e lo incoraggia a non sentirsi abbandonato da Dio (Isaia, 41) e a non perdere la speranza di Jahwè (Isaia, 42) e a non perdere la speranza del Salvatore a venire, il Gesù Cristo.	Quale considerazione si può dare ai popoli in esilio? Quale speranza ai migranti e ai poveri?
3 <sup>a</sup> tappa <b>LA CREAZIONE NEI SALMI E NEI LIBRI SAPIENZIALI</b>	SALMO 104 SALMO 124 SALMO 125 SALMO 126 SALMO 127 SALMO 128 SALMO 134 SALMO 136 SALMO 148 SALMO 149 SALMO 150 SALMO 151 SALMO 152 SALMO 153 SALMO 154 SALMO 155 SALMO 156 SALMO 157 SALMO 158 SALMO 159 SALMO 160 SALMO 161 SALMO 162 SALMO 163 SALMO 164 SALMO 165 SALMO 166 SALMO 167 SALMO 168 SALMO 169 SALMO 170 SALMO 171 SALMO 172 SALMO 173 SALMO 174 SALMO 175 SALMO 176 SALMO 177 SALMO 178 SALMO 179 SALMO 180 SALMO 181 SALMO 182 SALMO 183 SALMO 184 SALMO 185 SALMO 186 SALMO 187 SALMO 188 SALMO 189 SALMO 190 SALMO 191 SALMO 192 SALMO 193 SALMO 194 SALMO 195 SALMO 196 SALMO 197 SALMO 198 SALMO 199 SALMO 200	La creazione è espressa in canti-poemi, ma non è la pura elogia, ma è anche un grido di dolore e di speranza.	Con i Salmi viene lodato Dio e si riprende l'opera della Creazione. Nei libri sapienziali viene ribadita la potenza di Dio e la sua sapienza.	Quale importanza diamo all'alternarsi del giorno e della notte? Come conciliamo lavoro riposo e preghiera? Riconosciamo l'opera di Dio per noi? Qual è il nostro atteggiamento verso i poveri?
4 <sup>a</sup> tappa <b>GESÙ CRISTO E LA CREAZIONE</b>	COL 1,15-18 COL 2,9-10 COL 3,10-11 COL 4,1-4 COL 5,1-2 COL 6,1-2 COL 7,1-2 COL 8,1-2 COL 9,1-2 COL 10,1-2 COL 11,1-2 COL 12,1-2 COL 13,1-2 COL 14,1-2 COL 15,1-2 COL 16,1-2 COL 17,1-2 COL 18,1-2 COL 19,1-2 COL 20,1-2 COL 21,1-2 COL 22,1-2 COL 23,1-2 COL 24,1-2 COL 25,1-2 COL 26,1-2 COL 27,1-2 COL 28,1-2 COL 29,1-2 COL 30,1-2 COL 31,1-2 COL 32,1-2 COL 33,1-2 COL 34,1-2 COL 35,1-2 COL 36,1-2 COL 37,1-2 COL 38,1-2 COL 39,1-2 COL 40,1-2 COL 41,1-2 COL 42,1-2 COL 43,1-2 COL 44,1-2 COL 45,1-2 COL 46,1-2 COL 47,1-2 COL 48,1-2 COL 49,1-2 COL 50,1-2 COL 51,1-2 COL 52,1-2 COL 53,1-2 COL 54,1-2 COL 55,1-2 COL 56,1-2 COL 57,1-2 COL 58,1-2 COL 59,1-2 COL 60,1-2 COL 61,1-2 COL 62,1-2 COL 63,1-2 COL 64,1-2 COL 65,1-2 COL 66,1-2 COL 67,1-2 COL 68,1-2 COL 69,1-2 COL 70,1-2 COL 71,1-2 COL 72,1-2 COL 73,1-2 COL 74,1-2 COL 75,1-2 COL 76,1-2 COL 77,1-2 COL 78,1-2 COL 79,1-2 COL 80,1-2 COL 81,1-2 COL 82,1-2 COL 83,1-2 COL 84,1-2 COL 85,1-2 COL 86,1-2 COL 87,1-2 COL 88,1-2 COL 89,1-2 COL 90,1-2 COL 91,1-2 COL 92,1-2 COL 93,1-2 COL 94,1-2 COL 95,1-2 COL 96,1-2 COL 97,1-2 COL 98,1-2 COL 99,1-2 COL 100,1-2	«Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova Terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente... (Is 65,17). «La creazione stessa attende con impazienza la sua liberazione, dice il Figlio di Dio (Rom 8,19).	Qual è l'immagine di Dio portata nel cuore e testimoniata nella vita? Come annunciamo la sinergia di Gesù Cristo e la sua vittoria sul male?	
5 <sup>a</sup> tappa <b>NUOVI CIELI E NUOVA TERRA</b>	IS 65,17-25 IS 66,1-2 IS 66,3-4 IS 66,5-6 IS 66,7-8 IS 66,9-10 IS 66,11-12 IS 66,13-14 IS 66,15-16 IS 66,17-18 IS 66,19-20 IS 66,21-22 IS 66,23-24 IS 66,25-26 IS 66,27-28 IS 66,29-30 IS 66,31-32 IS 66,33-34 IS 66,35-36 IS 66,37-38 IS 66,39-40 IS 66,41-42 IS 66,43-44 IS 66,45-46 IS 66,47-48 IS 66,49-50 IS 66,51-52 IS 66,53-54 IS 66,55-56 IS 66,57-58 IS 66,59-60 IS 66,61-62 IS 66,63-64 IS 66,65-66 IS 66,67-68 IS 66,69-70 IS 66,71-72 IS 66,73-74 IS 66,75-76 IS 66,77-78 IS 66,79-80 IS 66,81-82 IS 66,83-84 IS 66,85-86 IS 66,87-88 IS 66,89-90 IS 66,91-92 IS 66,93-94 IS 66,95-96 IS 66,97-98 IS 66,99-100	«Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova Terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente... (Is 65,17). «La creazione stessa attende con impazienza la sua liberazione, dice il Figlio di Dio (Rom 8,19).	«Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova Terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente... (Is 65,17). «La creazione stessa attende con impazienza la sua liberazione, dice il Figlio di Dio (Rom 8,19).	Come testimoniamo di essere nuove creature in Cristo? Come attendiamo la nuova creazione e la vita eterna? Come attendiamo lo sposo che viene? Teniamo accese le nostre lampade (con la fede e la ragione)? Abbiamo dio a sufficienza. (con l'ascolto della Parola di Dio)?

### IN CONCLUSIONE DELL'ANNUNCIO

L'attesa e la relativa vigilanza si può sviluppare nella parabola delle dieci vergini (Mt 25,1-13)

## II Parte DENUNCIA. LE PISTE DELLA LAUDATO SI'

### DAL TESTO PONTIFICO

- Dal degrado alle nuove strade (n.205)
- Educare nuove abitudini (n.209)
- La bellezza pensata e proposta (n.216)
- Gesù e la conversione ecologica (n.218)
- Una profezia, il meno è di più (n.222-223)
- Contro la violenza (n.230)

### IN SINTESI

Gli uomini possono intraprendere nuove strade e cambiare le proprie abitudini, rispetto alla gravità della crisi culturale ed ecologica.  
Occorre partire sull'educazione dei giovani, riguardo il rispetto ambientale. Il aspetto importante è il gusto della Bellezza. L'incontro con Gesù e il presupposto di una conversione ecologica. Occorre accentarsi e apprezzare tanto, bensì da una logica di violenza, sfruttamento ed egoismo.

## III Parte RINUNCIA. NUOVI STILI DI VITA

Dall'annuncio della Parola di Dio e dalla denuncia delle distorsioni, riguardo l'aspetto ambientale, scaturisce la rinuncia a stili di vita non corretti, secondo la scienza e la ragione, illuminate dalla fede.

### IL CREATO NEI LIBRI LITURGICI

Una modalità importante per accettare questo impegno di cambiamento è la pregazione, che va vissuta non affidandosi solo alle emozioni religiose o alla devozione spontanea, ma va orientata secondo i testi biblici e i linguaggi teologici. Simbolicamente sono quelli della veglia pasquale.  
Altre fonti di preghiera è il Messale Romano, riguardo alle parti specifiche sulla creazione. Particolare è il Prefatio V del Tempo Ordinario.  
Vi è poi il Sacerdotale con esempi di preghiera sulle cose create e ai ambiti della vita dell'uomo.

### LITURGIA E CREATO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Il Creato è anche il punto di incontro fra cattolici e ortodossi, anche se essi manifestano nella liturgia sensibilità diverse. L'Occidente si concentra di più su Gesù e l'incarnazione (cristologia), mettendo al centro il creato, dove l'uomo vive la sua esperienza di fede. L'Oriente dà grande importanza allo Spirito Santo (pneumatologia) e alla Risurrezione - Pentecoste, con un'attitudine più contemplativa. Lo stesso Creato è chiamato ad essere luogo della divinità, la Genesi del Creato armonizza le due confessioni. Anche la pietà popolare si arricchisce con il linguaggio liturgico. Dallo parli la liturgia ha sviluppato il suo legame con la civiltà contadina. La realtà virtuale ha alterato il rapporto con la terra.

## IV Parte PROSPETTIVE FORMATIVE, SCELTE CONCRETE E IMPEGNI

La cura della casa comune richiede, da parte delle comunità, alcune scelte:

- Il racconto della creazione presenta una storia d'amore tra Dio e il suo popolo d'Israele ed è aperta a tutto il mondo. La preghiera o memoria di questa storia.
- La creazione costituisce la prima tappa della storia della salvezza, che prosegue verso la sua pienezza in Gesù Cristo, morto e risorto, e creato al mondo nuovo.
- La creazione, dunque, non è frutto di una semplice speculazione filosofica, ma ha un aspetto teologico, essendo orientata alla salvezza dell'uomo. Gesù è il mediatore della creazione.
- La creazione è il punto di incontro tra Dio e l'uomo, e il punto di incontro tra Dio e l'uomo.
- Quel che conta sono il lavoro della Chiesa Cattolica e il lavoro del Papa.

- Tutti siamo chiamati ad assumere impegni in questa cura della casa comune. Quali?
- Pensiamo all'uso dell'acqua, dell'energia e del verde, ma anche all'abolizione delle plastiche e al consumo moderato e saggioso, all'uso saggio della tecnologia e alla cura estrema del creato. Quali valori trasmettiamo? Come cureremo la natura per il bene comune e per il futuro?
- Il fine di mutare le condizioni, in quale modo promuoviamo l'annuncio della Parola di Dio? Come attenderemo ai percorsi del Catechismo e alle indicazioni del Magistero?
- Occorre testimoniare tali compiti con il servizio nell'ambito della Caritas (pasto e missione).
- La partecipazione passa per la natura, adottando nuovi stili in tutti gli ambiti di vita.
- Con la collaborazione di tutti e l'aiuto di Dio, possiamo rendere questa casa comune più bella e vivibile.

Per i cristiani la conversione ecologica nasce dalla grazia di Dio, per gli altri uomini, ed è, essenzialmente, una conversione a Cristo, per cui si guarda il Creato con occhi diversi.

## Perché raccontare?

A qualcuno che mi chiede perché continuo a scrivere e a raccontare, non so dare a parole una risposta esauriente. Ci provo allora a farlo per iscritto.

Racconto, per condividere le mie esperienze, soprattutto perché, vivendo a casa da sola e non potendo comunicare agli altri, di persona, ciò che penso, lo faccio esprimendolo nella forma scritta.

La pedagoga Anna Maria Campo, nella prefazione al I volume *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*, spiega bene la motivazione del raccontare: "Comunicare con gli altri è un raccontare e raccontarsi, e in questo movimento dell'io verso il tu sta la funzione sociale della narrazione; infatti, una delle caratteristiche del racconto è la sua universalità, la sua presenza in tutte le culture, i tempi e le età".

Dedico, dunque, parte del mio tempo (sottratto alla TV, che non ho a casa) a scrivere a mano i racconti e a dettare i relativi manoscritti ai miei nipoti, che li trascrivono al computer.

In questo modo, metto a frutto le capacità e i mezzi a mia disposizione, per non essere debitrice nei confronti del Creatore, che me li ha concessi (come insegna la parabola dei talenti: Mt 25,14-30; Lc 19,12-27).

Così, raccontando, ho la possibilità pure di trasmettere alcuni valori, che non invento, ma traggo dal Vangelo.

Non sempre, però, chi legge i racconti, riesce a cogliere gli insegnamenti che intendo veicolare. Per riuscire a far questo, occorrerebbero delle "lenti di ingrandimento", che talora non si posseggono. Mi permetto allora di offrire queste lenti. Del resto, anche Gesù spiegava, a volte, il significato delle parabole.

Intanto, ciò che mi ha spinto a scrivere o, quantomeno, a continuare a farlo, è il primo racconto dello stesso primo volume: "L'altra mano di Gesù". Tanto più che trovai, a quel tempo, un piccolo crocifisso in metallo, con un braccio solo, in un cassetto della consolle, a casa dei miei genitori.

Un altro racconto significativo dello stesso volume è "I perché di Benedetto" (pag. 41). È chiara la perspicacia di questo bambino nelle sue osservazioni, ma la sua domanda, "Chi ha creato Dio?", mise in crisi anche me.

Evidentemente, la risposta poteva essere data solo dalla fede. Chi può riuscire, altrimenti, a dimostrare che Dio è esistito da sempre? Ciò si può capire solo, quando si fa esperienza di Dio. Ma vai a spiegarlo a un bambino di sette anni!

A questo brano sono legati i racconti sul mistero della Creazione: "L'uomo discende dalla scimmia?" e "Soli nell' universo" (pag. 113 ss.).

Poi vi sono i racconti della memoria storica, con cui noi riconosciamo le nostre tradizioni e ciò che ci lega alla nostra terra, e per questo la amiamo. Per esempio: "I giocattoli di un tempo" (pag.13s), "Le gite al Lazzaretto" e "Le passeggiate a Torre di Ligny" (pag. 57 s.), "I lavori di un tempo" (pag. 128s). E anche quelli legati alla devozione religiosa: "I Misteri raccontano" (pag. 55s), "La processione del *Corpus Domini*" (pag.94s.) e "La chiesa di San Domenico e la sua storia" (pag.134ss.). Oppure qualche altro brano che esprime il desiderio di rendere più bello il luogo in cui abitiamo: "Insieme per una città più accogliente" (pag. 183 ss.).

Altri racconti sono dedicati, in particolare, al rispetto dell'ambiente e all'amore per la natura: "Il rispetto ambientale" (pag. 31), "Prendere cinghiali per cani", "Polenta e capriolo" e "La sfogliatura dell'albero" (pag.43ss.)

Per non parlare dei brani che riportano i piatti della nostra tradizione culinaria e che mettono in risalto lo stare insieme in famiglia: "Il cuscus" (pag.62 dello stesso volume), "La minestra con la verdura" (pag. 46, nel III volume "*La maestra racconta ... a giovani e adulti*"), ma anche "Quei conviti di Capodanno", "La pasta con le sarde" e "*A ghiotta ri babbaluci*" (riportati nel IV volume, *La maestra racconta...ai vicini e ai lontani*, rispettivamente nelle pagine 53ss., 76s., 100s.).

Nel I volume, vi sono ancora i racconti che evidenziano la dignità della persona, dal concepimento alla morte naturale: "Una le-

zione di grammatica” e “Una storia incredibile, ma vera” (pag. 119 ss.), “Due vestine di battesimo”, (pag. 179 ss.), “Eluana come Gesù”, (pag.191), “Tenetevi forte” (pag. 197).

Questi ultimi temi sono ripresi ampiamente nel II volume, *La maestra racconta... solo ai grandi*. Dagli stessi titoli dei brani si possono intuire i contenuti, relativi proprio alla salvaguardia e al rispetto della vita umana. In latino si dice: *Repetita iuvant*. A furia di ripetere i concetti e ribadire ciò che è male, alla fine non si può restare indifferenti e magari girare la testa dall'altra parte per non vedere. L'aborto rimane un dramma; così come non possiamo restare insensibili di fronte al numero impressionante di embrioni – altrettante vite umane – che vengono lasciati inutilizzati nei contenitori a parecchi gradi sottozero.

Per questo, ho ritenuto importante ciò che dice il Magistero della Chiesa riguardo a tali problemi, dando ampio spazio, sempre nel II volume, ai documenti ecclesiali.

Nel III volume, *La maestra racconta... a giovani e adulti*, ho avuto modo di spaziare su argomenti vari, come spiego nella presentazione del libro. In particolare, ho dedicato parecchi brani ai temi della famiglia e della vita. Anche qui, a supporto delle tesi avanzate, vi è la voce del Magistero della Chiesa.

A tratti impegnativo si è rivelato, invece, il IV volume, dedicato *ai vicini e ai lontani*.

Ho impiegato alcuni mesi per raccogliere i “Proverbi e detti della tradizione trapanese” (pag. 78ss.). Più difficoltoso, e pure lungo, è stato l'impegno per lo studio delle opere dello scrittore sovietico Aleksandr Solzenicyn (pag.112ss.), ed è stato il lavoro che mi ha coinvolta emotivamente di più, per il *pathos* che ho dovuto affrontare. Per il resto, ne è valsa veramente la fatica. Posso dire, a tale proposito, che il Signore ha voluto che lo scrittore uscisse vivo dall'inferno dei gulag, per potere raccontare ciò che aveva visto e vissuto. Mi ha colpito, inoltre, la preghiera di Solzenicyn, scaturita dal cuore di un uomo che ha molto sofferto.

## Ritratto di un uomo giusto

La notizia della morte del dott. Giuseppe Ferrarello, presidente del Movimento per la Vita di Trapani, per quasi un ventennio, mi ha colto di sorpresa, pur sapendo che da tempo combatteva contro il cancro.

Ricordo il suo impegno nel Movimento per la Vita.

Fin da quando a Trapani, nel 1994, si costituì tale associazione, egli si mostrò sensibile nei confronti della vita nascente e accettò di buon grado l'incarico di presidente.

Con il gruppo costituitosi, si adoperò nel portare avanti le iniziative che, via via, vennero promosse, soprattutto in occasione della Giornata per la Vita. Alle tavole rotonde e alle conferenze che si organizzarono, partecipavano relatori di rilievo nazionale, nel campo della scienza medica, della bioetica e del diritto. Lo stesso presidente si interessava a invitarli e accoglierli, insieme alla moglie Lucia, accompagnandoli pure nella visita alla nostra città. I nomi di quei relatori, che negli anni si sono succeduti, sono rimasti impressi nella nostra memoria: Carlo Casini, allora presidente nazionale del MpV, Sandro Gindro, Edoardo Boncinelli, Pier Carlo Marchisio, Pier Giorgio Liverani, Lucio Romano, Marina Casini, Roberta Sala, Luisa Santolini, Dario Sacchini, Gonzalo Miranda, mons. Charles Vella ed altri.

Il presidente Ferrarello, forte della sua formazione salesiana, si interessò, con la moglie e i due figli, Santo e Piera, allora frequentanti il liceo, a far conoscere nelle scuole le iniziative del Movimento, e molti ragazzi partecipavano agli incontri che venivano organizzati.

L'impegno continuò, compatibilmente con il suo lavoro di medico ambulatoriale, in occasione del referendum abrogativo della Legge 40/04, con il coinvolgimento nel comitato "Scienza e Vita", che si costituì a Trapani, sotto la guida di mons. Gruppuso.

Come medico, teneva degli incontri nella parrocchia di appartenenza, Maria Ausiliatrice, secondo i principi ispirati da S. Giovanni Bosco, per formare i giovani al rispetto della vita.

Nel giugno del 2008, come gruppo, ci trovammo insieme per incontrare i giovani della Cattedrale. In quella occasione, il dott. Ferrarello, che a quel tempo era anche presidente dei Medici Cattolici di Trapani, spiegò i primi momenti dello sviluppo prenatale della vita umana e gli effetti negativi delle pillole abortive, non solo per la vita dell'embrione o del feto, ma anche per la salute della donna.

Fu presente pure a un concerto di beneficenza, che, come gruppo, organizzammo insieme al Centro di Aiuto alla Vita.

Personalmente, quando preparavo gli articoli sui temi della vita, li sottoponevo all'attenzione dei cari amici, Giuseppe e Lucia, che, insegnante di matematica, condivideva gli ideali del marito.

In particolare, per il pezzo "Il volto *duro* della verità" (in *La maestra racconta...solo ai grandi, pag.122*), mi confrontai con il dott. Ferrarello, per verificare che quanto asserivo nel brano (dopo essermi documentata) era vero. Ed egli mi confermò che la prassi dell'aborto era effettivamente come l'avevo descritta.

Inoltre, quando era assente il mio medico curante, gli telefonavo per avere un consiglio sui farmaci da assumere, ed egli era sempre puntuale e gentile.

Accingendomi a scrivere il brano sugli "Effetti nocivi del fumo", mi rivolsi a lui per una consulenza, quando egli combatteva già la sua battaglia contro il cancro. Mi rispose, molto umilmente, che non aveva una grande competenza a riguardo, e mi segnalò il collega specialista a cui rivolgermi.

L'ho incontrato per l'ultima volta il 3 dicembre del corrente anno 2019, giorno del suo funerale, nella chiesa dei Salesiani, Maria Ausiliatrice, gremitissima di parenti, amici e anche di semplici assistiti. Sulla bara vi erano il mantello e il copricapo di Cavaliere del Santo Sepolcro, del cui Ordine aveva fatto parte già da molti anni.

Come ha sottolineato mons. Adragna nell'omelia, ha cessato di vivere con l'inizio dell'Avvento, per andare incontro al Signore. I brani scelti della Scrittura indicavano, infatti, proprio la sorte dei giusti e il valore del "pane eucaristico", di cui egli si cibava immancabilmente ogni domenica.

Lascia un vuoto di affetto, soprattutto in famiglia, nella moglie Lucia e nei figli, oggi ambedue medici, che ha molto amato e da cui è stato abbondantemente ricambiato.

Mancherà anche agli amici che hanno conosciuto il suo garbo e la sua disponibilità.

Dicembre 2019

## **Che cos'è il metodo induttivo**

Lascio ai filosofi e ai pedagogisti la spiegazione teoretica del metodo induttivo; da parte mia, racconto come lo applicavo a scuola.

Inizio dalla prima classe della scuola elementare, oggi detta "primaria".

Nei primi giorni, dopo la prassi della conoscenza reciproca fra alunni e insegnanti e l'accertamento dei prerequisiti e delle capacità dei piccoli allievi, svolgevo la prima lezione di italiano, partendo dalle loro abitudini di vita e dalle esperienze che avevano fatto durante l'estate trascorsa. Ricordo lo sviluppo-tipo di quegli insegnamenti.

Scrissi alla lavagna, per la prima volta, la parola BAR, in stampatello maiuscolo, e chiesi agli alunni se avevano visto per strada quella scritta.

Tanti intervennero, quasi coralmemente, sostenendo che quella era l'insegna che vedevano nei negozi dove vendevano la Coca Cola e i gelati. Qualche altro, che sapeva già leggere, disse che quella scritta voleva indicare il bar, dove, appunto, si vendevano le bibite. Dopo una conversazione sull'argomento, a cui gli alunni parteciparono con interesse, li invitai a disegnare, sul quaderno - a quadretti grossi, il bar vicino la loro casa, proprio con quella insegna.

Naturalmente, ognuno lo illustrava a proprio modo: con i clienti seduti ai tavolini, piazzati fuori dal bar, mentre sorseggiavano una bibita o bevevano il caffè, oppure con alcuni bambini che uscivano dal bar con i loro coni gelato.

In seguito, feci usare l'alfabetiere mobile per comporre quella prima parola.

Nella lezione successiva mi venne spontaneo invitare gli alunni a trovare una parola che iniziasse con "bar". Molti risposero con facilità: "barca".

Scrissi la parola alla lavagna, sempre in stampatello maiuscolo, e i bambini notarono l'aggiunta che avevo fatto.

Sotto la scritta, disegnai una barca, e anche loro riportarono sul quadernone ciò che vi era rappresentato sulla lavagna. Qualcuno disegnò, sotto la barca, pure il mare.

L'indomani, presi spunto da ciò, per dire ai bambini che un loro compagno aveva aggiunto un elemento nuovo, rispetto alla barca, e che aveva un altro nome: mare, appunto.

Ridisegnai la barca, scrivendo a fianco il suo nome, e la feci "galleggiare" sul mare. Scrisi, dunque, in sua corrispondenza la parola "MARE", e invitai gli alunni a riportare quell'illustrazione con le scritte sul quadernone.

A quel punto, azzardai a scrivere, sotto il disegno della lavagna, la prima frase: "LA BARCA È A MARE."

La lessi scandendo bene le sillabe. Tutti gli alunni lessero anche loro la frase. Qualcuno mi chiese il "perché" della E con quel cappelletto sopra. Risposi che quel segnetto si chiamava accento e che la E con quell'accento, in quel caso, voleva dire: si trova.

I bambini riportarono quella frase sotto l'illustrazione che avevano fatto.

Dopo, li invitai a riscriverla più volte, per memorizzare i suoni delle vocali e delle consonanti (che loro ancora non sapevano che si chiamavano così). Allo stesso tempo, continuarono a usare l'alfabetiere mobile per comporre quella frase.

Nella lezione successiva, conversando con gli alunni, chiesi se avessero mai visto una barca con i remi.

Quasi tutti risposero di sì. Disegnai allora un remo e scrissi: "1 REMO" (perché, parallelamente, avevano iniziato in aritmetica la conoscenza dei numeri).

I bambini obiettarono che la barca aveva due remi. Allora disegnai due remi, con la scritta "2 REMI".

Gli alunni riportarono sul quadernone le due proposte.

Allora dissi: "Che ne dite se mettiamo i remi al loro posto nella barca?". Illustrai la nuova situazione e, sotto, scrissi la frase: "LA BARCA HA 2 REMI." (Non mi era difficile disegnare barche, essendo figlia di un costruttore navale e avendo visto barche di ogni tipo e dimensione).

Qualcuno mi chiese il significato della lettera nuova messa da-

vanti la A. Risposi che quella lettera aveva un suono muto, e significava "avere".

Dopo che gli alunni ebbero letto più volte quella frase, scandendo le sillabe che indicavo sulla lavagna, riportarono sul quadernone l'illustrazione con la relativa frase.

Poi ricopiarono più volte la stessa frase, come la frase della lezione precedente.

Successivamente venne facile passare dal REMO al RAMO, con la stessa metodologia che avevo già applicato, e poi al MURO (scritto sul cartoncino e appeso a una parete dell'aula).

Intanto, i bambini conoscevano già undici lettere, BARCOLEMIU di cui cinque consonanti, più la lettera H, e tutt'è cinque le vocali, che ripresi, facendole ripetere oralmente e trascrivere, sempre in stampatello maiuscolo.

Riportai le lettere che conoscevano su cartoncini per fare il "girotondo delle parole". Appendevo al collo di ogni bambino, infatti, un cartoncino con il nastro sul davanti del grembiule, e con quelle lettere componevamo alcune parole scritte alla lavagna. I bambini si disponevano secondo l'ordine delle lettere nella parola e poi si "mescolavano", pronti per formare nuove parole. Vennero fuori dunque: AMORE-REMO-MIAO-BAU-BUCA-ARCO-ROMA-MARIA e, finalmente, anche MAMMA. Feci notare le due letterine uguali, messe vicine, e spiegai che esse servivano per marcare il suono e renderlo più forte, altrimenti si leggeva MAMA.

Suggerii di comporre la frase: "LA MAMMA AMA MARIA".

Continuammo così, con la lettura e scrittura delle parole, aggiungendo sempre una lettera nuova rispetto a quelle già conosciute e componendo parole e frasi, anche con l'uso dell'alfabetiere mobile, fino alla conoscenza di tutte le lettere dell'alfabeto. Dopo che ebbero appreso le lettere G, S e D, portai l'immagine della Madonna di Trapani, con il Bambino in braccio, e scrissi alla lavagna: MARIA È LA MAMMA DI GESÙ.

Solo quando giunsero alla conoscenza dei digrammi, ricordo che disegnai alla lavagna Gesù, attorniato dai bambini, con il fumetto: "LASCIA CHE I BAMBINI VENGANO A ME".

Passammo così gradualmente, dopo circa tre mesi dall'inizio

della scuola, alla trascrizione delle parole dallo stampatello maiuscolo a quello minuscolo e, immediatamente dopo, al corsivo minuscolo e maiuscolo, utilizzando per l'italiano i quaderni a righe e non più quelli a quadrettoni.

Il passaggio fu "dolce", perché gli alunni avevano interiorizzato l'ordine dei fonemi nelle parole e affinato la manualità con l'uso dello stampatello, più facile da eseguire: sicché risultò più agevole, pure, la scrittura in corsivo.

Anche per le altre materie usai lo stesso metodo, iniziando sempre da ciò che i bambini conoscevano, per passare poi ad apprendimenti nuovi.

Ciò avvenne pure negli anni scolastici successivi.

Per spiegare le misure di lunghezza, facevo misurare gli oggetti con il metro e i sottomultipli; così pure, per le misure di peso, utilizzavo la bilancia, che portavo da casa, insieme agli alimenti da pesare: zucchero, pasta, riso, ecc., con cui inventavamo i problemi da risolvere. Per il peso lordo, il peso netto e la tara, svuotavo i barattoli contenenti gli alimenti (che poi necessariamente dovevo cucinare a casa).

Lo stesso metodo usavo per le scienze e le altre materie.

Dopo aver piantato nel giardino della scuola alcuni chicchi di grano, vedemmo crescere la spiga e, a giugno, facemmo la mietitura e la pestatura, per trarne la farina; e loro stessi la impastarono in classe (con altra aggiunta), per fare la "pignoccata", che poi fecero friggere, a casa, dalla mamma.

In seguito, per far vedere agli alunni come avveniva la panificazione, li portai in un panificio, dove gustarono il pane croccante, come racconto in un brano "Dal pane all'eucarestia", nel libro: *La maestra racconta ai bambini...e anche ai grandi*.

In Religione, feci conoscere dal vivo i luoghi liturgici, portando gli alunni a visitare la chiesa vicina alla scuola.

Se dovessi fare di nuovo l'insegnante (avendone ancora le forze), adotterei, senza dubbio, il medesimo metodo.

Oggi, con l'anzianità che avanza, mi limito solo a raccontare.

## La virgola nei numeri decimali

A scuola, con i colleghi, si parlava dei rispettivi metodi d'insegnamento, soprattutto se questi si basavano su esperienze concrete (v. a tale proposito: *La maestra racconta ai bambini...e anche ai grandi*, pagg. 34-35; 86-87; 100-101; 104 ss.; 113).

Una volta, una collega mi rivelò che, per fare capire agli alunni il passaggio dalle frazioni decimali ai numeri decimali, aveva usato un "coltello con la virgola".

Mi spiegò che, mentre per le frazioni comuni aveva portato a scuola un semplice coltello da cucina, per tagliare un intero (tortone, pagnotta o altro) e considerare le varie parti frazionarie; per facilitare l'approccio ai numeri decimali, attraverso le frazioni, aveva fatto ricorso a un coltello con la punta rivolta all'insù, proprio come una virgola.

Considerai l'idea geniale e mi ripromisi di usare anch'io tale metodo in futuro.

Grata alla collega, successivamente le feci conoscere un sussidio didattico sul Sistema metrico decimale, che avevo messo a punto, per far comprendere agli alunni l'uso dei numeri decimali nelle misure e, particolarmente, per eseguire le equivalenze.

Si trattava di un cartellone rettangolare per il lungo, fissato con le puntine da disegno su una tavola di compensato, su cui avevo tracciato un reticolato e riportato, in orizzontale, i simboli delle varie misure di lunghezza, di peso e di capacità. Nella colonna centrale erano contrassegnate, col colore rosso, le unità di misura di ciascun ordine (m, g, l); col colore nero erano riportati, a sinistra, i rispettivi multipli e, a destra, i sottomultipli.

Alla base avevo lasciato, in orizzontale, due righe di caselle vuote, corrispondenti a quelle delle varie misure. Avevo delimitato tali caselle, sopra e sotto, con un nastro adesivo (di quello a strappo che si compra in merceria), fissandolo con le puntine.

Feci poi ritagliare dagli alunni, utilizzando il cartone delle scatole per le scarpe, dei rettangoli di cartone, un po' più piccoli delle caselle del cartellone, e su essi feci scrivere le cifre dei numeri,

compresi gli zeri, e una sola virgola.

Con la cucitrice fissammo dei pezzettini di nastro adesivo a strappo sulla parte superiore del retro di ogni cartellino.

Il sussidio così era pronto per l'uso. Con esso, gli alunni eseguivano le equivalenze, attaccando i cartellini con le cifre dei numeri, compresi gli zeri, sulla striscia superiore del nastro adesivo, in corrispondenza delle caselle vuote, relative alle misure, e sul nastro adesivo inferiore attaccavano la virgola.

In tal modo, gli alunni si esercitavano come in un gioco e, a seconda se dovevano moltiplicare o dividere per 10-100-1000, aggiungevano o toglievano gli zeri, oppure attaccavano, toglievano o spostavano la virgola, verso destra o verso sinistra.

E tutti gli alunni apprendevano con facilità. Successivamente riuscirono a operare con le misure più grandi (come il quintale e la tonnellata), avendo interiorizzato il meccanismo, anche senza l'ausilio del cartellone.

SISTEMA METRICO DECIMALE							
ORDINE	MULTIPLI			Unità di misura	SOTTOMULTIPLI		
Misure di lunghezza	km	hm	dam	m	dm	cm	mm
Misure di peso	kg	hg	dag	g	dg	cg	mg
Misure di capacità	kl	hl	dal	l	dl	cl	ml
1 2 3 4 5 6		5	4	0			
7 8 9 0 0 0			,				

## Galileo e l'evidenza della realtà

Una volta, parlando agli alunni di Galileo, chiamai in cattedra un bambino. Avevo preparato una gomma e una pietra; misi ciascun oggetto in una mano e gli chiesi: "Guarda, adesso li lascerò cadere contemporaneamente. Secondo te, quale oggetto arriverà per primo a terra?".

Il bambino pensò un attimo, poi rispose: "La pietra, perché è più pesante".

Ripresi: "Facciamo la prova per vedere se è vero ciò che affermi".

Così aprii le mani, e i due oggetti caddero a terra.

"Allora, che cosa ne deduci?" – chiesi.

"Sono caduti tutti e due così velocemente – sostenne – che non c'è stato il tempo di verificare chi è arrivato per primo".

"È giusta la tua osservazione, – confermai – effettivamente non si è capito bene, perché la distanza fra il piano della cattedra e il suolo è poca".

Qualcuno allora intervenne, proponendo di salire sul terrazzo della scuola per ripetere l'esperienza. Per fortuna, Galileo mi tolse d'impaccio, perché ci aveva pensato prima di noi.

Rincuorata, ripresi: "Secondo una tradizione, Galileo volle mostrare ai suoi allievi questa esperienza, salendo sulla torre di Pisa e lanciando dall'alto (sicuramente, dalla parte della pendenza) due palle di ferro, di diversa grandezza, per fare constatare ai suoi allievi, che si trovavano ai piedi della torre, quale dei due oggetti arrivasse per primo.

Un altro alunno, seduto al primo banco, intervenne: "Maestra, e se una di quelle palle fosse caduta sulla testa di qualche allievo, invece che a terra?"

"Vedi che quegli allievi – giustificai – studiavano matematica e fisica e non erano così stupidi da osservare, stando proprio sotto, sulle traiettorie dei lanci simultanei, ma si spostarono un po'".

"E che cosa verificarono?" – chiese l'alunno della cattedra.

"Che i due oggetti arrivarono a terra nello stesso tempo, pur essendo di peso diverso" – spiegai.

Gli alunni rimasero tutti un po' stupiti.

“Ma l'esperimento non era ancora concluso, – continuai – perché Galileo dovette dimostrare, con i calcoli, ai matematici di quel tempo, la legge della caduta dei corpi nello spazio. Ed era la cosa più difficile”.

“Alla fine ci riuscì?” – chiese qualcuno.

“Sì, ma solo in parte, perché non aveva tenuto conto, oltre alla massa dei corpi e all'attrazione terrestre, della resistenza dell'aria. Dopo di lui, altri scienziati definirono, più dettagliatamente, con i calcoli, la caduta libera dei corpi nel vuoto, cioè in assenza di aria”.

“Cosa successe poi a Galileo?” – intervenne qualcuno.

“Vedete, – ripresi – il grande scienziato dovette affrontare tre categorie di persone: i matematici, i filosofi e i religiosi”.

“Chi erano i filosofi?” – chiese un'alunna.

“I filosofi erano gli studiosi che si interrogavano sulle realtà del cosmo, se è stato creato da qualcuno o si è fatto da sé, e sugli eventi della vita dell'uomo: perché si nasce, perché si muore, cosa c'è dopo la morte, il perché della sofferenza, ecc.”.

“E perché gli erano contrari?” – domandò qualche altro alunno.

“Perché pensavano che c'erano delle idee che non potevano essere contrastate. In particolare, si rifacevano a un grande scienziato dell'antichità classica, di nome Aristotele, uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi, le cui teorie non potevano essere contraddette da idee e ragionamenti contrari.

Poi, c'erano i matematici, che avevano le loro ragioni, perché pretendevano che qualsiasi teoria dovesse essere dimostrata in termini matematici.

Infine, i religiosi e, in particolare, i professori che insegnavano nei collegi dei Gesuiti, i quali sostenevano la verità assoluta della Sacra Scrittura, che non poteva essere messa in discussione”.

“Perché Galileo si scontrò con loro?” – obiettò qualcuno.

“Vedete, quando Galileo perfezionò il cannocchiale, ebbe la possibilità di osservare il cielo e capì – confermando la teoria geocentrica, avanzata da qualche scienziato prima di lui, – che la Terra girava intorno al Sole, e non al contrario, sconvolgendo ciò che si era creduto fino ad allora.

Egli invitava a guardare dal suo cannocchiale per osservare ciò che lui aveva visto e giungere alle conclusioni a cui lui stesso era arrivato. Ma non tutti si convincevano a guardare da quello strumento, per paura di smentire tutto ciò che pensavano fosse vero. Soprattutto i docenti si sarebbero contraddetti con gli allievi, a cui avevano insegnato teorie diverse”.

“Come andò a finire?” – chiese più di un alunno.

“Che imposero a Galileo di ritrattare ciò che aveva affermato fino ad allora e di non osservare più il cielo, mettendo da parte il suo cannocchiale.

Galileo ubbidì e passò il resto della sua vita occupandosi di altro e scrivendo, finché la sua vista glielo permise, prima di diventare cieco, e suonando il liuto, come il mestiere di suo padre, finché diventò pure sordo. Morì nella sua villa di Arcetri, vicino Firenze, assistito da due discepoli”.

P.S. Molti anni dopo aver lasciato la scuola, approfondii lo studio su Galileo, andando a leggere pure i due processi cui fu sottoposto, da parte dell’Inquisizione, e preparai un progetto per le scuole superiori. Titolo: *Galileo, un genio contrastato*. Si può trovare sul sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it), alla voce: *Progetti scolastici*.

## Al cinema con mio nipote

Per ricompensare un mio nipote ventenne, che mi aiutava a ricopiare al computer i manoscritti dei racconti, lo invitai ad andare a vedere il film *Tolo Tolo*, con Checco Zalone.

Accettò con piacere. E un pomeriggio ci recammo al cinema. Trovammo tanta gente al botteghino, ma riuscimmo a fare i biglietti e a entrare in sala. Individuammo due posti liberi e ci sedemmo. Gustammo il film per tutta la sua durata e, all'uscita, soddisfatti della visione, commentammo alcune scene e battute più piacevoli. Poi riaccompagnai mio nipote a casa sua.

La notte sognai una scena del film, con il carrozzone dei migranti che aveva percorso il deserto. Aveva, tuttavia, una visiera molto grande (simile a quella dei berretti estivi), che copriva tutta la parte anteriore del carrozzone. Accanto al conducente, era seduta una mia cara amica. Le chiesi come mai affrontava quel viaggio nel deserto, con tutto quel caldo. Rispose che si sentiva bene, perché quella visiera la proteggeva dai raggi del sole.

La mattina mi svegliai e rammentai quella scena. L'amica del sogno era, da più di vent'anni, responsabile del Centro di Aiuto alla Vita di Trapani e aveva aiutato tante mamme, decise ad abortire, a portare avanti la gravidanza, come racconto in un brano del mio precedente libro (*La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*, pag. 120- [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)).

Proprio in quei giorni doveva partire per l'ospedale di Camposampiero (Padova), per sottoporsi a un delicato intervento: l'asportazione di un rene.

Colsi l'occasione del sogno, per andare a salutarla, prima che partisse. Lei gradì molto la mia visita e io, naturalmente, le raccontai il sogno, ma non seppi dare una spiegazione.

Lei, invece, intuì il significato. Associò quella grande visiera alla nube che aveva guidato e protetto il popolo d'Israele, durante il peregrinare nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto. Si sentì incoraggiata e mi confidò che il Signore l'avrebbe sicuramente guidata nel viaggio e aiutata ad affrontare l'intervento.

Intanto, continuava l'impegno di mio nipote per la trascrizione dei manoscritti. (Anche di lui, parlo in un racconto di un mio libro precedente: *La maestra racconta... a giovani e adulti* pag. 197 ss., dello stesso sito). Ora il lavoro era un po' più difficile, perché si trattava di inserire qualche schema e alcune immagini artistiche nei testi.

Dopo che la mia amica partì per l'intervento, mi tenni in contatto con la figlia, che l'aveva accompagnata, per avere notizie del decorso ospedaliero della madre.

Superata l'operazione, la figlia mi telefonò, assicurandomi che essa era riuscita bene e che la mamma sarebbe stata dimessa dopo il normale decorso post-operatorio.

Quando tornò a Trapani, andai a trovarla nel tardo pomeriggio di un sabato, dopo la messa, e fui contenta che aveva superato positivamente quella prova. Lei mi confidò che, per questo, non aveva avuto dubbi: il sogno l'aveva rassicurata. Semmai, si mostrò dispiaciuta per il fatto di non essere presente nella sua parrocchia, durante la visita pastorale che il Vescovo faceva in quel periodo.

Rientrata a casa di sera, essendo il 25 del mese, giorno in cui ci sarebbe stato il messaggio della Madonna di Medjugorje, accesi la radio e mi sintonizzai con i programmi di Radio Maria, per ascoltare il messaggio. Ed eccolo:

*Cari figli,*

*oggi vi invito a pregare ancora di più, finché nel vostro cuore sentiate la santità del perdono.*

*Nelle famiglie ci deve essere la santità perché, figlioli, non c'è futuro per il mondo senza amore e santità, perché nella santità e nella gioia voi vi donate a Dio Creatore, il quale vi ama con amore immenso: per questo mi manda a voi.*

*Grazie per avere risposto alla mia chiamata.*

La giornata, dunque, si era conclusa bene.

Febbraio 2020

## Una lettera ai Dirigenti Scolastici

Per divulgare il mio ultimo libro online *La maestra racconta...ai vicini e ai lontani*, distribuì nelle scuole i relativi volantini, a disposizione di docenti e alunni.

Una dirigente scolastica mi sollecitò a inviare una email informativa del libro, piuttosto che lasciare semplicemente i volantini.

Scrissi, così, una lettera a mano e ne presentai personalmente le fotocopie, con relativo carteggio, negli Istituti Comprensivi (per le ex scuole elementari e medie) di Trapani, Erice, Paceco, Custonaci e Valderice.

Tralasciai gli Istituti Superiori perché ritenni che non sarebbero stati interessati ai racconti online di una maestra elementare; anche se, per la verità, sarebbe stata utile per i ragazzi la lettura di due saggi inseriti nel libro: "Solzenicyn, uno scrittore da non dimenticare" (ricordando i gulag sovietici, come d'altronde si fa per i campi di sterminio nazisti) e "Gli effetti nocivi del fumo" (per la salute degli stessi ragazzi).

Ecco, dunque, il testo della lettera presentata nelle suddette Scuole.

Trapani, ... febbraio 2020

Al Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "....."

.....

Propongo all'attenzione di Lei e del Collegio dei Docenti l'ultimo libro online da me scritto: *La maestra racconta... ai vicini e ai lontani*, reperibile gratuitamente sul sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it), come si evince dal volantino che allego, con il menù dei brani proposti. Nella Prefazione di Elio D'Amico e nella presentazione del libro da parte mia, sono indicati gli elementi significativi e le fasce di utenti a cui è diretto. Dai titoli dei brani, poi, si può intuire facil-

mente quali siano i racconti adatti ai bambini e ai ragazzi (dopo, ovviamente, una previa lettura da parte degli eventuali docenti proponenti).

Con l'occasione, presento pure i volantini degli altri libri, finora pubblicati online.

In particolare, segnalo *La mia Bibbia*, con racconti a fumetti da illustrare (di cui sono state informate le autorità ecclesiali competenti e allego copia del biglietto inviatomi, a suo tempo, dal cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura), e il primo volume della serie *La maestra racconta...*, dedicato ai bambini e anche ai grandi.

Nella prefazione a tale volume, Anna Maria Campo, dirigente scolastica e pedagoga, spiega in maniera esauriente la modalità del "racconto", nella sua valenza formativa.

Per la redazione dell'attuale libro (come già ho spiegato nella presentazione del libro *La maestra racconta... a giovani e adulti*), mi sono affidata ai migliori "specialisti" in materia: lo Spirito Santo ha fatto da regina (anche se a volte ho agito di testa mia); due amiche insegnanti di Lettere (di cui una Cavaliere) hanno collaborato nella revisione delle bozze; don Antonino Gerbino, parroco della "Madonna di Fatima", ha verificato la "canonicità" dei brani dal contenuto ecclesiale; il grafico Silvio Piazza ha curato l'impaginazione dei testi (dopo la trascrizione dei manoscritti al computer, da parte di persone competenti), l'artista Adele Alagna ha approntato il disegno di copertina, con la Torre di Ligny, emblema-simbolo della città di Trapani, ma anche con la "perla preziosa", che rappresenta Gesù (perché, senza di Lui, non possiamo far nulla); l'autore teatrale e pubblicitario Elio D'Amico ha scritto la prefazione; Lorenzo Gigante ha messo gratuitamente a disposizione il sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it), aperto a scrittori e poeti trapanesi. Ho già donato una copia del libro all'Ufficio Scolastico Provinciale.

Infine..., ringraziando per la cortese attenzione, porgo distinti saluti.

*Maria Martines*

P.S. Non so usare il computer, preferisco piuttosto "raccontare", utilizzando carta e penna, come facevo una volta da insegnante (con la lavagna e il gesso, oltre che oralmente).

Del resto, ci sono gli "specialisti" per fare le altre cose.



*La maestra racconta... ai vicini e ai lontani* è il quarto volume della serie *La maestra racconta...*, messo a disposizione online sul sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it). Propongo di seguito i brani inseriti nel testo. Buona lettura!

#### MENU

Prefazione di Elio D'Amico  
Introduzione  
Proemio in endecasillabi  
Una riflessione sulla Processione dei Misteri  
La famiglia, tra natura e cultura  
Un tema da svolgere - Anche Gesù è stato un bambino  
Mio padre Giuseppe, carpentiere  
Mia madre Anna, casalinga  
Un racconto dedicato alle donne - Le grandi pulizie  
In occasione della santificazione di Paolo VI - *l'Humanae vitae*, 50 anni dopo  
Un racconto per i bambini - Le forme delle nuvole  
Quando "i morti" portavano i doni  
Perché vado ogni giorno a messa  
E se fosse Dio a parlare così?  
Il vescovo Fragnelli ci invita a ricercare il volto dei poveri  
Quando i cinema erano pieni  
Quando anche le chiese erano piene  
I cari vecchi filobus  
Un racconto per i bambini più grandi - Quei conviti di Capodanno  
Anche gli scolari raccontano  
La storia della salvezza in 21 miniature  
Un documento sulla pietà popolare  
Una vita da pescatore  
La pasta con le sarde  
Proverbi e detti della tradizione trapanese  
Conversazioni sul dialetto  
*Agghliotta ri babbaluci*  
A Carnevale, una parentesi di umorismo - Esperienze scolastiche  
Gli effetti nocivi del fumo  
C'erano una volta i circoli politici  
Aleksandr Solzenicyn, uno scrittore da non dimenticare  
Una poesia pasquale

Natale 2019



L'autrice

A chiusura della lettera, indicavo il mio indirizzo e il recapito telefonico.

\* \* \*

Riguardo gli "affidamenti" che riporto nella lettera, non mi è sembrato opportuno fare pure riferimento ai "finanziamenti" del libro, "affidati" unicamente, come le pubblicazioni precedenti, alla mia pensione, senza alcun ritorno, poiché i libri sono a disposizione gratuitamente online.

Nel poscritto, poi, credo risulti chiaro il mio proposito di dare il giusto peso al "mezzo", da non confondere con il fine educativo che ho inteso perseguire.

A tale riguardo, consiglio di leggere il brano, che scrissi alcuni anni fa, "Un errore dell'educazione" (in *La maestra racconta... solo ai grandi*, pag. 74ss. [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it))

Febbraio 2020

## **Didattica in azione**

### **A Carnevale, il teatro dei burattini**

A scuola, nell'approssimarsi delle feste di Carnevale, era prassi fare le rappresentazioni con il teatrino dei burattini.

La struttura in legno l'avevo fatta costruire da mio padre, in un anno in cui svolgevo attività integrative, su un disegno che avevo predisposto.

Riporto approssimativamente le misure: 1,50 m di altezza, 70 cm di larghezza e 50 cm di profondità. Il palco mobile, di compensato, era collocato a circa un metro di altezza.

Un intagliatore aveva realizzato il fregio del frontone, dipinto in colore oro, che mio padre collocò sopra il boccascena, come motivo ornamentale.

Per coprire esternamente l'ossatura del teatrino, confezionai le tendine, color grigioverde, e il sipario a due teli, rifinito con la passamaneria e apribile, nella parte centrale, mediante un cordoncino scorrevole, azionato lateralmente. Una vestina arricciata, di circa 10 cm di altezza, guarniva il sipario, nella parte superiore, immediatamente sotto il frontone.

Il fondale rigido veniva ricoperto, di volta in volta, da un cartellone illustrato con il disegno o il collage, realizzato dagli stessi alunni, e cambiava a seconda delle scene che erano rappresentate.

Una volta aperto il sipario, sul palco si esibivano i burattini o i personaggi legati ai fili, azionati dall'alto da due bambini, dietro il teatrino, saliti su due sedie e coperti da una tenda, per non farsi vedere dal pubblico (che poi era la stessa scolaresca).

Di tali spettacoli, ne parlo in due precedenti racconti ("I pupi siciliani" pag. 89 e "La corrida" pag. 150, in *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*, [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)).

Una volta, un'alunna, dall'alto del teatrino, diede vita a una ballerina classica, fatta danzare senza fili, su una pedana, con l'aiuto della mano. Veniva proposto il balletto del "Cigno", il cui brano musicale, che faceva da motivo conduttore, era tratto da *Il Carnevale degli animali*, di Camille Saint-Saëns.



Il tutù della ballerina era costituito da un gonnellino a più strati di tulle bianco, che avvolgeva la mano della bambina ed era trattenuto da un elastico che cingeva il polso; ad esso era unito il corpetto di raso pure bianco, guarnito con piume di cigno e completo di maniche: il tutto era tenuto rigido da un fil di ferro interno.

Una piccola testa di biscuit completava il personaggio. Le scarpette da ballo erano anch'esse di raso bianco, attaccate con due laccetti, rispettivamente, sulla punta del dito indice e di quello medio della bambina. Così, lei faceva muovere le "gambe" e tutto il corpo della ballerina, secondo i passi e i motteggi che avevamo studiato prima, al suono di quella dolce melodia (tanto che in qualche scena somigliava a una ballerina dipinta da Degas).

Alla fine dell'esecuzione, la ballerina si inchinava davanti al pubblico che applaudiva; poi si chiudeva il sipario.

Con lo stesso sistema, un'altra alunna animò una ballerina di can-can, che si esibiva al ritmo del famoso brano tratto dall'*Orfeo* di Offenbach. Questa volta, la ballerina aveva la testa recuperata da qualche bambolina rotta, il vestito era costituito da una gonnellina a volants multicolori e dal corpetto con le maniche, di un

colore vistoso; le "gambe" (cioè le dita della bambina) erano ricoperte da un tulle a rete di colore rosso, mentre i "piedi" erano calzati da un paio di stivaletti neri (con una piccola protesi infilata in uno stivaletto, per compensare lo "squilibrio" delle due "gambe", cioè l'indice e il medio della mano della bambina).



Mentre sgambettava, la ballerina teneva con una mano un lembo del gonnellino (che, in realtà, era cucito alla base della manica). E non aveva difficoltà a danzare con destrezza al ritmo vivace della musica, ruotando, pure, ora una gamba, ora l'altra. Alla fine dello spettacolo, si inchinava per ricevere l'applauso del pubblico, divertito per la performance di quella "spregiudicata" ballerina (che persino Toulouse Lautrec, il pittore della *belle époque* parigina, avrebbe invidiato). E si chiudeva il sipario.

A volte, le marionette o i cartoni animati venivano azionati da sotto il teatrino. In questo caso, cambiavo il tavolato del palco, sostituendolo con uno più stretto, in modo che i bambini (non più di due) potevano entrare nel sottopalco, per fare muovere i per-

sonaggi, stando seduti o inginocchiati per terra.

Le figure potevano essere cartoni ritagliati dagli stessi alunni, per rappresentare Paperino, Zio Paperone e Qui Quo Qua, oppure Topolino, Minnie e compagni. Si mettevano in azione per mezzo di linguette di cartone, che i bambini muovevano con le mani, accompagnando le sequenze sceniche con le battute verbali.

Vi erano, poi, le marionette rappresentanti le maschere italiane che, a volte, gli stessi alunni realizzavano. Le più comuni, che venivano rappresentate a Carnevale, erano Arlecchino e Brighella. La maschera di Arlecchino era costituita da una tunichetta di stoffa di tanti colori, mentre quella di Brighella era bianca con le strisce verdi. In esse venivano infilate le mani. Le teste erano delle palle di polistirolo, su cui era disegnata la faccia, e sul capo avevano i rispettivi berretti, realizzati con le stesse stoffe. Nella parte inferiore della testa vi era stato praticato un buco, in modo da permettere al bambino di inserire l'indice per far muovere la testa. Il pollice e il medio venivano infilati, rispettivamente, nelle maniche, per far muovere le braccia.

I due bambini, che animavano le maschere, accompagnavano la scena con il dialogo che avveniva fra i personaggi.

Riporto le prime battute:

-Arlecchino: *Caro Brighella, senti un po' qua!*

-Brighella: *Eccomi, dimmi, che novità?*

Il divertente dialogo fra le due maschere continuava, così, sino alla fine. E, dopo gli applausi del pubblico, come al solito, si chiudeva il sipario.

P.S. Quando lasciai l'insegnamento, cedetti pure il teatrino alla scuola dove avevo insegnato; mentre i personaggi, che conservai a casa, li feci utilizzare, dopo che i miei figli erano già cresciuti, dai miei nipoti.



Febbraio 2020

## Un ricordo di Antonio Rosmini

Pur essendo stato uno dei più grandi pensatori italiani, si parla poco di lui, forse perché non si conosce abbastanza la sua opera.

Antonio Rosmini Serbati nacque a Rovereto nel 1797, da nobile famiglia. Studiò a Padova e nel 1821 fu ordinato sacerdote.

Nel 1828 fondò a Milano l'“Istituto della Carità”, una congregazione religiosa, il cui scopo era quello di servire il prossimo con le attività missionarie e l'insegnamento. L'ordine fu approvato nel 1839 da Gregorio XVI. Fin da allora, Rosmini si impose per il suo ingegno e la profondità del suo pensiero. Fra i suoi estimatori vi fu anche Manzoni.

Nel 1848, fu coinvolto in una missione, nonostante la sua riservatezza, su incarico di Gioberti, ministro del Piemonte, per un accordo tra il Re di Sardegna e il Papa, relativo a una confederazione degli Stati italiani. Ma la missione fallì.

In questo periodo, pubblicò due opuscoli sulla giustizia sociale e sulla riforma della Chiesa. I due libretti vennero messi all'Indice, e Rosmini si ritirò a Stresa, per sottrarsi agli attacchi dei Gesuiti che lo accusavano di eterodossia, dedicandosi ai suoi studi filosofici.

Col decreto *Post obitum* (1887) di papa Leone XIII, quaranta proposizioni estratte dalle opere rosminiane vennero ritenute non conformi alla verità cattolica. Contro tale censura si batterono i suoi estimatori e i seguaci della Congregazione, ormai diffusa in vari paesi europei ed extraeuropei.

In tal modo, si andarono affermando le idee filosofiche di Rosmini, riguardanti soprattutto il problema della conoscenza, partendo dalla coscienza di sé e sottoposta all'analisi della ragione, che tuttavia, basandosi solo sui dati dell'esperienza sensibile, non può giungere alla comprensione di ciò che è altro da sé, cioè Dio, perché Egli “travalica l'umana intelligenza”.

La conoscenza di Dio è possibile solo mediante la Rivelazione e la Grazia.

In politica, Rosmini condannò l'Illuminismo e la Rivoluzione

francese, con le sue conseguenze, ma anche il socialismo nelle sue forme più estreme. Lo Stato, piuttosto – secondo Rosmini – deve garantire ai cittadini l'esercizio dei loro diritti, ed esso non può essere autonomo rispetto alla Chiesa; in ciò, contestando il principio kantiano, per cui "l'uomo è legislatore di se stesso", ed Hegel, che fu "l'ostetrico del parto mostruoso".

Il pensiero filosofico, politico e morale di Rosmini si sviluppò in numerosi e corposi scritti. Morì a Stresa nel 1855.

Il 1° luglio 2001, il cardinale Ratzinger (futuro papa Benedetto XVI), con una nota della Congregazione della Dottrina della Fede, dichiarò aperta la riabilitazione di Antonio Rosmini, che si concluse a Novara il 18 novembre 2007 con la solenne cerimonia di beatificazione.

Attualmente è in corso la causa di canonizzazione.

Volendo approfondire il suo pensiero, andai a riprendere un volume di filosofia, adottato all'università, di un mio professore, Pietro Cristiano Drago (*La filosofia italiana*, vol. II, Edizioni Domus, Perugia), ma non sapevo dove trovare la parte che riguardava Rosmini. Per caso, trovai in mezzo al libro un foglio su cui erano incollati dei francobolli, italiani e stranieri, risalenti al tempo in cui frequentavo l'Università. Proprio in quella pagina (155), lessi di Rosmini ciò che allora avevo sottolineato: "Secondo Rosmini, l'esistenza del mondo, ossia dei fenomeni dell'essere che pongono limiti e relazioni, è appurata mediante il giudizio (cioè in forma astratta), la cui pensabilità è dunque la prova di quella esistenza. Per spiegarsi la possibilità degli esistenti, Rosmini affermò che pensare un oggetto è pensarlo con delle relazioni...".

Nel margine superiore della pagina, vi era una mia nota a matita: "Per Rosmini esiste solo ciò che è pensato; quindi, non appena il pensato smette di essere tale, non esiste più". (Non sono certa che questa valutazione che diedi allora, dopo avere studiato, coincideva esattamente col pensiero di Rosmini. Forse volevo dire che esiste un'idea fondamentale di *Essere*, senza la quale non può essere costruita nessun'altra idea).

Consultai pure il primo volume dello stesso autore (stavolta,

senza l'ausilio dei francobolli); in particolare, il confronto che il mio professore faceva tra Rosmini e Kant, il grande filosofo prussiano, riguardo il problema della metafisica (pag. 470 e ss.).

Rosmini – come afferma il mio professore – “volle ristabilire la continuità rispetto alla metafisica aristotelica, che era una deduzione sistematica, un ordine razionale di principi che partono dall'Assoluto”, mentre Kant “aveva visto questo concetto alla luce della scientificità (anche questa non dimostrata, ma accettata per l'universale estimazione di certezza di cui ha goduto) della matematica e della fisica”.

Per Aristotele – e quindi anche per Rosmini – la metafisica è scienza dell'Assoluto, per Kant è scienza assoluta.

Ma come la matematica ha i presupposti logici, senza i quali non ha motivo di esistere, così la religione ha i dogmi: togliere i dogmi alla religione significa snaturarla.

Rosmini opera una sintesi originale, una “mistica” dell'unità, fra realismo e idealismo, superando lo stesso Kant.

Secondo lo studio su Rosmini del mio professore, si tratta (pag. 497 e ss. op. cit.) “di rispettare proprio l'unità e l'integralità della sua linea di pensiero che comincia con un'indagine d'ordine gnoseologico e sviluppa una teoria della conoscenza che ha dentro tutta una metafisica: una metafisica della coscienza che è 'prima' del conoscere e che conosce un reale che è 'prima' di essere conosciuto. Questo è Rosmini... Il soggetto cerca il suo valore che non trova se non lo ha insieme al Valore che lo pone, perché lo inserisce in un vincolo di unità”. Ed è questo il punto di forza su Kant.

E anche: “...in filosofia nessuno ha spiegato ancora come un pensiero divino possa diventare pensiero umano, come insomma un pensiero 'passi' dalla mente di Dio in quella dell'uomo. La difficoltà si supera se nell'atto di intelligenza si considera la libertà (-uomo) e l'amore (-Dio)”.

E spiega: “*L'ambiente* in cui nasce il rosminianesimo è l'esperienza religiosa cristiana, il cui carattere fondamentale è, come abbiamo ricordato più volte, l'unità. È la metafisica dell'unità infatti la forma conclusiva del pensiero rosminiano...”.

Il principio dell'unità è l'amore, che è lo stesso atto creatore di Dio, "causa ed effetto degli uomini tra loro e degli uomini con Dio".

E io oserei aggiungere: "La legge ci obbliga (il "Tu devi" kantiano), ma è l'amore che ci libera (Gesù Cristo)".

Un po' come ciò che dice S. Paolo (Rm 5,1-11; Gal 3, 23-29).

L'input di questa riflessione su Rosmini mi è stata data da una omelia ascoltata nella parrocchia "San Giuseppe" dei padri rosminiani a Trapani il 20 febbraio 2020, nell'anniversario della fondazione a Domodossola, il 20 febbraio 1828, dell'Istituto della Carità.

Di seguito, riporto il contenuto integrale dell'omelia del parroco, don Felice Muratore, che gentilmente mi ha concesso i relativi appunti.

20 febbraio 1828, mercoledì delle Ceneri.

Rosmini inizia la Quaresima al Sacro Monte Calvario di Domodossola, dove fonda l'Istituto della Carità, scrivendo le Costituzioni, che termina nell'aprile dello stesso anno.

Sono un prezioso e sacro testamento spirituale. Rosmini ha coscienza di attuare la volontà di Dio e si sente da Lui ispirato.

La Quaresima è il tempo per scrivere le Costituzioni, secondo quanto il Signore gli ispirerà sulla montagna.

Il richiamo – fatto da Rosmini – alla Legge data da Dio a Mosè sul monte, ci dà la misura della fede di Rosmini, nell'ispirazione del Signore di dare le leggi alla fondazione dell'Istituto.

Le Costituzioni sono l'espressione più completa della spiritualità rosminiana: la vita religiosa viene sviluppata e articolata in modo organico; nasce e si nutre del Vangelo e di tutta la Tradizione della Chiesa.

Le Costituzioni vengono affidate sul letto di morte nel 1855 ai suoi discepoli spirituali, quale preziosa eredità, frutto squisito della sua anima religiosa, affinatasi negli intimi colloqui con Dio.

## **Fondamenti dell'Istituto**

### ***1) La Provvidenza del Padre Celeste.***

L'istituto poggia su un Unico fondamento: la Provvidenza di Dio

Padre Onnipotente. Chi vuol porne qualche altro, cerca di distruggerlo.

I membri devono evitare due cose:

a) *Presumere*: sono quelli che hanno fiducia nell'Istituto, nella sua struttura, nella prudenza di chi governa, nel numero dei fratelli, negli aiuti che Dio dà; chi lo considera necessario nella Chiesa e guarda con disprezzo gli altri cristiani che non appartengono all'Istituto.

C'è un solo codice comune con gli altri fedeli: il Vangelo di Cristo. I membri di questo Istituto non devono staccarsi dagli altri, ma unirsi a tutti nell'unico Corpo di Cristo.

b) *Ognuno deve temere di fare delle opere cattive*.

Quando si compie ogni cosa secondo la legge di Dio, non bisogna aver paura dell'esistenza dell'Istituto. Finché sarà utile alla Chiesa, il Signore lo conserverà e proteggerà. Quando comincerà a essere inutile e dannoso, troncherà l'albero infruttuoso e lo darà alle fiamme.

Questo Istituto non si deve amare per se stesso, ma in esso amare il Regno di Dio e di Gesù. Non pensiamo al nostro Istituto, ma alla Chiesa di Cristo.

Nulla di ciò che accade, anche se in apparenza contrario al regno di Dio, diminuirà la nostra gioia, finché confidiamo in Cristo Gesù.

## **2) La Grazia del nostro Salvatore Gesù Cristo**

Tutto ciò che possono fare gli uomini è ordinato, dalla Provvidenza di Dio, alla grandezza della gloria di suo figlio Gesù, il quale è erede universale, e alla sorte finale dei suoi eletti. "Tutto per voi". (2<sup>a</sup> Cost.)

Tutti i figli di questo secolo, non sapendolo e anche non volendolo, cooperano al disegno di Dio. Nell'ordine soprannaturale, nulla può fare l'uomo senza la grazia di Dio.

Chi brama di essere e di fare qualcosa in ciò che riguarda la propria e l'altrui santificazione, deve prima umiliarsi e meditare la gratuita elezione di Dio.

I membri dell'Istituto, come figli della luce, devono sapere che questo solo è necessario: acquistare la misericordia e la grazia di

Dio; per mezzo di essa unirsi con Dio, come strumenti, ed essere adoperati dalle mani di Dio come un bastone, un pezzo di legno.

### **3) La Giustizia**

L'uomo non può fare nulla in ciò che riguarda la vita eterna, senza che in lui agisca la grazia di Gesù, che, essendo gratuita, si deve ricevere con gratitudine e paura di perderla.

Perché la grazia di Dio aumenti la santità in noi e nel prossimo, bisogna procurare incessantemente di emendare il nostro spirito.

Le pratiche religiose e le opere di carità non ci autorizzano a peccare e a non pentirci. Pertanto, ognuno vada avanti con perfezione davanti a Dio e desideri rendersi mondo da ogni macchia.

Non bisogna presumere di diventare subito purissimi e quasi impeccabili. Quelli che non combattono alcuni vizi, illudendosi che stanno facendo alcune opere buone e secondo la misericordia di Dio, nuocciono molto alla Chiesa di Dio.

### **4) Amore di Dio**

Siccome l'Istituto si regge sulla provvidenza di Dio, l'agire dei membri è mosso dalla grazia di Gesù, ed essi mirano a purificarsi da ogni macchia di colpa e di peccato; il fine e l'ultimo intento deve essere rivolto all'amore di Dio solo. Tutto si deve riferire a Dio, come a suo fine. Non dobbiamo servire, ma prestare aiuto e servizio a tutti per amore di Dio solo.

Marzo 2020

## **Quando il Signore suona l'allarme**

Al tempo in cui i miei figli erano ancora ragazzi, una notte sognai che ci fosse un incendio: vedevo il fumo e non potevo fare niente per spegnere il fuoco. Mi svegliai di soprassalto, sentendo l'odore pungente di fumo e notai subito che proveniva dal corridoio, attraverso la porta aperta della camera da letto.

Scossi mio marito per svegliarlo e insieme ci precipitammo verso la stanza dove dormiva mio figlio minore, dirimpetto alla camera.

La stanza era piena di fumo; staccai immediatamente dalla presa di corrente la spina della coperta elettrica, mentre mio marito sollevò le coperte già fumanti del letto e tirò fuori a forza il ragazzo, un po' intossicato dal fumo e della cui situazione non si era reso ancora conto. Lo liberai velocemente dal pigiama che emanava fumo e lo feci uscire fuori dalla stanza, mentre mio marito andò ad aprire il balcone. In quei pochi e concitati attimi, il materasso prese fuoco, anche a causa del contatto con l'aria libera. Allora lo prendemmo e lo scaricammo nel balcone, insieme alle coperte, pure fumanti. Andai di corsa a riempire un secchio d'acqua, che gettai sopra il rogo, e così continuammo a fare finché il fuoco si spense.

Tutti avevamo avuto molta paura. Dopo un po', mio figlio si riprese, scampando così al grosso pericolo che aveva corso.

Se non fosse stato per il sogno, avremmo continuato a dormire, mentre sicuramente il ragazzo non ne sarebbe uscito vivo.

Mi feci poi raccontare da lui cosa fosse successo la sera precedente, dal momento che ero sicurissima di avere staccato le spine dai letti, compreso il suo, dopo averli fatti scaldare un po', come del resto ero solita fare tutte le sere.

Mio figlio spiegò che si era intrattenuto a vedere un film alla tv, quando gli altri eravamo già andati a dormire. Trovando poi, il letto già freddo, aveva reinserito la spina della coperta elettrica ed era andato a dormire anche lui. Il termostato, dunque, non aveva funzionato.

Naturalmente, da quel giorno tolsi tutte le coperte elettriche dai letti e ripresi le classiche borse di acqua calda. Il peggio, che poteva succedere, sarebbe stato che avrebbero perduto acqua, ma nessuno, almeno, sarebbe morto bruciato.

Un altro episodio simile, ma certamente non così drammatico, riguardante il caso di essere stata avvisata in tempo, successe mentre ero ancora in servizio a scuola.

Normalmente, il pomeriggio andavo a riposarmi un po', per riprendere più rilassata i lavori di casa, oppure per rientrare a scuola, a motivo dei consueti incontri settimanali.

Come al solito, dunque, feci il mio regolare riposino, prima di ritornare a scuola nel primo pomeriggio.

Ma, essendo particolarmente stanca, mi addormentai profondamente.

Mi svegliai, sentendo un cinguettio molto insistente di uccelli (pur non vivendo in campagna). Ne fui infastidita, pensando che fosse notte e ancora ci volesse del tempo per alzarmi e recarmi a scuola.

Mi accorsi che il cinguettio, che proveniva dal balcone, diventava sempre più forte e insistente, e una luce moderata illuminava la stanza. Mi resi conto così che non era notte ma pomeriggio, e io dovevo rientrare a scuola.

Guardai l'orologio: facevo ancora in tempo per essere puntuale.

Mi preparai in fretta e uscii.

L'allarme, anche questa volta, aveva funzionato.

Marzo 2020

## **...e il cancello si aprì**

Quando ancora non erano diffusi i telefoni cellulari (benvenuti, poi, per certi aspetti), mi recavo settimanalmente in parrocchia, per le lezioni serali di catechesi con i giovani, in una delle salette adibite a tale scopo.

Alla fine di uno di quegli incontri, ci salutammo, per ritornare nelle nostre case.

Qualcuno ci pregò di uscire dalla chiesa, ancora aperta, piuttosto che dall'uscita posteriore, più vicina ai locali parrocchiali, e di chiudere dietro di noi il portone principale della chiesa e il cancello esterno. Assicurammo che l'avremmo fatto.

Uscimmo così alla spicciolata, prima i giovani del gruppo, ed io li seguii immediatamente dopo, intrattenendomi un minuto in chiesa, davanti al tabernacolo, per salutare il Signore.

Vidi il portone aperto e mi avviai verso l'uscita. Oltrepassai il portone, lo chiusi dietro di me e scesi i pochi gradini del sagrato, dirigendomi verso il cancello esterno di ferro. Mi sembrò che fosse semplicemente accostato, considerando che l'avesse lasciato aperto chi era uscito prima di me. Mi avvicinai per aprirlo, ma nonostante facessi un po' di sforzo, il cancello rimaneva chiuso. Tentai di nuovo con più forza, scuotendolo verso di me e verso l'esterno, caso mai si aprisse in un senso o nell'altro. Niente da fare! Ritentai con uno sforzo maggiore, prima su un battente e poi sull'altro. Il cancello rimaneva ben fermo. Pensai allora che fosse stato chiuso con forza, tanto che la mandata della serratura fosse scattata e, dunque, la toppa si poteva aprire solo con la chiave: ma non l'avevo, né sapevo come procurarmela. Rimasi così prigioniera nel piccolo sagrato, fra il portone e la cancellata, né mi aspettavo che qualcuno della chiesa sarebbe venuto a controllare che le aperture fossero state chiuse, dal momento che avevamo assicurato che l'avremmo fatto noi del gruppo.

Si era ormai fatto tardi e, di sera, in quel rione non circolava più nessuno; neppure pensai di gridare per chiedere aiuto, perché i portoni e i balconi delle case che si affacciavano sull'ampia stra-

da, dirimpetto alla chiesa, erano chiusi, e gli abitanti, data la distanza, non avrebbero sentito.

Risalii gli scalini per accertarmi se, caso mai, non avessi chiuso bene il portone, per rientrare eventualmente in chiesa. Provai a spingerlo per aprirlo, ma rimase anch'esso ben fermo.

Ridiscesi gli scalini, come un cane legato alla catena, e rimasi per un po' dietro il cancello, sperando che passasse qualche automobilista. Ma non c'era ombra né di macchine né di persone.

La chiesa, per la verità, era un po' isolata, e le strade allora non erano molto transitate. Di fianco vi era il mattatoio comunale, e le altre case, che vi erano attorno, erano relativamente lontane. A qualche centinaio di metri di distanza vi era il mare di tramontana.

Pensai di scavalcare il cancello, ma era troppo alto e non c'era niente vicino su cui, eventualmente, poter salire per diminuire l'altezza.

Cominciasti ad avere un po' di paura, anche perché la zona era abbastanza buia.

Era inverno, e io indossavo un impermeabile imbottito col cappuccio, ma sentivo ugualmente freddo.

Constatando che ancora non transitava nessuno e che la strada sarebbe rimasta deserta, immaginai di trascorrere la notte lì. Individuai un angolino a ridosso del muro che dava a occidente, sotto il portico del pronao, un po' riparato dal vento maestrale che soffiava. Dato che vivevo a casa da sola, e i miei figli, già sposati, erano per conto loro, nessuno si sarebbe preoccupato di venirmi a cercare, non vedendomi rientrare.

L'impermeabile col cappuccio mi avrebbe riparata dal freddo, ma non sarebbe stato sufficiente, dal momento che, inoltrandosi la notte, la temperatura si sarebbe ulteriormente abbassata.

Pensai ai barboni che passavano la notte per la strada, ma loro avevano i cartoni che li proteggevano dal freddo, mentre io non disponevo neppure di quelli. Il cancello mi avrebbe protetta da qualche malintenzionato o ubriaco che fosse passato di notte, e forse anche dai cani che gironzolavano per il quartiere e dei quali avevo paura.

Mi prese un senso di angoscia. Non riuscii neppure a pregare. Avrei chiesto al Signore di fare saltare la serratura, ma considerai eccessiva tale richiesta. Una volta, secondo il racconto degli Atti degli Apostoli, aveva inviato un angelo ad aprire le porte della prigione per fare uscire gli apostoli (At 5, 17-21) e un'altra volta aveva liberato lo stesso Pietro dalla prigione (At. 12,1,-11); ma io non potevo aspettarmi di ricevere la stessa grazia. (Per la verità Pietro fu liberato senza che lo avesse chiesto; semmai, tutti i cristiani avevano pregato per lui; ma per me, in quel momento, non pregava nessuno). Né mi rivolsi al capo degli Apostoli, che pure aveva il "potere delle chiavi".

Cercai con tutte le mie forze di rassegnarmi. Nel frattempo, guardavo con ansia la strada, sempre nella speranza che passasse qualche automobilista.

Dopo un tempo che mi parve interminabile, vidi spuntare finalmente una macchina sul lato opposto della strada. Agitai le braccia per farmi vedere dal conducente, anche se il sagrato era in penombra, e alzai la voce per chiedergli di fermarsi e aiutarmi a farmi uscire. L'automobilista continuò la corsa. Pensai che non mi avesse vista e che, con i finestrini chiusi, non avesse sentito nemmeno il mio grido di aiuto.

Mi rassegnai a malincuore e riconsiderai, con più decisione, la necessità di passare la notte lì. Guardai di nuovo il giaciglio che avevo scelto: mi sarei distesa con il cappuccio ben calzato e mi sarei rannicchiata per ricoprire con l'impermeabile le gambe, anche se indossavo i pantaloni.

A quel punto, non mi arresi a quell'evenienza e pensai di fare un ultimo tentativo per aprire il cancello. Mi avvicinai e afferrai con le mani le sbarre dell'uno e dell'altro battente; li scossi un po' e, improvvisamente, un battente si aprì. Non mi sembrò vero, perché non avevo fatto un grande sforzo; a differenza della prima volta, allorché avevo tentato di aprire il cancello con tutte le mie forze. Il fatto mi parve veramente strano. Ma tant'è: "Non cade foglia che Dio non voglia".

Enormemente risolledata, sgusciai fuori e, mentre stavo richiudendo il cancello dietro di me, sentii il rumore di una macchina;

guardai verso la sua direzione e riconobbi che era la stessa, già passata poco prima. L'automobilista, dunque, si era accorto della scena e, nonostante ciò, era andato oltre, ma poi, preso dal rimorso, era ritornato indietro per verificare la situazione. Rallentò la marcia, mentre io raggiunsi la mia macchina posteggiata a pochi metri; si fermò un attimo, poi accelerò per andare via. Tremando un po', riuscii a trovare in borsa la chiave della macchina: la aprii e mi infilai dentro in fretta; accesi il motore e ripartii.

Mentre guidavo per ritornare a casa, ripensai al buon esito di quella esperienza angosciante e, fra le lacrime liberatorie per la tensione accumulata, ringraziai il Signore per avermi aperto il cancello... senza averglielo chiesto.

Marzo 2020

## Per l'emergenza coronavirus

Lo scoppio e il dilagare del coronavirus, com'è noto, hanno lasciato tutti disarmati. I cattolici praticanti, in particolare, non possono recarsi in chiesa, né avvicinarsi ai sacramenti e neppure partecipare ai riti tradizionali della Quaresima. I trapanesi, poi, devono rinunciare alle classiche *Scinnute* dei Venerdì quaresimali e all'evento storico della Processione dei Misteri, il Venerdì Santo, a cui tengono tanto.

E poi viene da chiedersi: come vivremo la Pasqua?

L'unica cosa da fare, oltre che seguire le norme indicate dalle autorità civili, è quella di pregare (e, per me, anche di scrivere, avendone più tempo, nel mese di marzo, durante la permanenza necessaria a casa).

Venerdì 13 marzo, della seconda settimana di Quaresima, ho partecipato alla recita dell'Ora Media, trasmessa su Radio Maria, in cui veniva proclamato il Salmo 59. Mi è sembrato fatto apposta per l'emergenza in atto. Eccolo:

Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi;  
ti sei sdegnato: ritorna a noi.  
Hai scosso la terra, l'hai squarciata,  
risana le sue fratture, poiché sta crollando.

Hai inflitto al tuo popolo dure prove,  
ci hai fatto bere vino da vertigini.  
Hai dato un segnale ai tuoi fedeli,  
perché fuggissero lontano dagli archi.

Perché i tuoi amici siano liberati,  
salvacì con la destra e a noi rispondi.

Dio ha parlato nel suo tempio:  
"Esulto e divido Sichem,  
misuro la valle di Succot.

Mio è Galaad, mio è Manasse,  
Efraim è la difesa del mio capo,  
Giuda lo scettro del mio comando.

Moab è il bacino per lavarmi,  
sull'Idumea getterò i miei sandali,  
sulla Filistea canterò vittoria”.

Chi mi condurrà alla città fortificata,  
chi potrà guidarmi fino all'Idumea?  
Non forse tu, o Dio, che ci hai respinti,  
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto  
perché vana è la salvezza dell'uomo.  
Con Dio noi faremo prodigi:  
egli calpesterà i nostri nemici.

Nel libro della Liturgia delle Ore, il Salmo 59 è indicato come la *preghiera dopo la sventura* e, sotto, vi è scritto: “Avrete tribolazioni nel mondo... ma abbiate fiducia, io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).

Nell'antifona del Salmo, si ripeteva: “Io sono il vivente, dice il Signore: Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva” (Ger 3,12-14 a).

P.S. Se dovessimo superare questa emergenza – come lo speriamo tutti – dovremmo ringraziare il Signore, piuttosto che plaudire a noi stessi per essere stati bravi a seguire le norme, anche se tante vite umane sono state sacrificate, ma il nostro contributo è stato necessario per salvare altre vite.

Marzo 2020

## **Il tricolore calpestato e diviso**

A scuola, in occasione di qualche "scaramuccia" che avveniva fra gli alunni, mi capitava di dire: "Che cosa sta succedendo? L'8 settembre del '43?".

Una volta, qualcuno mi chiese il significato di quella data.

Pur non essendo ancora nel programma lo studio del relativo periodo storico, cercai di spiegare – anche per giustificare il clima vissuto dagli alunni – che quella data si riferiva a un episodio della seconda guerra mondiale, quando l'Italia era in guerra a fianco dei Tedeschi, contro gli Alleati, inglesi, americani e francesi.

Nell'8 settembre del 1943, appunto, fu annunciato l'Armistizio con gli Alleati, da parte del governo italiano, presieduto dal generale Badoglio, che aveva sostituito Mussolini.

I Tedeschi, allora, si sentirono traditi e ci trattarono da nemici. Occuparono tutto il territorio nazionale e iniziarono rappresaglie nei nostri confronti, con stragi e deportazioni.

Il re e il capo del governo, non sentendosi sicuri, ripararono a Brindisi, mentre i fascisti costituirono un governo, appoggiato dai Tedeschi.

Gli Italiani, in tal modo, si sentirono sbandati, non avendo nemmeno l'esercito che li difendeva, perché si era sciolto.

Si costituirono così in Italia gruppi di liberi combattenti per contrastare i Tedeschi.

La guerra di liberazione nazionale continuò con l'aiuto degli Alleati, fino alla resa dei Tedeschi e al loro abbandono del territorio italiano.

Fin qui la spiegazione di quella data e il relativo e sintetico racconto storico, peraltro fuori programma.

Voglio riportare, invece, un episodio inedito e abbastanza "colorito" di quel periodo della nostra storia.

Ne venni a conoscenza dopo aver lasciato la scuola, e non ebbi, quindi, la possibilità di raccontarlo ai miei alunni.

Di tanto in tanto, andavo a fare visita a una mia zia che era molto avanti negli anni. Con la mente sorprendentemente lucida,

mi raccontava i fatti della sua vita e della famiglia.

Una volta le chiesi come aveva trascorso il tempo dell'ultima guerra. Lei raccontò i particolari dolorosi e tristi di quel periodo, quando la sua famiglia si trovava nei pressi di Napoli, perché lo zio lavorava là.

Dopo l'8 settembre del '43 – mi rivelò – non si capiva più nulla: chi fuggiva, chi rubava, chi scompariva, chi andava alla ricerca di ciò che era stato abbandonato, chi disertava e chi si arruolava volontario nella Resistenza per combattere i Tedeschi.

Mentre la famiglia era a casa, mio zio assistette per strada a quel fuggi fuggi generale e notò una bandiera italiana calpestata e gualcita. Era stata lasciata lì, evidentemente, perché non era servita più a nessuno.

Per una sorta di amor di patria, mio zio la raccolse e la portò a casa.

Mia zia, che probabilmente non aveva gli stessi sentimenti patriottici del marito, ma pensando piuttosto ai figli che non avevano più di che vestirsi (oltre che niente da mangiare; ma questa è un'altra storia), smontò il drappo dall'asta e, dopo averlo lavato, lo divise in tre parti e ne fece tre camicie, una per ogni colore.

In seguito all'eruzione del Vesuvio, tra inenarrabili stenti, desolazioni, bombardamenti e cadute di lapilli, nell'aprile del '44, la famiglia andò via da Napoli, anche perché il posto di lavoro di mio zio era stato bombardato, e con mezzi di fortuna riuscì a tornare a Trapani.

Tra le persone incontrate durante il viaggio, nessuno poteva immaginare che quelle tre camicie tricolori, indossate dai bambini, avevano fatto parte di un'unica bandiera.

Mia zia, essendo una brava sarta, aveva impiegato poco tempo per cucirle, ma, in seguito per gli Italiani, ci volle molto più tempo per ricostituire quel tricolore calpestato e diviso.

Marzo 2020

## **L' "anziano" libro di Economia domestica Dedicato alle donne**

Ha circa sessant'anni, ma non li dimostra, questo caro amico, compagno di viaggio per tante ragazze – come me – degli anni sessanta.

La copertina cartonata lo ha mantenuto in buono stato in tutti questi anni, conservato in cucina, insieme ad altri libri e opuscoli dedicati alla cura della casa e alle ricette gastronomiche.

A noi, "piccole donne" di un tempo, ci ha aiutato a crescere negli anni della scuola media, con l'obiettivo di farci diventare delle brave donne di famiglia e di casa.

Il libro proponeva, a questo scopo, gli argomenti fondamentali, secondo i programmi ministeriali di allora. Era compito, poi, dell'insegnante – come afferma l'autrice, Amelia Leandro, nella prefazione – di "integrare l'opera".

Ripercorriamone il contenuto.

Si parte dalle indicazioni per vivere bene nell'ambiente scolastico, secondo "l'igiene e il decoro".

Le lezioni di Economia domestica, esposte nel libro, sono precedute da un breve brano di J.J. Rousseau: "Non c'è al mondo spettacolo più commovente e degno di rispetto d'una madre di famiglia che, circondata dai suoi figli, presiede ai lavori domestici, procura a suo marito una vita serena e regge saviamente la casa".

Viene poi specificato che "l'Economia domestica è una scienza che ci insegna a diventare delle brave massaie. Una scienza che si occupa di tante cose, dalle più umili alle più elevate; una scienza che ci insegna a pulire, cucinare, cucire, ma anche a saper fare buon uso del denaro, a saper dirigere una casa".

E, attraverso il ricorso a varie discipline, si rendevano idonee e competenti le ragazze, che si attingevano a svolgere, nel futuro, il compito di madre di famiglia.

Un compito, tuttavia, non solo materiale, ma anche morale, perché la futura donna di casa doveva essere in grado di sostenere e aiutare i propri familiari nelle varie situazioni della vita.

Mi viene da pensare alle giovani di oggi, che si apprestano a formare una famiglia, non essendo abituate a compiere a casa piccoli servizi o non essendo istruite sufficientemente a svolgere il compito che le attende, e ad esse viene detto che col tempo impareranno. È come se, a chi desidera guidare una macchina, viene detto: "Non c'è bisogno dell'autoscuola, a poco a poco imparerai". Immaginiamo che disastro!

La stessa cosa potrebbe accadere alle famiglie di oggi (e già succede), quando le ragazze, ancora prima di "partire", sono del tutto sprovviste.

A volte viene detto alla ragazza: "Se tu non sai svolgere un compito a casa, lo farà il tuo futuro marito (o compagno, come si usa oggi)".

Già si parte con il piede sbagliato, perché non si può essere sicure che, di fatto, il futuro marito saprà (o vorrà) svolgere quel compito. Ma non fa niente, imparerà anche lui! (Gesù se ne esce con la battuta: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due nella buca?" *Lc. 6,39*).

D'accordo che oggi, nella maggior parte dei casi, entrambi i coniugi lavorano fuori casa, ma ci dovrà pure essere una divisione e relativa specializzazione dei compiti (anche se, talora, interscambiabili), altrimenti ciascuno, volendo fare bene tutto, alla fine non riuscirà a farne bene neppure uno.

Nella sezione, dedicata appunto alla relazione di coppia, vengono dati consigli preziosi alla donna, per poter rendere "guidabile" un matrimonio. In particolare, è detto: "La donna sia sempre presente a se stessa. Presa dall'ingranaggio familiare, non dimentichi che è suo dovere l'essere sempre piacente e risparmi a qualsiasi costo, a chi le è vicino, lo spettacolo spiacevole offerto da una vestaglia logora, da una testa arruffata, da un viso disfatto...".

Il libro, dunque, partendo dalle nozioni fondamentali della casa, come struttura abitativa, continua con le forme di arredamento (naturalmente, con i mobili in uso a quel tempo), adatte alle attività che si svolgono nei vari ambienti, e con i consigli per le manutenzioni e le ripuliture. Si tiene pure conto della ventilazione e

del riscaldamento degli ambienti, con i consigli per gli opportuni accorgimenti, ma anche degli approvvigionamenti idrici e dell'illuminazione, con i possibili risparmi.

Viene pure proposta l'esigenza di rendere bella la casa, dando spazio alla disposizione e alla cura di piante e fiori.

Una parte del libro è dedicata, naturalmente, alla pulizia della casa e ai metodi più funzionali per eseguirla, nonché alla disinfezione dagli insetti che vi possono essere.

Un'adeguata informazione viene pure data alle fibre tessili, di origine animale, vegetale e artificiale, e al modo di pulire o smacchiare i tessuti da loro derivati, o come procedere per il bucato, sia esso a mano che con le macchine elettriche (di allora, ovviamente). È spiegato ancora il sistema della stiratura di panni e indumenti.

Interessante è la sezione dedicata al vestiario, comprese le pelli e le pellicce, e la loro origine, con le indicazioni per l'uso e la cura dei vari capi di abbigliamento.

Viene dunque trattato lo studio del corpo umano e delle sue funzioni, per passare all'igiene e alla pulizia delle varie parti.

Un opportuno spazio è dedicato al bambino, alla sua conformazione fisica e alle cure di cui abbisogna, dalla nascita alla prima infanzia; e poi, l'alimentazione, lo svezzamento, con i relativi accorgimenti, fino alla nutrizione nelle varie fasce di età, all'igiene personale, alla ginnastica da attuare e all'uso dei giocattoli adatti.

Una parte è pure dedicata alle malattie tipiche dei bambini e ai provvedimenti che si dovranno adottare in tali casi.

Per passare poi alle norme da seguire, allorquando vi siano a casa persone malate, con gli interventi in caso di pronto soccorso.

Una sezione importante è quella dell'alimentazione e dei principi da osservare per un corretto processo nutritivo, rispetto anche alla varietà degli alimenti e alla loro origine animale e vegetale, con relativa classificazione.

Vengono pure prese in considerazioni le bevande, naturali e alcoliche, ma anche le frodi alimentari di cui possono essere oggetto.

Di seguito, sono attenzionati i cibi, la loro cottura e la conservazione, con le regole per la loro assunzione, le diete alimentari e il

comportamento a tavola. Né mancano le ricette di cucina.

Infine, vi sono i consigli e gli schemi da seguire per una corretta contabilità domestica.

*Dulcis in fundo*, i lavori femminili, con le indicazioni di base per il cucito, la maglia e il ricamo e, financo, per preparare il corredo per il neonato.

A completamento, vi sono pure dei racconti.



Insomma, non manca nulla in questo libro di Economia domestica. Per tale motivo è stato conservato per tanti anni e, nell'occasione, mi è stato pure utile.

## **Risparmiare... riciclando**

Oggi il riciclaggio è divenuto sempre di più una necessità, a cominciare dai rifiuti urbani che, con la raccolta differenziata, vengono in gran parte riciclati per ottenere prodotti utilizzabili. Tutto ciò a beneficio della salvaguardia e del rispetto ambientale.

Anche a casa il riciclaggio è possibile, a vantaggio del risparmio.

Si va dall'utilizzo di semplici prodotti, altrimenti scartabili, a un riciclaggio che richiede più impegno e tempo da parte nostra.

Non è difficile, per esempio, utilizzare i fogli che vengono lasciati nelle cassette della posta o sotto i portoni e che pubblicizzano i generi alimentari e i prodotti dei supermercati. Questi fogli possono servire per foderare i cassetti o ricoprire le parti superiori degli armadi.

Anche i cartoni delle scatole possono essere utilizzati per ritagliare segnalibri e sagome varie da fare disegnare ai bambini per giocare. Le scatole di cartone più piccole possono servire per tenere sistemati gli oggetti di casa, come anche i farmaci, distinti secondo la tipologia e lo scopo per cui sono destinati.

I contenitori dei panettoni e dei pandori si possono adoperare per conservare i cappelli, oppure per costruire dei caschi, ritagliando i buchi per gli occhi, il naso e la bocca. Possono essere utilizzati dai bambini per giocare o dalle donne. Sì, dalle donne con l'influenza e la bronchite. Infatti, possono essere indossati, dopo essersi ben coperte, per uscire sul balcone o sul terrazzo a stendere il bucato.

Capisco che questa "mascherata" può suscitare il riso in qualche lettore, ma posso assicurare che funziona, avendolo già sperimentato; così si evita di buscarsi una broncopolmonite.

Anche la plastica può essere riciclata per vari usi domestici.

Dal momento che una borsa di acqua calda, sia essa di gomma o elettrica, può "scoppiare" (con fuoriuscita di liquido), per scaldarsi durante l'inverno può essere utilizzato, in sostituzione, qualche contenitore vuoto di plastica per detersivi, ben lavato. Naturalmente, avendo cura di chiuderlo bene, dopo avervi versato

l'acqua calda. (Sono venuta a conoscenza di questo espediente, andando a fare visita a una famiglia povera, nel corso di una missione parrocchiale). I guanti di gomma, usati in cucina e bucati, possono ancora servire per i lavori casalinghi, senza acqua, che richiedono l'uso di sostanze corrosive, per proteggere le mani, oppure per lavare la borragine ed evitare di pungersi con le spine.

Dalla tovaglia cerata del tavolo della cucina, una volta bucata agli angoli, si possono ricavare tovagliette all'americana per la prima colazione, oppure foderine per ricoprire i ripiani degli armadietti di cucina.

Per non parlare dei sacchetti di plastica trasparenti: possono servire per conservare la biancheria nei cassetti, evitando così di farla ingiallire.

Gli spazzolini da denti, ormai usurati, possono essere utilizzati per spazzolare le unghie oppure per pulire i pettini. Naturalmente, vanno conservati negli appositi armadietti che custodiscono i prodotti e gli accessori per la pulizia e l'igiene della casa.

Le asticelle di plastica, che si trovano all'interno delle scarpe nuove, possono servire per tenere rigidi i pupazzi di stoffa, confezionati per i bambini da chi sa cucire, oppure per sostenere portaspazzole o portatelefonni realizzati con ritagli di tessuto.

Per lo stesso scopo, possono essere utili anche le penne scari che usa e getta (al contrario, per non buttarle via e risparmiare, si possono usare le penne con i refill ricaricabili). Sempre per le donne che sanno cucire, possono servire le lastre di plastica delle radiografie. Dopo averle ripulite, possono essere ritagliate e ricavare sostegni per visiere di berretti o per borse.

I ritagli delle foderine di plastica per i libri, per lo più a strisce, possono essere cuciti per la lunghezza e adoperati come custodie per i telefonini, oppure per gli uncinetti o gli aghi da maglieria o, ancora, per realizzare buste per le bacchette di tamburi.

Con gli indumenti smessi, si possono fare stracci e pezze per pulire la casa. I tessuti pesanti, felpati o di panno lenci, si possono ritagliare per ricavare solette da incollare all'interno delle scarpe.

I ritagli piccoli di stoffa, poi, possono servire per riempire i rotoloni paraspifferi, da collocare nelle fessure in basso di porte e finestre.

Con i ritagli più grandi di stoffe nuove, si possono confezionare presine per la cucina, oppure, ridotti in quadrati e cuciti insieme a mosaico, possono servire per realizzare tovaglette e centrini o anche, se sono tessuti pesanti, tappeti e coperte.

I quadrati o i tondi di stoffa, con cui sono confezionate le bomboniere dei confetti, possono servire per ricoprire i barattoli delle marmellate fatte in casa, e si possono trattenere con gli spaghi di plastica, riciclati da confezioni e da pacchi. I barattoli di vetro riciclati, dunque, possono essere usati per tale scopo.

Le bottiglie piccole di vetro possono servire per conservare la salsa di pomodoro e chiudere con i tappi nuovi a corona, per sterilizzarle poi a bagnomaria.

Una volta ho visto un prato recintato con le bottiglie di birra, inserite in fila nella terra, dalla parte del collo.

Con le bottiglie artistiche, si possono realizzare i paralumi.

Insomma, con la fantasia si possono trasformare i prodotti di scarto in oggetti utili. Per non dire che, con i soldi risparmiati, specialmente in Quaresima, si possono aiutare le persone povere.

Marzo 2020

## Le botteghe dei calzolai

Un tempo le scarpe usate non si buttavano via, ma si facevano riparare dai *mastri scarpari* delle botteghe sparse per la città; di esse, ve ne erano alcune nel rione dove abitavo, per lo più allagate nei sotterranei delle case o in miseri bugigattoli.

I calzolai erano persone semplici, che riuscivano a guadagnarsi "il pane quotidiano", quasi facendosi concorrenza fra di loro. Qualcuno, per arrotondare, suonava pure nella banda musicale della città, durante le processioni e le feste patronali.

Alle botteghe situate negli scantinati, si accedeva da una porticina aperta esteriormente, scendendo alcuni scalini, oppure si lasciavano le scarpe da riparare al calzolaio, rimanendo all'imboccatura dell'ingresso.

L'interno della bottega era un po' simile per tutte. L'elemento comune era il desco, con gli arnesi più importanti da lavoro: il piede di ferro, su cui veniva calzata la scarpa da riparare, il trinetto, il martello, la pinza, la raspa, un grosso lapis, la scatola con i chiodini, il barattolo di colla col pennello. Gli strumenti meno usati erano riposti alla rinfusa in una cassetta di legno, poggiata vicino la sedia del calzolaio; a terra, qua e là, vi erano pezzi di cuoio; ammonticchiate in un angolo della piccola stanza, giacevano le scarpe da riparare; alle pareti erano appese le forme in legno di varie misure, con le soles di ferro.

La bottega più "importante" del rione era situata nello scantinato di un palazzo signorile. Si raggiungeva, superando il portone principale (allora, di giorno, sempre aperto, come del resto erano aperti gli altri portoni delle case) e attraversando l'androne, per scendere nella bottega, per mezzo di una scaletta di pietra. All'interno, quasi sempre, vi era gente che lasciava le scarpe da riparare o ritirava quelle pronte. Alcuni clienti restavano un po' a scambiare due chiacchiere con il calzolaio, che, assorto nel suo lavoro sul desco, riusciva a intrattenere la conversazione.

Oltre che per fare risuolare le scarpe o per far mettere i sopratacchi, i clienti portavano pure quelle da donna, con i tacchi di le-

gno spezzati e con la pelle scorticata. In quel caso, i tacchi venivano sostituiti con quelli nuovi e ad essi veniva incollata un'altra pelle. Quando il calzolaio non era provvisto della merce di ricambio, i clienti stessi provvedevano, acquistandola in un negozio specializzato per articoli da calzoleria.

A volte, era piacevole vedere il calzolaio mentre esercitava il suo mestiere: segnare sul cuoio, con il grosso lapis, le sagome di solette o tacchetti, per poi ritagliarli, incollarli e piantarli con i chiodini sulle suole o sui tacchi.

La bottega riceveva luce, di mattina, dall'alto di una stretta finestrella, che si affacciava sulla piazza principale e lasciava passare un cono di luce che si proiettava sul desco.

Caravaggio, sicuramente, ne avrebbe preso spunto per un suo dipinto, mettendo il ciabattino al posto di san Matteo, della famosa *Vocazione*, e i clienti della bottega al posto dei personaggi della taverna; sul desco, poi, avrebbe collocato gli arnesi del calzolaio, invece che le monete, riscosse da Matteo, e il taccuino con la penna e il calamaio, necessari al suo esercizio di esattore delle imposte.

Quel cono di luce, tuttavia, non durava tutto il giorno; di pomeriggio la bottega era scarsamente illuminata da un'altra finestra con l'inferriata, esposta a mezzogiorno; sicché il calzolaio, prima ancora che il sole giungesse al tramonto, chiudeva la bottega.

Perché racconto questi fatti? Perché ricordare il passato è importante per guardare il presente.

Oggi, è difficile in città trovare botteghe di calzolaio. Forse perché il lavoro è umile e poco remunerativo, o forse perché non si trovano clienti disposti a farsi riparare le scarpe.

P.S. In un mio precedente racconto "I lavori di un tempo" (da *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*) parlavo dei lavori che si svolgevano una volta a Trapani. Tra essi, accennavo pure ai calzolai che, artigianalmente, producevano le scarpe, ma non a coloro che le riparavano. Perciò, ho dedicato più spazio a questo lavoro semplice e umile.

## Le antiche taverne

Non avevano insegne davanti alla porta per indicare la loro presenza, le due botteghe di vino del rione, perché tutti gli abitanti del luogo le conoscevano.

Ciascuna era gestita da un anziano: una da 'u zu *Pasquali* e l'altra da 'u zu *Vartulu* (a quel tempo, tutti i conoscenti si chiamavano con l'appellativo di *zu* o *za*, davanti al nome proprio). Dei due, però, solo 'u zu *Vartulu* era mio parente, in quanto sposato con una zia di mia madre, 'a *za Maria*, che lo aiutava nella conduzione della taverna.

Una volta, questa *putìa ru vinu* – come mi raccontava mia madre – era tenuta dalla mia bisnonna materna, 'a *mamma ranni* (dal nome francese *grand-maman*, mentre il nonno era chiamato *papà ranni*) come a ricordare, anche nel nome dei nonni, la presenza angioina nella storia della nostra terra di Sicilia.

Nella taverna, la *mamma ranni* talvolta preparava la zuppa di ceci per i clienti. Inoltre, si usava che il proprietario di una barca, dopo un buon pescato, offrisse da bere ai marinai.

Mi sono ricordata di queste antiche osterie, osservando un quadro di Pablo Picasso, *La bevitrice di assenzio*, in occasione della ricerca che portavo avanti sui "particolari" dei dipinti. Il quadro mostrava, appunto, una cliente dell'osteria davanti a una bottiglia di seltz e a un bicchiere.

Nelle taverne del mio rione, come probabilmente anche in quella rappresentata dal pittore spagnolo, si vendevano, oltre al vino, bibite molto semplici, come le acque seltz, le gassose al limone, al caffè e all'arancia. L'acqua seltz era contenuta in sifoni, spesse bottiglie colorate di vetro da un litro, con un rubinetto di metallo, munito di una levetta per spruzzare l'acqua gassata. Ogni sifone costava venti lire, più dieci lire di vuoto.

Le bibite gassose erano invece vendute in bottigliette da mezzo litro circa, al costo di quindici lire, più cinque lire di vuoto.

Per non pagare le bottiglie vuote, i clienti compravano quelle piene, lasciando i vuoti che portavano da casa.

Settimanalmente, poi, veniva 'u *cazzusaru*, con un piccolo autocarro scoperto, per scaricare le cassette di legno con le bottiglie piene e portare via quelle vuote, prelevate dal retrobottega.

D'estate si acquistavano le bibite fresche, con il prezzo, ovviamente, maggiorato. Non essendoci ancora i frigoriferi funzionanti a elettricità, le bibite venivano tenute al fresco nella *ghiacciera*, una cassa di legno col coperchio, rivestita internamente da una lamiera di zinco; il ghiaccio, che l'oste comprava a blocchi, si manteneva dentro per un certo tempo, avvolto in una tela di sacco. Anche il ghiaccio veniva venduto ai clienti che ne facevano richiesta, al prezzo di dieci lire al chilo.

Il vino, invece, era contenuto in grosse botti, munite di rubinetto. Era venduto a litri, utilizzando le bottiglie che si portavano da casa. Anch'io, da bambina, andavo alcune volte a comprarlo, mandata da mio nonno, con un bottiglione da due litri. In realtà, però, ne riportavo a casa meno di due litri, perché bevevo per strada il vino contenuto nel collo della bottiglia, facendo attenzione a non superare quella dose, per evitare che mio nonno se ne accorgesse e incolpasse l'oste (chissà perché, col tempo, sono diventata completamente astemia!).

Il vino era servito nella taverna anche "al minuto", per i clienti che volevano bere là qualche bicchiere. In quel caso, l'oste lo serviva in grossi bicchieri, con le scanalature verticali, allineati su una mensola, sopra la quale vi era appeso un cartoncino scolorito, con l'immane immagine di san Francesco di Paola (protettore dei pescatori); e i "bevitori" sedevano sulle panche di legno, addossate alle pareti della taverna. A volte capitava che bevessero qualche bicchiere in più, e i risultati si vedevano per strada, con le "performance" dei soliti ubriaconi.

Col tempo, quelle antiche taverne sono state sostituite dai più moderni e attrezzati bar; mentre rimangono i punti vendita del vino, sia sfuso che in bottiglie di marca, in negozi che poco assomigliano a quelle povere bettole.

Aprile 2020

## La fede delle persone semplici

L'emergenza coronavirus ha obbligato tutti a rimanere a casa.

Ciò che è mancato di più, a chi solitamente frequentava le celebrazioni ecclesiali, è stata la Santa Messa domenicale e, ad alcuni, anche quella giornaliera.

Nei giorni precedenti la Pasqua, particolarmente, si è sentita la mancanza dei riti del Triduo pasquale, che si amministravano nelle varie parrocchie.

In sostituzione di essi, sono stati provvidenziali i programmi della Settimana Santa, trasmessi dai mezzi di comunicazione di massa.

Personalmente, non avendo la televisione a casa, un aiuto prezioso in tempo quaresimale è stato quello offerto da Radio Maria, con il rosario e la messa giornaliera, con la Liturgia delle Ore e i riti dei Venerdì.

Inoltre, ho seguito pure alla radio il rito della Via Crucis del Venerdì Santo e la Veglia pasquale del sabato sera, celebrati da papa Francesco.

Anche senza la possibilità di assistervi visivamente, mi sono rattristata per la mancanza di fedeli, prima, in Piazza S. Pietro e, poi, nella Basilica.

La mattina della domenica di Pasqua, dunque, mi preparai pure per assistere alla Santa Messa delle ore 11, che sarebbe stata celebrata dal Papa a San Pietro.

Mi organizzai per la preparazione di un frugale pranzo, che avrei consumato da sola, al termine della celebrazione e dell'Angelus da parte del Santo Padre.

Verso le ore 10,30 squillò il telefono: pensai che fosse uno dei miei figli a chiamare per farmi gli auguri pasquali. Inaspettatamente, era invece un pescatore di mia conoscenza, di nome Salvatore, a cui qualche anno prima avevo fatto un'intervista, che avevo poi inserito nell'ultimo libro di racconti, pubblicato sul sito abitualmente da me usato ([www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it) *La maestra racconta... ai vicini e ai lontani*: "Una vita da pescatore").

Mi telefonava per augurarmi una buona Pasqua. Ricambiai di cuore e approfittai dell'occasione per chiedergli notizie sulle taverne e le botteghe da calzolaio, presenti una volta nel quartiere in cui abitava da ragazzo, e di cui probabilmente, essendo più grande di età, aveva ricordi più lontani.

Fra le altre cose raccontò che, nella taverna, la mia bisnonna preparava ogni tanto la zuppa di ceci per i clienti.

Inoltre, era usanza per la marineria, dopo un buon pescato, che il padrone della barca portasse i pescatori nella taverna per offrire da bere.

Gli chiesi, perciò, come andava per lui la pesca, nel periodo che stavamo vivendo. Spiegò che da alcuni mesi non usciva con la sua barca per pescare, perché aveva cambiato l'attrezzatura di pesca; poi era sopravvenuto il fermo biologico e, infine, c'era stata l'emergenza coronavirus.

Mi confessò che, tuttavia, non aveva perso l'abitudine di recarsi giornalmente nella chiesa di S. Francesco di Paola, per salutare il santo a cui era devoto.

Gli feci notare che le chiese erano chiuse e poi vi era una grande distanza fra la sua casa e la chiesa.

"Non importa, – rispose – a me basta farmi il segno della croce, davanti al portone chiuso della chiesa, e ritornare a casa".

Chiesi come si sarebbe giustificato con le forze dell'ordine, che verificavano gli spostamenti dei cittadini.

Rispose che già una volta aveva incontrato i vigili, che gli avevano chiesto giustificazioni, e lui aveva spiegato semplicemente che si stava recando, come suo impegno giornaliero, a fare visita a *Santu Patri* (come è chiamato a Trapani il santo venerato dai pescatori), e i vigili lo avevano lasciato andare.

Rimasi un po' meravigliata per il fatto che Salvatore, nonostante le restrizioni per il coronavirus, aveva tenuto fede a quel suo proposito, e paragonai il suo pellegrinaggio giornaliero alla mia permanenza a casa, senza mai avere avuto il desiderio, approfittando magari dell'uscita settimanale per la spesa, di recarmi nella chiesa vicinissima a casa mia, per farmi il segno della croce e recitare una semplice preghiera davanti al cancello chiuso.

Non glielo dissi, perché si era già fatta l'ora della messa.

Lo salutai e ricambiai di nuovo gli auguri pasquali, estesi alla sua famiglia; poi accesi la radio e partecipai alla celebrazione pasquale con papa Francesco.

Febbraio/Aprile 2020

## **Lettura sapienziale di un dipinto**

### ***La Madonna del Libro* di Sandro Botticelli**



Una copia su tavola di questo dipinto è al capezzale del mio letto. Mi fu regalata, molti anni fa, da un gruppo di giovani della parrocchia da me frequentata, che avevo preparato ai sacramenti della Comunione e della Cresima. E dire che li avevo tenuti impegnati per tre anni, ma avevano "resistito" e alla fine mi fecero pure il regalo.

A quel tempo, avevo iniziato a scrivere alcune "cose", ma quei giovani non potevano immaginare – come neppure io lo credevo – che in futuro mi sarei dedicata alla stesura di libri.

I tre elementi principali dell'icona: la Madonna, Gesù e il Libro, sono stati i motivi conduttori di ciò che andavo scrivendo nel tempo.

Ma vediamo da vicino questo dipinto, secondo anche gli studi che sono stati fatti su di esso.

Botticelli lo compose nel 1480, nella sua maturità, subendo ancora l'influsso di Filippo Lippi, suo maestro, autore di immagini sacre.

I protagonisti sono: Maria e Gesù Bambino, e ciò che emerge con maggior vigore è lo "sguardo" che essi si rivolgono reciprocamente.

Nel libro che Maria sta indicando sono riportate alcune parti del profeta Isaia, riconducibili al Libro d'Ore, in uso fra il Duecento e il Cinquecento e dedicato alla preghiera.

Nel dipinto vi sono pure altri elementi: una scatola di legno per dolci e una fruttiera di maiolica, contenente ciliegie, prugne e fi-

chi. Ciascun frutto simboleggia un fatto della vita di Gesù: le ciliegie, il sangue sparso durante la Passione; le prugne, il dolce legame tra Maria e Gesù; i fichi rappresentano la Resurrezione.

Il Bambino è raffigurato nella sua bellezza naturale. Ha una corona di spine attorno al braccio sinistro e, in mano, i tre chiodi della croce, segni del suo destino futuro.

Ma questi elementi, secondo alcuni studiosi, sembrano essere stati aggiunti successivamente da qualche altro pittore.

Maria porta un copricapo, usato dalle donne del 1400. Il suo mantello è azzurro, colore che indica la spiritualità, mentre la sua veste è rossa, simbolo d'amore. Su di essa vi è ricamata una stella, che ricorda la guida dei Magi per trovare Gesù, ma anche la manifestazione di Gesù alle genti.

Il dipinto è irrorato da sprazzi d'oro, segno di regalità. A destra vi è una finestra, da cui si intravede un paesaggio naturale, ma gli esperti dicono che la luce su Maria e Gesù non arriva da quella finestra, ma promana da loro stessi.

Gennaio/Aprile 2020

## **Andar per Musei... in cerca di Madonne**

Da giovane mi piaceva visitare le città, per ammirare i monumenti che le abbellivano e girare per le chiese e i musei, alla scoperta delle opere d'arte presenti in essi.

Ora che sono cresciuta... negli anni, mi accontento di rivedere le opere artistiche, illustrate nei volumi di storia dell'arte o nei fascicoli specializzati che conservo a casa.

L'intento, questa volta, è quello di cercare, nei principali musei storici, i dipinti aventi come tema la Madonna; tuttavia, senza la pretesa di fare una lettura critica e specialistica delle opere (che non è compito mio, ma degli esperti!).

E qui voglio fare una riflessione. Anche per la Madonna – ritengo – vale la legge della compensazione. Infatti, come al tempo in cui doveva dare alla luce il Bambino Gesù, non trovava, con Giuseppe, una casa che li accogliesse, tanto che alla fine Gesù nacque in una grotta; oggi, al contrario, migliaia e migliaia di chiese e musei accolgono altrettante numerosissime immagini della Madonna col Bambino. Seppure si volesse cancellare il cristianesimo dalla faccia della terra, distruggendo tutte le chiese, rimarrebbero le Madonne dei musei. Per non parlare di quelle presenti nelle nostre case, almeno dei cattolici e degli ortodossi (questi ultimi, poi, mostrano una grande venerazione per le icone raffiguranti Maria, la Theotókos, con Gesù).

Per le rappresentazioni della Madonna, così come per ogni altra opera figurativa, vale il principio che l'arte deve ubbidire a tre criteri: il bello, il vero, il bene. Per i filosofi, il bello esprime la libertà, il vero la necessità e il bene il dovere.

Platone affermava che la bellezza porta a Dio, perché il mondo è stato creato con questo attributo. Per san Tommaso "il bello riguarda la facoltà conoscitiva; belle infatti sono dette quelle cose che, a vederle, danno piacere" (Sum. Theol. I Q 5).

In particolare, per il tema proposto in questo saggio, come sottolinea il narratore e saggista André Malraux (*Il Museo dei musei*, 1957, 49), il pittore non dipinge una Madonna "per rappresentare

una dama che porti gli attributi di Maria", ma per realizzare un'immagine degna di rappresentare la Madre di Gesù. In questo caso, il valore dell'arte non è semplicemente estetico, ma anche morale.

Invito, dunque, i lettori a fare con questo spirito una rivisitazione delle Madonne ospitate nei musei.

\* \* \*

Per trovarne tante in un solo museo, basta visitare gli Uffizi di Firenze, dove, senza dubbio, sono conservate le più belle Madonne o, perlomeno, quelle degli artisti più autorevoli.

Personalmente, quando visitai gli Uffizi, molti anni fa, provai una grande emozione. Per la prima volta, avevo l'occasione di "incontrare" pittori, come Cimabue, Giotto, Raffaello, il Beato Angelico, ecc. Con le loro opere essi rendevano presente il passato, rappresentando un ponte nella storia. Mi colpivano soprattutto i particolari dei dipinti (ma ciò valeva anche per le opere esposte in altri musei): l'espressione degli occhi, il riso o il broncio, la perfezione delle mani, la ricercatezza dei monili, degli abiti, dei merletti e degli accessori, ma anche degli stucchi e degli intagli, rappresentati talora con tale precisione da sembrare veri o, addirittura, superare la realtà.

L'arte sa fare pure questo miracolo.

Ma andiamo alle Madonne degli Uffizi.

Cito le più antiche: la *Madonna di Santa Trinità* (1280) di Cimabue, la *Madonna Rucellai* (1285) di Duccio di Buoninsegna, la pala di *Ognissanti* (risalente ai primi anni del 1300) di Giotto; tutt'e tre, tempere su tavole di grandi dimensioni, mostrano Maria con il Bambino in braccio, attorniata da angeli.

Un dipinto di grandi dimensioni è pure la *Presentazione al Tempio* (1342), tempera su tavola di Ambrogio Lorenzetti, ambientata in una chiesa.

Vi sono, poi, in ordine di composizione, le varie Annunciazioni: quella *con i due santi*, su fondo oro (1333), di Simone Martini (con le due figure dipinte, però, dal cognato Lippo Memmi); la

più famosa, di Leonardo, composta fra il 1473 e il 1478, dove la natura e la luce si intersecano, e l'*Annunciazione* di Sandro Botticelli (1489-90); di un periodo successivo è quella (di grandi dimensioni) di Paolo Veronese (1556 ca.).

Il *Trittico di San Giovenale* è la prima opera attribuita a Masaccio (1422).

Il gruppo *Sant'Anna con la Madonna, il Bambino e cinque angeli*, risalente agli anni 1424-1425, è di Masolino (Sant'Anna e il fondo con gli angeli) e di Masaccio (la Vergine con il Bambino e l'angelo a destra); è detta anche *Sant'Anna Metterza*.

L'altro gruppo, *La Sacra Conversazione*, o *Pala di Santa Lucia de' Magnoli* (1445-47), con quattro santi e la Madonna al centro, è di Domenico Veneziano.

Vi è l'*Incoronazione della Vergine*, tra figure di angeli e santi, del Beato Angelico (1434-35), quella di Filippo Lippi (1439-1447) e l'altra di Sandro Botticelli, detta pure *Pala di San Marco* (1488-90).

Di questo pittore troviamo altre opere: *L'Adorazione dei Magi* (1475-76), dove sono rappresentati personaggi della famiglia Medici, con uno scenario architettonico di rovine; *La Madonna del Magnificat* (1481), che ha una corona di stelle ed è sorretta dagli angeli, mentre è seduta nell'atto di scrivere il Magnificat; *la Madonna della melagrana* (1487-90); *la Pala di san Barnaba* (1487-88), con la Madonna in trono col Bambino, fra angeli e santi.

Il pittore fiammingo Hugo van der Goes è presente con *l'Adorazione dei pastori*, del Trittico Portinari (1475-78).

La *Sacra Famiglia* è rappresentata nel tondo di Luca Signorelli (1487-88) e, la più famosa, con San Giovannino, nel *Tondo Doni* (1503-04 ca.) di Michelangelo.

Un'altra *Sacra Famiglia con i Santi Girolamo, Anna e Gioacchino* è di Lorenzo Lotto (1534).

Domenico Ghirlandaio è presente con *la Madonna in trono col Bambino e santi* (1479 ca.) e col tondo *l'Adorazione dei Magi, Tornabuoni* (1487). Lo stesso soggetto è dipinto dal pittore marchigiano Gentile da Fabriano (1423), ed è presente pure nell'opera incompiuta di Leonardo (1481), oltre che in quella del grande

pittore tedesco, Albrecht Dürer (1504), pala eseguita per la cappella del palazzo di Wittenberg, su richiesta del principe elettore di Sassonia, Federico il Saggio.

L' *Immacolata Concezione* è rappresentata nell'opera di Piero di Cosimo, databile tra il 1485 e gli inizi del 1500.

Di Antonio Allegri, detto il Correggio, vi sono: la *Madonna col Bambino e angeli* (1515) e il *Riposo durante la fuga in Egitto* (1520 ca.).

Fra i dipinti della Madonna con il Bambino, troviamo ancora: la *Madonna della Cava* (1474) di Andrea Mantegna; un'altra, incompiuta, dipinta da Leonardo nel 1482; la *Madonna del Cardellino*, con Gesù e San Giovannino, di Raffaello Sanzio (1506); la *Madonna col Bambino, angeli e santi*, di Fra' Bartolomeo (1511 ca.); la *Madonna delle Arpie*, di Andrea del Sarto (1517); la *Madonna della pera*, di Albrecht Dürer (1526); la *Madonna dal collo lungo*, del Parmigianino (1534-40 ca.).

\* \* \*

Da Firenze ci spostiamo a Roma, per visitare i Musei Vaticani, dove si trovano pure le Stanze di Raffaello e la Cappella Sistina.

Quando visitai per la prima volta questa Cappella, voluta dal papa Sisto IV, un particolare che ricordo, allorché mi trovai sotto la maestosa volta affrescata da Michelangelo, fu una forte commozione che mi prese la gola, fino a farmi spuntare le lacrime.

Ma rimasi affascinata anche dalle altre opere esposte nel complesso Museo del Vaticano.

Fra le Madonne che vi si trovano, la più antica è la *Madonna col Bambino*, una tempera su tavola, su fondo oro, risalente alla prima metà del Trecento, di Vitale da Bologna.

La Madonna è presente nella *Natività* (1436-40), opera del pittore senese, Giovanni di Paolo. La scena notturna ha sullo sfondo i pastori, avvertiti dall'angelo.

Ancora, Maria si trova sotto la croce di Gesù, insieme a san Giovanni e alla Maddalena, nel pannello centrale del *Trittico di Camerino* (1480), una tempera su tavola di Niccolò Alunno. Dello

stesso autore vi è anche *l'Incoronazione della Vergine, Cristo deposto e Santi* (1466).

Nella Pinacoteca Vaticana troviamo il dipinto di Raffaello: *La Madonna di Foligno* (ordinata da Sigismondo Corti, scampato all'esplosione di una bomba a Foligno), posta su un trono di nubi; sotto vi sono san Giovanni Battista, san Francesco, il committente dell'opera e san Girolamo (1511-12); e anche *l'Incoronazione della Vergine*, tavola centrale della *Pala degli Oddi* (1502-03); sul fondo si staglia un bellissimo tempio.

Federico Barocci è l'autore dell'olio su tela *Il riposo in Egitto* (1573), che mostra la Madonna e San Giuseppe, mentre porge un ramo d'ulivo al piccolo Gesù.

La Madonna è presente nell'opera di Caravaggio, la *Deposizione* (1602-04), famosa per la drammaticità della scena.

Nel *Giudizio Universale*, della Cappella Sistina, affrescato da Michelangelo, Maria appare seduta a fianco di Gesù Cristo Giudice. Nella parte superiore dell'affresco vi sono i salvati, nella parte sottostante, i dannati.

A proposito del *Giudizio* nell'arte, così come anche nella letteratura, penso proprio che noi italiani possiamo essere orgogliosi di avere due "grandi", come Michelangelo e Dante, che tutto il mondo ci invidia.

\* \* \*

Giacché siamo ancora in Italia, facciamo una capatina a Venezia, per visitare il piccolo Museo delle Gallerie dell'Accademia.

Il pezzo "forte" è decisamente la *Presentazione della Vergine al Tempio*, di Tiziano (1534-38).

La Vergine appare, inoltre, nell'*Annunciazione* (1357-59), al centro di un polittico realizzato da Lorenzo Veneziano.

La tavola, che riprende l'arte bizantina ed è influenzata dalla pittura di Giotto e da quella bolognese, comprende pure, in alto, la figura del Padre Eterno e, attorno, alcune figure di santi.

In un altro polittico di Paolo Veneziano appare l' *Incoronazione della Vergine* (1350 ca.) da parte di Cristo, con scene della sua vita, attorno. Anche qui vi è il legame con la tradizione bizantina.

Nel trittico della *Madonna della Misericordia* (1415-20 ca.), di Iacobello del Fiore, la Madonna è raffigurata tra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Ai piedi della Madonna vi sono i fedeli inginocchiati sotto il suo manto.

Di Cosmè Tura è la *Madonna col Bambino dormiente*, altrimenti detta *Madonna dello Zodiaco* (1460-63), per la presenza di segni astrologici sullo sfondo. Sono pure presenti grappoli d'uva con i cardellini, che rappresentano simbolicamente la Passione di Cristo.

L'autore della *Pala di San Giobbe* (1487 ca.) è Giovanni Bellini. In quest'opera di grandi dimensioni è raffigurata la Madonna in trono col Bambino, e ai lati vi sono figure di santi.

Giovanni Bellini è presente ancora con due oli su tela: la *Madonna col Bambino fra il Battista e una Santa* (1500 ca.), con lo sfondo di una città fluviale fra montagne e castelli; e la *Pietà* (1505).

Di Vittore Carpaccio è la *Presentazione al Tempio* (1510).

Jacopo Palma il Vecchio è l'autore della *Sacra conversazione* (1528 ca.), un olio su tela, ultimato da un altro pittore, probabilmente Tiziano. La Madonna è rappresentata col Bambino in braccio e, attorno, San Giuseppe, San Giovanni Battista e Santa Caterina. Sullo sfondo, un paesaggio roccioso con un castello.

Un' opera incompiuta di Tiziano è la *Pietà* (1575-76), un olio su tela di grandi dimensioni, in parte completata da Palma il Giovane. La Madonna tiene sulle ginocchia il corpo inerme di Gesù.

Risale alla metà del 1400 il *Trittico*, con la parte centrale raffigurante la Madonna col Bambino e quattro angeli, opera di Antonio Vivarini; mentre le ante laterali, con le figure di San Gregorio e San Girolamo, a sinistra, e di Sant' Ambrogio e Sant' Agostino, a destra, furono portate a compimento da Giovanni D'Alemagna.

\* \* \*

Andiamo a vedere cosa troviamo al Louvre di Parigi.

Personalmente, lo visitai negli anni giovanili, e ricordo che i sorveglianti, all'ingresso del Museo, facevano agganciare, alle scarpe delle visitatrici con i tacchi appuntiti, i copritacchi a molla di gomma, per proteggere i parquets delle sale espositive.

Allora non riuscii a visitare tutto il museo poiché, essendo molto grande, sarebbero occorsi più giorni per "gustare" debitamente tutte le opere.

Iniziamo con un'opera di Cimabue, la *Maestà della Madonna*, con il Bambino in braccio, attorniata dagli angeli (1295-1300).

Simone Martini è presente col dipinto, *Cristo sulla via del Calvario* (1342), dove vi è pure Maria.

Vi è l'*Incoronazione della Vergine*, da parte di Gesù Cristo, con una folla di angeli e santi. Questa tempera su tavola di grandi dimensioni (cm 211x211) è del Beato Angelico(1434-35).

Dell'olandese Jan van Eyck, autore di Madonne e uno dei più grandi ritrattisti, per la precisione dei particolari, è la *Madonna del Cancelliere Rolin* o *Vergine d'Autun* (1435 ca.), in cui la Madonna col Bambino è incoronata da un angelo. Sullo sfondo, tre archi a tutto sesto lasciano intravedere un paesaggio naturale.

Vi è l'*Annunciazione* (1430-35 ca.) di Rogier van der Weyden, un maestro dell'arte fiamminga. Di Leonardo vi è un'altra *Annunciazione* (1472-75), opera giovanile eseguita nella bottega del Verrocchio con altri collaboratori. Più famoso è il suo dipinto: *Vergine delle Rocce*, composto nel 1483 (ospitato nella stessa "casa" dell'altro capolavoro leonardesco, il ritratto della *Gioconda*). Un'altra opera di Leonardo è: *Sant'Anna, la Madonna e il Bambino con l'agnello* (1510-13).

Di Raffaello Sanzio sono: la *Bella giardiniera* (1507) e la *Madonna del Diadema blu*, dipinto con G.F. Penni (1510-11).

Molto sofferto è il volto della Madonna nella *Pietà*, attribuita forse ad Enguerrand Quarton (1460 ca).

E vi è pure l'altra *Pietà* di Rosso Fiorentino (1430-40), altrettanto drammatica.

Grandiosa, e non solo per le dimensioni (cm 369x245), è la scena piena di pathos, in olio su tela, di *La morte della Madonna*, del Caravaggio (1605-06).

\* \* \*

E ora una tappa al Museo del Prado di Madrid.

Troviamo Maria in temi drammatici, come quello della *Discesa di Cristo dalla Croce* (1436-37), una tempera su tavola di grandi dimensioni di Rogier van der Weyden, e la *Sepoltura di Cristo* (1559), un olio su tela di Tiziano, in cui Maria appare con il viso sofferente; altrettanto drammatica è la tavola raffigurante *La morte della Vergine* (1461-63), di Andrea Mantegna.

Troviamo una *Madonna col Bambino* (1454 ca.) di Rogier van der Weyden, pittore ammirato dalla regina Isabella di Spagna.

*L'adorazione dei Magi* (1470 ca.) è di Hans Memling, allievo e collaboratore di Rogier van der Weyden.

Raffaello è l'autore della *Sacra Famiglia con l'agnello* (1507 ca.).

Di Tiziano vi è pure la *Madonna col Bambino fra i santi Antonio da Padova e Rocco* (1511 ca.).

Gerard David, pittore olandese vissuto a cavallo fra il 1400 e il 1500, è autore del *Riposo durante la fuga in Egitto* (1515 ca.).

Di Correggio è la *Madonna col Bambino e San Giovannino* (1518 ca.), dipinto che richiama la *Vergine delle Rocce* di Leonardo.

Di Luis De Morales è l'olio su tavola *Madonna del Latte* (1570 ca.).

Vi sono pure due opere di Juan Pantoja de la Cruz: *la Natività della Vergine* (1603) e *l'Adorazione dei pastori* (1605).

Di Rubens è *l'Adorazione dei Magi*. (1609).

El Greco è presente con due opere: la *Pentecoste* (1604-14), con Maria al centro, e *L'adorazione dei pastori* (1612-14).

Velásquez è l'autore dell'*Adorazione dei Magi* (1619), in cui le figure sono impersonate dai familiari del pittore e la Vergine dalla moglie.

E ancora, del francese Simon Vouet, vi è un dipinto del periodo barocco: *Presentazione al tempio* (1640-41).

E infine, troviamo due opere di Murillo: *La Sacra Famiglia dell'uccellino* (1650 ca.) e *L'Immacolata Concezione* (1670-80).

\* \* \*

Rimanendo in Europa, ma oltrepassando il Canale della Manica, ci rechiamo a Londra, e precisamente alla National Gallery, dove troviamo i più grandi pittori di ogni tempo e opere di alto livello.

Ma vediamo i "Madonnari" più famosi.

Iniziamo da un dipinto di un autore ignoto del 1300: *La Vergine col Bambino e angeli*, una delle tavole del Dittico Wilton, di stile gotico.

Un antico pittore presente è Masaccio con la *Madonna col Bambino*, una tempera su tavola risalente al 1426.

Forse di Ambrogio De Predis è la *Vergine delle rocce*, copia di quella più famosa dipinta da Leonardo, che si trova al Louvre.

Nel Museo è esposto anche un cartone incompiuto di Leonardo, *Sant'Anna, la Madonna, il Bambino e san Giovannino* (1501-05 ca.), un disegno in bianco e nero in cui si nota la mano dell'artista nella grazia dei volti.

Di cospicue dimensioni è il dipinto di Cosmè Tura, *Madonna Roverella* (1470-74), col Bambino, in trono, attorniata da figure angeliche che intonano melodie su strumenti musicali.

Vi è una *Natività* (1470-75) di Piero Della Francesca.

Sandro Botticelli è l'autore della *Natività mistica* (1500-01), opera composta dopo il supplizio di Gerolamo Savonarola. Il motivo ispiratore del dipinto è la pace, come dimostra, nella parte superiore, l'iscrizione in greco e la presenza di rami d'ulivo e, nel registro inferiore del dipinto, gli abbracci fra le creature celesti e quelle terrene. La Madonna è in posizione orante, davanti a Gesù Bambino.

Troviamo un olio su tavola, di stile fiammingo, di Hans Memling, il *Trittico Donne* (1470-78), con la Vergine, Santi, Angeli e Donatori. Al pannello centrale, fanno da sponda due ante laterali con San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista.

Di Michelangelo è la *Madonna di Manchester* (1496-97) e la *Deposizione di Cristo nel sepolcro* (1501).

Raffaello è presente con *La Madonna Ansidei* (così detta perché dipinta per la cappella della famiglia Ansidei, di San Fiorenzo di Perugia), un olio su tela risalente al 1505. Ai lati della Vergine col Bambino vi sono San Giovanni Battista, che indica il Bambino (l'Agnello di Dio), e San Nicola di Bari, con le insegne pastorali di vescovo.

Tiziano è l'autore della *Madonna col Bambino tra i santi Giovannino e Caterina* (1530 ca.).

Nell' *Adorazione dei Magi*, un olio su tavola eseguito nel 1564 da Pieter Bruegel, la Madonna col Bambino è attorniata da tante figure umane.

\* \* \*

Ritorniamo nel continente e andiamo in Germania, ed esattamente a Monaco di Baviera, al Museo dell'Alte Pinakothek, che il re Ludovico I fece costruire e, nonostante abbia duecento anni di vita, raccoglie veri gioielli di arte antica, ma anche quelli dell'arte moderna nella Neue Pinakothek.

Fra questi capolavori vi sono anche dipinti aventi come oggetto la Madonna.

Il Beato Angelico è l'autore di una *Pietà* (1443) dai colori tenui e sfumati. Maria è alla destra di Gesù, mentre l'apostolo Giovanni è alla sinistra. Il corpo di Gesù è sostenuto da Nicodemo.

Una profonda drammaticità rivela l'altra *Pietà* di Sandro Botticelli, con Maria che tiene sulle ginocchia il corpo inerte di Gesù, sostenuta da Giovanni e da altre figure. L'opera, di notevoli dimensioni, risale alla fine del 1400.

Nel museo è presente un olio su tavola della *Natività* (1445 ca.), influenzato dalla pittura fiamminga, di Stephan Lochner. L'ambientazione fatiscente simboleggia la fine di un periodo storico e l'inizio di uno nuovo, che avviene con la nascita di Gesù. La Vergine ha un atteggiamento aggraziato.

Un trittico importante è l'*Altare di Santa Columba* (1455), di Rogier van der Weyden, il cui pannello centrale rappresenta l'*Adorazione dei Magi*, con significati simbolici. Nei pannelli laterali sono raffigurate: l'*Annunciazione* e la *Presentazione al Tempio*.

Nel *Trittico della Perla del Brabant* (1475?), di Dieric Bouts, la tavola centrale è l'*Adorazione dei Magi*, ricca di elementi simbolici; i pannelli laterali riportano, rispettivamente, San Giovanni Battista e San Cristoforo.

Un quadro che mostra Maria neonata è la *Natività della Vergine* (1465), dipinto da un pittore chiamato Maestro della vita di Maria.

Di influssi fiamminghi è l'opera di Antonello da Messina: la *Vergine Annunziata* (1473-74). Il dipinto è simile a quello conservato nel Museo Nazionale di Palermo.

Di Hans Memling è il dipinto risalente al 1480: *Le sette gioie di Maria* (che rappresentano in realtà venticinque scene della vita della Madonna), e cioè: l'*Annunciazione*, la *Nascita di Gesù*, l'*Adorazione dei Magi*, la *Pentecoste*, l'*Apparizione di Cristo*, la *Morte della Vergine*, l'*Assunzione*.

Il Perugino è l'autore dell'*Apparizione della Vergine a San Bernardo* (1488-89 ca.). Qui la Madonna appare con due angeli, assistiti dai santi: Giovanni Evangelista e Bartolomeo.

Di Leonardo ventenne vi è un'opera sullo stile del Verrocchio: la *Madonna del Garofano* (1473 ca.). Qui la Madonna è raffigurata secondo una struttura piramidale, tipica di Leonardo. Sullo sfondo vi sono due bifore aperte, in un contrasto tra penombra e luce.

Di struttura piramidale è pure la *Sacra Famiglia Canigiani* (1507-08 ca.), di Raffaello, che mostra Maria con il Bambino e Giuseppe, e Santa Elisabetta con il piccolo Giovanni.

L'artista urbinato è presente pure con la *Madonna Tempi* (1508 ca.) e la *Madonna della Tenda* (1513-14 ca.).

Nella *Crocifissione* (1503) di Lucas Cranach il Vecchio, la Vergine è ai piedi di Cristo, insieme all'apostolo Giovanni. In questo dipinto vi sono richiami leonardeschi e michelangioteschi.

Di Gerard David, pittore olandese vissuto a cavallo fra il 1400 e il 1500, è l'*Adorazione dei Magi* (1495-1505), con lo sfondo di un paesaggio.

Albrecht Dürer, il più grande artista tedesco, è autore dell'*Altare Paumgartner*, dal nome della famiglia committente, un trittico realizzato tra il 1496 e il 1504 circa, con la pala centrale raffigurante la Natività. Nelle due tavole laterali vi sono i santi Giorgio ed Eustachio, impersonati da due figli del committente.

Maria appare nello *Sposalizio mistico di Santa Caterina* (1505-1506), di Lorenzo Lotto.

La Madonna è raffigurata ancora nella *Natività* (1520) di Hans Baldung, con un' espressione di adorazione, ma anche di dolore.

Nicolas Poussin, pittore francese, è l'autore del *Compianto sul Cristo morto* (1626).

Al periodo barocco risale pure il *Riposo durante la fuga in Egitto* (1630 ca.), di Antoon van Dyck.

Tenue e delicata è la scena dell'*Adorazione dei Magi* (1753), un olio su tela di notevoli dimensioni, opera di Giambattista Tiepolo. La Madonna, con un aspetto regale, mostra il Bambino ai tre Saggi.

\* \* \*

Restando in Germania, ci rechiamo a Dresda, in Sassonia, per visitare la Gemäldegalerie Alte Meister, un museo sorto intorno alla metà del 1700.

Di notevole valore artistico è il *Trittico con la Madonna in Trono* (1437) di Jan van Eyck. A sinistra della Madonna con il Bambino sono rappresentati il committente dell'opera con San Michele Arcangelo e, a destra, Santa Caterina.

L'*Annunciazione* è un'opera di Francesco del Cossa (1470 ca.)

Andrea Mantegna è l'autore della *Sacra Famiglia con sant'Anna e san Giovannino* (1495-1505).

Il pannello centrale dell'*Altare di Dresda* (1496), di Albrecht Dürer, rappresenta la Madonna in orazione contemplativa davanti al

Bambino, ai cui piedi vi è una pera, simbolo della dolcezza della Vergine, che tiene un libro aperto.

Il *Polittico dei sette dolori* è un'altra opera di Dürer, composta nel 1500 circa.

Di Raffaello Sanzio vi è la bellissima *Madonna di San Sisto* (1512-1513), una tavola di ampie dimensioni, eseguita per la chiesa di San Sisto a Piacenza. La Vergine tiene in braccio il Bambino, mentre scende dall'alto dei cieli. Ai lati vi sono San Sisto e Santa Barbara, genuflessi sulle nubi, secondo una struttura piramidale e, nel registro inferiore, due angioletti che sembrano affacciati.

Altre opere cinquecentesche sono: la *Madonna di San Francesco* (1514-1515) e l'*Adorazione dei Pastori* (1525-1530) di Correggio, e la *Madonna della rosa* (1530 ca.) del Parmigianino.

Di Paolo Veronese è *La Famiglia Cuccina presentata alla Vergine* (1571 ca.), in cui la Madonna con il Bambino compare in trono, circondata da un angelo, da San Gerolamo e San Giovanni Battista.

Nicolas Poussin è presente con l'*Adorazione dei Magi* (1633), un'opera ambientata sotto un tempio diroccato.

\* \* \*

Ed eccoci a Vienna, al Kunsthistorisches Museum, la Pinacoteca che raccoglie le collezioni d'arte imperiali, fatta costruire dall'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, alla fine del 1800.

Un'opera di Antonello da Messina è la *Pala di San Cassiano* (1475-1476), in cui la Madonna col Bambino ha, a sinistra, San Nicola da Bari e Sant'Anastasia e, a destra, Sant'Orsola e San Domenico.

Dell'artista tedesco, Martin Schongauer, è l'olio su tavola *La Sacra Famiglia* (1475-80 ca.), che rivela influssi fiamminghi. La Madonna mostra al Bambino un grappolo d'uva, simbolo della sua futura Passione. Sullo sfondo si staglia la figura di San Giuseppe. Particolari sono i dettagli, come il libro, il bottiglione e il cesto di vimini.

Nel *Trittico della Madonna in trono* di Hans Memling (1485 ca.), la Madonna con il Bambino, raffigurata nella pala centrale, ha ai lati un angelo e il committente del dipinto, inginocchiato. I due sportelli laterali raffigurano, a sinistra, San Giovanni Battista e, a destra, San Giovanni Evangelista. Da notare i fregi superiori che sembrano delle sculture.

Di Raffaello è *La Madonna del Belvedere* (o *Madonna del Prato*), col Bambino e San Giovannino, con gli inconfondibili colori accesi in contrasto, tipici del pittore urbinato, e con lo sfondo dalle tonalità riprese da Leonardo. Il quadro fu dipinto nel 1506, uno tra gli anni fecondi delle Madonne per Raffaello.

La Madonna è presente nell'*Adorazione della Santissima Trinità* (1511) di Albrecht Dürer; dello stesso autore è la *Madonna col Bambino* (1512). Da notare i lineamenti dolci della Vergine.

Di Tiziano è la *Madonna Zingarella* (1511 ca.), detta così per il colore bruno del viso e i capelli scuri della Vergine.

La *Madonna col Bambino tra i santi Caterina d'Alessandria e Giacomo* (1527 ca.) è un olio su tela di Lorenzo Lotto.

Del Bronzino è un altro olio su tela, la *Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Giovannino* (1545-1546 ca.).

*L' Adorazione dei Magi* è un'opera di Jacopo Bassano, eseguita nel 1576 circa.

Risale al 1605 circa la composizione di Caravaggio, *La Madonna del Rosario*, in cui la Madonna col Bambino appare a San Domenico, a sinistra, non vista dai poveri, mentre San Pietro, a destra, ne indica la visione. Notevole è lo sguardo del Bambino Gesù. La scena è ritratta con grande realismo, prerogativa del grande pittore.

Domenico Fetti è l'autore della *Fuga in Egitto*, opera realizzata durante la permanenza veneziana dell'artista (1622-1623).

\* \* \*

Restiamo nel continente europeo e andiamo a San Pietroburgo, per visitare il famoso museo dell'Ermitage, risalente al periodo zarista.

*San Luca dipinge la Vergine* (1435-40 ca.) è un'opera di Rogier van der Weyden.

Di pregevole fattura sono due dipinti, risalenti alla seconda metà del 1400, di Leonardo. Uno è la *Madonna Benois* (1478-1882 ca.), dal nome del collezionista di San Pietroburgo. Nel dipinto le figure prendono la luce frontalmente.

L'altro dipinto è *La Madonna Litta* (1490 ca.), dal nome del proprietario, collezionista di Milano. L'attribuzione a Leonardo, secondo alcuni studiosi, non è certa, ma l'autore potrebbe essere un suo allievo. I lineamenti dolci della Madonna sono, comunque, di stampo leonardesco e anche lo sfondo azzurrino, che si intravede dalle finestre, è tipico di Leonardo.

E non poteva mancare Raffaello, con la *Madonna Conestabile* del 1504 circa, detta così dal nome della famiglia perugina che possedeva il dipinto e lo vendette all'imperatrice di Russia nel 1871. Raffaello compose questo dipinto, un tondo di 17 cm, basandosi su un disegno di Pietro Perugino. La Madonna tiene nella mano un libriccino aperto e sembra che il bambino lo legga. Fa da sfondo uno spazio luminoso, con monti dalle cime innevate. Il rosso dell'abito della Vergine e il blu del suo mantello sono tipici del pittore urbinato.

Jan Gossaert, detto Mabuse, è l'autore della scena drammatica della *Deposizione* (1521).

Nel museo troviamo *La Sacra Famiglia con Santa Elisabetta e Giovanni Battista* (1541-1543), di Francesco Primaticcio, un pittore bolognese del 1500. Si nota in San Giuseppe l'influsso di Raffaello e di Michelangelo, mentre la figura della Madonna e di Santa Elisabetta risentono dello stile del Parmigianino. Lo sfondo del dipinto propone un'architettura classica.

Jacopo Tintoretto è l'autore della *Natività di Giovanni Battista* (detta anche *della Vergine*), opera risalente al 1550.

L'*Adorazione dei Magi* (1570-1580) è un olio su tela di Paolo Veronese. Il dipinto presenta molte figure e, fra esse, pure cavalli e cammelli. Lo sfondo è rappresentato da un'antica architettura.

Nel Museo vi è pure la Madonna ancora bambina nell'opera: *Vergine bambina in orazione* di Francisco de Zurbarán, detto il "pittore dei preti" (perché operava su loro commissione).

\* \* \*

Sorvoliamo l'Oceano Atlantico e andiamo a New York, per visitare il Metropolitan Museum, che conserva opere d'arte di ogni tempo e civiltà.

Immenso come il Louvre, è un'impresa "andare... in cerca di Madonne".

Iniziamo con un'opera di Filippo Lippi: la *Madonna col Bambino in trono e due angeli*, pannello centrale di un trittico. Nel dipinto si nota l'influsso fiammingo e di Masaccio. La Madonna seduta, con un fiore in mano, ha in braccio il Bambino che tiene fra le mani un libro aperto.

Nell'opera di Andrea Mantegna, *l'Adorazione dei Pastori* (1450-59 ca.), la Madonna è in atteggiamento orante, inginocchiata davanti a Gesù, mentre Giuseppe dorme, e i pastori si avvicinano e si genuflettono. Fa da sfondo un paesaggio naturale.

L'autore del dipinto su legno la *Nascita di Maria* (1467 ca.) ha il nome di "Maestro delle Tavole Barberini", detto così perché la tavola faceva parte della Collezione Barberini. La scena rappresentata si svolge sotto il porticato di un edificio monumentale.

Nel museo si trova una copia del *Trittico di Miraflores* di Rogier van der Weyden (Gemäldegalerie, Berlino), eseguita intorno al 1500 da Juan de Flandes. Lo sportello laterale raffigura Cristo che appare a sua Madre, dopo la Resurrezione. La scena, piena di luce, è inquadrata dentro una ricca cornice architettonica.

Il dipinto *Sant'Anna Metterza* (1519), con Maria e il Bambino dormiente, è del tedesco Albrecht Dürer. Da notare i lineamenti dolci della Vergine e la perfezione delle mani giunte.

Di Raffaello è la *Pala Colonna* (1503-05 ca.). Nella lunetta superiore è raffigurato l'Eterno fra due angeli; ai lati della Madonna vi sono San Pietro e San Paolo e, dietro, Caterina D'Alessandria e Margherita (o Cecilia), in cui è ripreso lo stile di Leonardo.

\* \* \*

Scendiamo da New York e ci rechiamo a Washington, a visitare la National Gallery of Art.

Di Jan van Eyck, famoso pittore fiammingo, è l'*Annunciazione* (1434-36 ca.), la cui scena si svolge all'interno di una cattedrale. Si ritiene che l'opera sia stata una parte di un trittico ed è molto ricercata per la ricchezza dei particolari. Degni di nota sono il mantello dell'angelo e le decorazioni del pavimento, il libro aperto davanti alla Vergine e il cuscino sullo sgabello di legno. Il dipinto ha un contenuto simbolico. Le tre finestre illuminate simboleggiano la Trinità. La Madonna è illuminata dalla luce che proviene da una finestra laterale, con una colomba che simboleggia lo Spirito Santo.

Del Beato Angelico e Filippo Lippi è il *Tondo Cook* o *Adorazione dei Magi* (1430-1455 ca.). Il primo pittore iniziò il dipinto e l'altro lo concluse e lo definì. Sulla scena vi è la Madonna, con in braccio il Bambino, e San Giuseppe. I Magi sono presenti insieme a una folla numerosa.

In un rudere di architettura classica, simbolo di un periodo storico che si conclude, è ambientata la scena di un'altra *Adorazione dei Magi*, quella di Sandro Botticelli, una tempera su tavola realizzata nel 1482 circa. Anche qui una folla di gente accompagna i Magi nella visita a Gesù.

Vi è la *Madonna Dreyfus* (databile tra il 1469 e il 1480 ca.), di cui non è certa l'autografia di Leonardo.

La *Madonna Haller* (1496-1499 ca.) è un'opera del tedesco Albrecht Dürer, che riprende i tratti della pittura di Giovanni Bellini. Il Bambino ha una mela in mano, come a rappresentare la salvezza dell'uomo dal peccato originale, da lui operata.

Nel Museo sono presenti la *Piccola Madonna Cowper* (1504-1505 ca.) e la *Grande Madonna Cowper* (1508 ca.), opere ambedue di Raffaello.

Continuiamo con un tondo dello stesso autore, la *Madonna d'Alba* (1510-1511 ca.). Prende il titolo dal duca d'Alba che l'ha avuta in possesso in Spagna per oltre un secolo. La Madonna tiene in

braccio il Bambino e ha San Giovannino alla sua destra. La struttura è piramidale, con lo sfondo di un paesaggio che richiama lo stile di Leonardo; la perfezione delle figure si attiene a quello di Michelangelo; incarnato e tratti delicati sono, invece, tipici di Raffaello.

Altra opera del Rinascimento italiano è *l'Adorazione dei Pastori* (1500-1505 ca.), un olio su tavola di Giorgione. La scena si svolge nella grotta, con il Bambino deposto su un lenzuolino, e ha per guancia un po' di paglia. La Madonna, San Giuseppe e i pastori sono in atteggiamento adorante. I colori sfumati del paesaggio sullo sfondo richiamano quelli leonardeschi.

\* \* \*

Vi sono, poi, tante Madonne sparse in vari Musei del mondo. Iniziamo dalle più antiche.

A Siena (Museo dell'Opera del Duomo), troviamo un dipinto di Duccio di Buoninsegna: la *Madonna in trono con il Bambino, venerata da angeli e santi* (1308-1311).

A Digione (Museo delle Belle Arti), c'è un'opera di Melchior Broederlam, della fine del XIV secolo, *l'Altare di Champmol*, la cui pala sinistra rappresenta la *Fuga in Egitto*.

Maria è presente nella *Crocifissione* (1426 ca.) di Masaccio, alle Gallerie Nazionali di Capodimonte a Napoli, ed è una tavola facente parte del *Polittico di Pisa*.

A Francoforte (Städelsches Kunstinstitut) troviamo la *Madonna di Lucca*, un dipinto di Jan van Eick, risalente alla prima metà del 1400.

Dello stesso pittore vi è, a Berlino (Gemäldegalerie), la *Madonna in una chiesa gotica* (1425-1430) e, a Bruges (Museo Groeninge), la *Madonna del canonico van der Paele* (1436), che rappresenta la massima espressione della pittura religiosa di Jan van Eick.

Ad Anversa (Museo Reale delle Belle Arti) si trova l'opera di Jean Fouquet, la *Madonna del latte in trono col Bambino*, sul pannello destro del *Dittico di Melun*; il pannello sinistro si trova a Berlino (Gemäldegalerie).

Nel *Polittico della Misericordia* (1445-62) di Piero della Francesca (Pinacoteca di Borgo San Sepolcro), l'immagine della Madonna, su fondo oro, raccoglie i fedeli sotto il suo manto.

Dello stesso pittore vi è, a Urbino (Galleria Nazionale delle Marche), la *Madonna di Senigallia* (1470-85) e, alla Pinacoteca di Milano, la *Pala di Brera* o *Pala Montefeltro* (1472-74 ca.), che rappresenta la Madonna col Bambino, sei santi, quattro angeli e il duca Federico de Montefeltro.

Sempre al Brera di Milano, di Vincenzo Foppa, vi è il *Polittico di Santa Maria delle Grazie* (1500-1510 ca.), il cui scomparto centrale mostra la *Madonna in trono col Bambino tra angeli musicanti*.

Al Poldi-Pezzoli, altro museo di Milano, vi è un'opera di Mantegna: la *Madonna Poldi Pezzoli* (1490-1500 ca.), che raffigura la Madonna col Bambino dormiente. Nello stesso museo troviamo due opere di Sandro Botticelli: la *Madonna del Libro* (1480-81 ca.) e il *Compianto sul Cristo morto* (1495-1500 ca.). Qui vi è il corpo di Cristo esanime, mentre Maria affranta è sostenuta da Giovanni e circondata da altre donne.

Alla Pinacoteca Ambrosiana vi è la *Natività* (1495 ca.) e il *Compianto sul Cristo morto* (1475-1500 ca.) di Bartolomeo Suardi, detto il Bramantino; mentre la *Madonna col Bambino e una figura maschile* (1503-04) si trova al Brera.

Di Gerard David, pittore olandese, troviamo la *Natività* (1490) al Museo di Budapest e la *Madonna del latte* (1520 ca.) a Madrid (Museo della Fondazione "Lazaro Galviano").

Il pittore tedesco Lucas Cranach è presente a Berlino (Gemäldegalerie), con il *Riposo durante la fuga in Egitto* (1504), e a Francoforte (Städelsches Kunstinstitut), con l'*Altare di Torgau* (1509). Questo dipinto rappresenta la Sacra Famiglia con Sant'Anna.

Il famoso *Sposalizio della Vergine* (1504) di Raffaello, lo troviamo al Brera di Milano, mentre al Museo di Berlino (Gemäldegalerie) vi sono: la *Madonna Solly* (1500-04 ca.), la *Madonna col Bambino tra i santi Girolamo e Francesco* (1500-04), la *Madonna Terranuova* (1504-05) e la *Madonna Colonna* (1507-08 ca.).

A Chantilly (Museo Condé), il pittore urbinato è presente con la piccola *Madonna d'Orléans* (1506 ca.).

Alla Galleria Palatina (Palazzo Pitti) di Firenze vi sono: la *Madonna del Granduca* (1504 ca.), detta così perché apparteneva al Granduca Ferdinando III di Toscana; la *Madonna del Baldacchino* (1506-1508), lasciata incompiuta; e la *Madonna della Seggiola* (1513-1514 ca.).

A Roma, alla Galleria Borghese, sempre del pittore di Urbino, vi è la *Deposizione Borghese*, tavola datata 1507. È un'opera sofferta perché commissionata da Atalanta Baglioni, in ricordo dell'uccisione del figlio. Nelle figure di Maria e del Cristo vi sono richiami michelangioleschi.

A Praga (Nàrodnì Galerie), di Albrecht Dürer, vi è la *Festa del Rosario* (1506), una tavola dipinta per la chiesa di San Bartolomeo (oratorio della colonia tedesca che vi era a Venezia). La Madonna e il Bambino sono collocati sotto un baldacchino, a lato dei quali vi è la figura di san Domenico. Fa da sfondo un paesaggio. Ai piedi della Vergine vi è tutta l'umanità per ricevere il rosario

Un'altra opera del Dürer la troviamo a Monaco di Baviera (Staatliche Graphische Sammlung), ed è la *Vita della Vergine* (1500-1511 ca.), una serie di diciannove xilografie, più il frontespizio.

Numerose sono le Madonne dipinte da Cima da Conegliano, che si distinguono per la tenuità dei colori e l'equilibrio della composizione. Tanto per citarne due: la *Madonna col Bambino tra i santi Michele Arcangelo e Andrea* (fine XV sec.); e la *Pala Montini* (1506-1507 ca.), con Maria seduta in trono e il Bambino, attorniate da Santi. Si trovano alla Galleria nazionale di Parma.

Nella stessa Galleria vi sono due opere del Correggio: la *Madonna di san Gerolamo* (1528 ca.) e la *Madonna della Scodella* (1528-1530 ca.).

Di Matthias Grünewald, pittore tedesco, è la *Crocifissione*, al Museo Unterlinden di Colmar, all'esterno di un polittico chiuso, *Altare di Isenheim*; mentre le ante interne presentano l'*Annunciazione*, la *Madonna col Bambino*, la *Resurrezione* (opera realizzata fra il 1512 e il 1516).

All'Art Institute di Chicago vi è il dipinto di El Greco, *L'Assunzione della Vergine* (1577-1579).

Un'opera del Caravaggio, la *Madonna dei palafrenieri*, anche detta *della Serpe* (1605-06 ca.), la troviamo alla Galleria Borghese a Roma; mentre alla Galleria Doria Pamphilj vi è il *Riposo nella fuga in Egitto* (1597).

Di Orazio Gentileschi, seguace di Caravaggio, è la *Madonna con Bambino e santa Francesca Romana* (1615-1618 ca.). Si trova a Urbino (Galleria Nazionale delle Marche).

A Digione (Museo delle belle arti) vi è un dipinto, *Il neonato* (1645 ca.), di Georges de La Tour, pittore francese del Seicento. Sono raffigurati il Bambino, la Madonna e, forse, Sant'Anna.

Di Rubens, troviamo a Bruxelles (Musei Reali delle Belle Arti), *l'Adorazione dei Magi*, tela eseguita tra il 1620 e il 1630. Al centro vi è la figura del Bambino in braccio alla madre; ad Anversa (Museo reale di belle arti) vi è *La Vergine Maria circondata dai Santi*, pala dipinta nel 1634, fra gli ultimi anni della vita del pittore.

Un'opera mariana, *l'Immacolata Concezione* (1652 ca.), di Bartolomé Esteban Murillo, il "Raffaello spagnolo", la troviamo a Siviglia, al Museo delle Belle Arti.

E infine, due opere ottocentesche di Dante Gabriel Rossetti si trovano a Londra (Tate Gallerie), e sono: *l'Adolescenza di Maria Vergine* (1849) ed *Ecce Ancilla Domini* (1849-1850 ca.).

Si conclude così questo lungo viaggio, per conoscere le Madonne ospitate nei principali musei. Resterebbero quelle presenti nelle numerosissime chiese e nei santuari sparsi per il mondo, ma occorrerebbe un tour molto più lungo per visitarli tutti. Per ora ci fermiamo qui.

Dopo questa mostra virtuale, l'augurio, a chi non ha mai messo piede in un museo, è che possa sentire il desiderio di visitarne qualcuno, per gustare, non solo le Madonne, ma anche le altre opere d'arte che vi sono esposte.

A chi, poi, non è mai entrato in una chiesa, possa finalmente sentire l'esigenza di farlo, con la disposizione adatta, per incontrare la Madonna nella preghiera. E, attraverso di Lei, anche e soprattutto, Gesù, che la Madre ha tenuto in braccio da Bambino,

e continua a mostrarlo ancora oggi in tutte le chiese e i musei del mondo.

P.S.: Per lo studio relativo, mi sono avvalsa principalmente dei fascicoli sull'argomento dei musei e dei principali pittori, pubblicati molti anni fa e inseriti nel giornale *la Repubblica*, e dei volumi di *Storia dell'Arte* dell'Istituto Geografico De Agostini, oltre che dell'*Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse*, dell'*Enciclopedia del Sapere* dei Fratelli Fabbri Editori e di internet.

Propongo ai lettori, come compito per casa, di visitare su Internet le immagini dei dipinti delle Madonne, non pubblicate per motivi di spazio.

Del resto, così facevo a scuola con gli alunni, assegnando, nei compiti per casa, di approfondire nelle enciclopedie (quando ancora non c'era internet) gli argomenti trattati a scuola.

Buona visita!

## **Omaggio a Raffaello**

Nell'anniversario dei 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio (non adeguatamente festeggiati a causa dell'emergenza per il coronavirus), mi è sembrato relativamente facile rivisitare questo grande pittore italiano, avendone il tempo, per la permanenza forzata a casa, e già con "le mani in pasta", essendo alle prese con le Madonne dei Musei e i particolari dei dipinti.

Leggendo la sua vita, sono rimasta colpita dalle date della nascita e della morte. Secondo il Vasari, nacque il 6 aprile 1483 (il 28 marzo secondo altre fonti), alle 3 di notte del Venerdì Santo, e morì il 6 aprile 1520, pure di Venerdì Santo. Visse dunque 37 anni.

Se questi possono essere considerati segni, pensiamo pure ai "segni" che hanno contrassegnato sia la nascita che la morte di Gesù. La nascita nel paese di Betlemme fu annunciata dai profeti e ribadita dai saggi del tempo di Erode, così come la città di Gerusalemme era stata preannunciata da Gesù, per tre volte ai suoi discepoli, come meta del suo martirio. Il venire alla luce in una grotta ricorda la sua sepoltura, pure in una grotta. L'essere stato avvolto in fasce appena nato prefigura il rito per la sepoltura. Così come l'annuncio della sua nascita, da parte degli angeli, ai pastori, categoria di persone ai margini della società di allora, richiama l'annuncio degli angeli sulla resurrezione di Gesù alle donne, fascia altrettanto poco considerata.

Dopo tutto questo volo pindarico, ritorniamo a Raffaello e ai "segni" della sua vita. Il cognome Sanzio era una volgarizzazione di quello del padre, Giovanni Santi, un mediocre pittore, impegnato alla corte dei duchi di Urbino.

Il Venerdì Santo può anche essere il segno del suo destino futuro. Rimasto orfano dei genitori ancora bambino, dovette imparare a sbrigarsela da solo. Andò ad abitare a Perugia e si formò alla bottega del Perugino, che il padre aveva conosciuto. Ben presto, il ragazzo urbinato acquistò un suo stile nella pittura, distinguendosi via via da quella del maestro con opere significative e dando prova, appena ventenne, di maturità espressiva. Un esempio di

questo periodo è lo *Sposalizio della Vergine*, dipinto nel 1504 per la Chiesa di San Francesco, a Città di Castello.

Nel 1504 si trasferì a Firenze, probabilmente con una lettera di presentazione a Pier Soderini, gonfaloniere della repubblica, da parte della sorella del granduca di Urbino; ma continuò a tenere contatti e accogliere commissioni dall'ambiente umbro. Del primo periodo del soggiorno fiorentino sono: il *Sogno del Cavaliere*, *Le tre Grazie*, la *Madonna Conestabile*.

A Firenze, il giovane Raffaello conobbe personalmente il pittore Fra' Bartolomeo e venne pure a conoscenza delle opere di Leonardo e di Michelangelo, che erano già affermati, assimilando il loro linguaggio pittorico, ma adattandolo al suo estro creativo. Del periodo fiorentino sono pure i piccoli dipinti di *San Giorgio e il drago* e di *San Michele e il drago*, la *Pala Colonna* o *Morgan*, la *Pala degli Ansidei*, *Trinità e santi* della Cappella di San Severo (Perugia), la pala con la *Madonna del Baldacchino* e la *Deposizione Borghese*; e i ritratti di *Agnolo Doni* e di *Maddalena Strozzi*, *Francesco Maria della Rovere*, la *Donna gravida*, la *Dama col liocorno*, la *Muta*. E poi i dipinti della Madonna col Bambino: quella *del Granduca*, la *Piccola Madonna Cowper* (e, più tardi, la *Grande Madonna Cowper*), la *Madonna Terranuova*, la *piccola Madonna d'Orléans*, la *Madonna del Bridgewater*, la *Madonna Colonna* e la *Madonna Tempi*; *Santa Caterina d'Alessandria* e le varie Madonne col Bambino e San Giovannino, come la *Madonna del Belvedere* o *del Prato*, la *Madonna del Cardellino*, *La bella Giardiniera*, la *Madonna Esterhazy* e, infine, quelle della *Sacra Famiglia*, una con *l'agnello* e l'altra di *Casa Canigiani*.

Nel 1508, Raffaello si trasferì a Roma, invitato da papa Giulio II, su segnalazione di Bramante, suo architetto di fiducia, per riadattare e affrescare le stanze vaticane.

Raffaello iniziò con la Stanza "della Segnatura" (sede del tribunale ecclesiastico, dove venivano firmati i documenti pontifici), affrescando le due pareti frontali con la *Disputa del Sacramento* (che rappresentava la Celebrazione di Dio) e la *Scuola d'Atene*, e i due lunettoni sopra le finestre con le *Virtù* e il *Parnaso*, corrispondenti, rispettivamente, alle quattro facoltà delle università medievali: la

Teologia, la Filosofia, la Giurisprudenza e la Poesia (o le Arti), secondo un programma predisposto da esperti da cui il Papa si faceva consigliare. A Raffaello toccò di tradurre le idee in immagini, e ci riuscì in maniera egregia, tanto da lasciare il Papa entusiasta.

Nel corso degli affreschi nella Stanza della Segnatura, Raffaello dipinse pure, esternamente, *la Madonna del Diadema blu*, il *Trionfo di Galatea*, *la Madonna d'Alba* e il *Ritratto di Cardinale*.

Il pittore urbinato affrescò, dalla seconda metà del 1511 fino al 1514, un'altra stanza vaticana: quella di Eliodoro, con la *Cacciata di Eliodoro dal Tempio* e la *Messa di Bolsena*, la *Liberazione di San Pietro dal carcere* e *l'Incontro di Attila e Leone Magno*, facendo ricorso ad altri collaboratori della sua bottega.

Contemporanei alla seconda stanza sono: la *Madonna Sistina*, la *Madonna di Foligno*, la *Madonna della Tenda*, la *Madonna della Seggiola*, gli affreschi del *Profeta Isaia* e delle *Sibille e angeli*.

Durante il pontificato di Leone X, più limitato fu il suo impegno nella decorazione della Stanza dell'*Incendio di Borgo*, portato avanti dai suoi collaboratori, anche per l'incarico, datogli dal Papa, come architetto di san Pietro, succedendo al Bramante. Nello stesso tempo lavorò a progetti di opere architettoniche e artistiche, ispirate ai modelli classici. Dal 1515 vi sono i ritratti: *Baldassarre Castiglione*, *la Donna Velata*, *Fedra Inghirami*, il *Doppio Ritratto*, *Giulio II*, *Leone X fra i cardinali Giulio dei Medici e Luigi de' Rossi* e la *Fornarina* (o *Giovane donna*).

*Fra le pale di altare progettò: Spasimo di Sicilia* con l'andata al Calvario e la *Visitazione*, opere eseguite dai collaboratori; e altre interamente di sua mano, come *l'Estasi di Santa Cecilia* e il quadro sulla *Visione di Ezechiele*.

E, per finire, la grande tavola della *Trasfigurazione*, rimasta incompiuta per la morte del pittore, il 6 aprile 1520, e che poi i suoi collaboratori completarono.

Ciò che emerge dalla sua vita di uomo e di pittore è che certamente fu prescelto da Dio e dotato di talenti che gli permisero di dare forma alle opere che noi tutti ammiriamo, specialmente quelle raffiguranti la Madonna col Bambino: nessun altro pittore, forse, ne ha dipinte tante e tutte diverse, come ha fatto Raffaello.

I contemporanei dicevano che somigliava a Cristo, secondo l'immagine che era stata usata dai pittori fino a quel tempo, e gli storiografi confermavano la esemplarità della vita di questo pittore, le cui manifestazioni esterne erano piuttosto modeste. Noi lo conosciamo fisicamente dai due autoritratti, di cui il secondo, raffigurato con un amico, fu dipinto un po' prima di morire; ambedue mostrano un giovane semplice e serio.



Ebbe anche dei sentimenti: si innamorò e, in particolare, – come ci trasmettono le cronache del tempo – amò una donna finché visse e forse la raffigurò in qualche dipinto. Probabilmente non si sposò, perché il suo impegno di pittore non gli avrebbe lasciato il tempo di dedicarsi a una famiglia.

Se si vuole conoscere un po' più a fondo Raffaello, bisogna perciò riferirsi alle sue opere, a partire dai due grandi affreschi della Stanza della Segnatura: la *Disputa del Sacramento* (ovvero la Celebrazione di Dio) e la *Scuola di Atene*, in cui il pittore di Urbino dimostrò di conoscere le scene che rappresentava, sia quella della tradizione cristiana che quella classica.

Come si può rimanere impassibili davanti a un dipinto di Raffaello?

Se dovessi votare in una giuria per le sue opere più belle, a parte i suddetti affreschi vaticani della Stanza della Segnatura, sceglierei *La Madonna della Seggiola*. L'espressione e l'atteggiamento della Madonna potrebbero essere quelli di ogni altra mamma del mondo, e la stessa cosa vale per il Bambino (un po' cicciotello, per la verità).



Per la ritrattistica, darei il voto alla *Muta*, non per la bellezza della donna, ma per l'espressione misteriosa dello sguardo e la perfezione delle mani, elementi che fanno pensare un po' alla *Gioconda* di Leonardo (ma, del resto, sono due "grandi" che le hanno dipinte; mentre a Michelangelo lascerei la palma di scultore).

Qualcosa in più della *Muta* la apprendiamo dalla crocetta che porta appesa al collo, con un semplice cordoncino annodato. Attraverso questo particolare, possiamo capire pure un po' di più del suo autore.

Raffaello concluse la sua vita con la *Trasfigurazione*, che può essere considerata il suo testamento spirituale. E non è un caso che fu scelto questo quadro per accompagnare il suo feretro, seguito da una folla numerosa.



Al Pantheon troviamo l'epitaffio sulla sua tomba, scritto dal poeta Pietro Bembo:

"Qui giace Raffaello. Madre Natura temette, finché egli visse, di essere da lui vinta e, quando si spense, di morire con lui".

Marzo/Maggio 2020

## I "particolari" dei dipinti Ovvero: La sesta prova dell'esistenza di Dio

Andando, librescamente e virtualmente, "per Musei in cerca di Madonne", mi sono imbattuta nei numerosi e straordinari dipinti delle varie collezioni. Ho attenzionato in modo speciale i "particolari", che ho annotato e raccolto in un catalogo – rappresentativo e non certamente esaustivo –, secondo le specifiche tipologie.

Lo propongo ai lettori, suggerendo di consultare internet per visionare tali "particolari" e restare stupiti – come è successo a me – davanti a queste *mirabilia*, a dimostrazione che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, partecipe del suo genio creativo.

Questa "via della bellezza" (che comprende le opere di tutti gli artisti) potrebbe essere una sesta prova dell'esistenza di Dio, in aggiunta alle altre vie enunciate già da S. Tommaso e, in particolare, come manifestazione concreta della quarta via, *ex gradu*.

### Gli occhi e lo sguardo

Jan van Eyck: *L'orefice di Bruges* (1436)

Rogier van der Weyden: *Cristo appare alla Madre* (1440 ca.)

Antonello da Messina: *Salvator Mundi* (1465-75)

Antonello da Messina: *Ritratto di ignoto* (1465-76)

Antonello da Messina: *Autoritratto* (1475-76)

Antonello da Messina: *Ritratto di un uomo detto Il Condottiero* (1475)

Antonello da Messina: *Ritratto di Trivulzio* (1476)

Albrecht Dürer: *Autoritratto* (1500)

Leonardo Da Vinci: *La Gioconda* (1503-05)

Raffaello Sanzio: *Ritratto di Agnolo Doni* (1506)

Raffaello Sanzio: *Ritratto di Cardinale* (1511 ca.)

Raffaello Sanzio: *La Madonna della Seggiola* (1513-14)

Raffaello Sanzio: *Ritratto di Baldassarre Castiglione* (1515-16)

Tiziano Vecellio: *Cristo della moneta* (1516 ca.)

Raffaello Sanzio: *La Velata* (1516 ca.)  
Correggio: *Ritratto di donna* (1518 ca.)  
Gerolamo Savoldo: *La Maddalena* (1535-40)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Sir Richard Southwell* (1536)  
Lorenzo Lotto: *Ritratto di Gentiluomo* (1540-45)  
Lorenzo Lotto: *Ritratto di Gregorio da Vicenza* (1548)  
Pieter Paul Rubens: *Ritratto di Isabella Brandt* (1620-25)  
Rembrandt: *Flora* (1634)  
Diego Velázquez: *Ritratto di Juan de Pereya* (1650)  
Nicolas Poussin: *Autoritratto* (1650)  
Frans Hals: *Ritratto d'uomo* (1655 ca.)  
Diego Velázquez: *L'Infanta Margherita* (1656)  
Rembrandt: *Autoritratto in figura di San Paolo* (1661)  
Rosalba Carriera: *Ritratto di giovinetta* (1726)  
Maurice Quentin de La Tour: *Autoritratto* (1750 ca.)  
Jean-Honoré Fragonard: *Studio* (1769)  
Jean-Baptiste Greuze: *Brocca spezzata* (1771)  
Thomas Gainsborough: *Le figlie del pittore* (1785)  
Francisco Goya: *La Tirana* (1793-94)  
Francisco Goya: *Isabel Cobos de Porcel* (1802-06)  
Edgar Degas: *Ritratto di donna* (1867)  
Pierre-Auguste Renoir: *Ritratto della moglie di Alphonse Daudet*  
(1876)  
Pierre-Auguste Renoir: *Madame Charpentier e le figlie* (1878)  
Giovanni Baldini: *Giuseppe Verdi* (1886)  
Vincent van Gogh: *Autoritratto* (1889)

## **I profili**

Domenico Tintoretto: *Ritratto di Antonio Veniero. Doge LXII* (1382...?)  
Pisanello: *Principessa di Casa d'Este* (1437)  
Paolo Uccello: *Ritratto femminile* (1440)  
Pisanello: *Ritratto di Leonello d'Este* (1441)  
Piero della Francesca: *Dittico dei duchi di Urbino* (1460 ca.)  
Bonifacio Bembo: *Fancesco I Sforza* (1460 ca.)

Piero del Pollaiuolo: *Ritratto di giovane Dama* (1470-72)  
 Leonardo Da Vinci: *Annunciazione* (1472-75)  
 Carlo Crivelli: *Santa Maria Maddalena* (1473-75)  
 Antonio (o Piero) del Pollaiuolo: *Ritratto femminile* (1475 ca.)  
 Sandro Botticelli: *Ritratto di giovane donna* (1475)  
 Melozzo da Forlì: *Sisto IV consegna la Biblioteca vaticana* (1477)  
 Gentile Bellini: *Il doge Giovanni Mocenigo* (1478-85)  
 Leonardo Da Vinci (completato da G. A. De Predis?): *Beatrice d'Este* (1490)  
 Fra' Bartolomeo: *Girolamo Savonarola* (1498 ca.)  
 Tiziano Vecellio: *Ritratto di uomo* (1510 ca.)  
 Jacopo Pontormo: *Ritratto di Cosimo il Vecchio* (1519-20)  
 Hans Holbein il Giovane: *Erasmus da Rotterdam* (1523)  
 Bernardino Luini: *Francesco II Sforza* (1525-30)  
 Jacopo Pontormo: *Visitazione* (1530 ca.)  
 Philippe de Champaigne: *Il Triplice ritratto del Cardinale Richelieu* (1642)  
 Jan Vermeer: *La ragazza che legge una lettera* (1657)  
 Claudio Coello: *L'Adorazione della Sacrada Forma* (1685 ca.)  
 Anonimo: *G. Pico della Mirandola* (XVII sec.)  
 Jean Honoré Fragonard: *Fanciulla che legge* (1776 ca.)  
 Eugène Delacroix: *Orfana al cimitero* (1824)  
 Gustave Moreau: *Orfeo* (1865)  
 Édouard Manet: *Ritratto di Emile Zola* (1868)  
 Édouard Manet: *L'autunno* (1881)  
 Giovanni Fattori: *Ritratto della figliastra Giulia* (1889)  
 Franz Seraph von Lenbach: *Ritratto di Richard Wagner* (1894)  
 Henri de Toulouse-Lautrec: *Profilo di donna* (1896)  
 Amedeo Modigliani: *Ritratto di Lunia Czechowska* (1919)

## I capelli

Rogier van der Weyden: *La Maddalena* (Trittico Braque) (1435-38)  
 Antonio del Pollaiuolo: *Ritratto di gentildonna* (1470 ca.)  
 Albrecht Dürer: *Trittico con ritratto di Oswolt Krel* (1499)

Albrecht Dürer: *Ritratto di Dama veneziana* (1503)  
 Tiziano Vecellio: *La Flora* (1515 ca.)  
 Albrecht Dürer: *Ritratto di Hieronymus Holzschuher* (1526)  
 Lucas Cranach: *Giuditta con la testa di Oloferne* (1530)  
 Tiziano Vecellio: *Ritratto dell'imperatrice Isabella* (1548)  
 Pieter Paul Rubens: *Testa di bambina* (1616)  
 Rembrandt: *Autoritratto con baverino bianco* (1626)  
 Antoon van Dyck: *Autoritratto con sir Endjmion Porter* (1630)  
 Antoon van Dyck: *Enrichetta Maria di Francia* (1632)  
 Rembrandt: *Artemisia* (1634)  
 Antoon van Dyck: *Mary Ruthwen* (1640 ca.)  
 Diego Velázquez: *Donna che cuce* (1640 ca.)  
 Philippe de Champaigne: *Il cardinale Mazzarino* (1652)  
 Pierre Mignard: *Ritratto di Molière* (1658)  
 Bartolomé Esteban Murillo: *L'Immacolata Concezione* (1660-65)  
 Jan Vermeer: *Merlettaia* (1665)  
 Rosalba Carriera: *Gentiluomo* (1730-40)  
 Rosalba Carriera: *Ritratto di dama* (1735 ca.)  
 Anton Raphael Mengs: *Ritratto di Domenico Annibale* (1752)  
 Sir Joshua Reynolds: *Ritratto di signorina* (1773)  
 Thomas Gainsborough: *Mrs. Grace Dalrymple Elliot* (1778)  
 Jean-Baptiste Greuze: *Ritratto di Sophie Arnould* (1786)  
 Elisabeth Vigée Le Brun: *Autoritratto* (1789)  
 Antoine J. Gros: *Napoleone al ponte d'Arcole* (1796)  
 Francisco Goya: *Contessa di Chinchón* (1797-1801)  
 Jaques-Louis David: *Madame Récamier* (1800)  
 J.-A.-Dominique Ingres: *Ritratto del conte Guriev* (1821)  
 Francesco Hayez: *La principessa Santantimo* (1845 ca.)  
 Edgar Degas: *Ritratto di Thérèse De Golgas* (1863)  
 Giovanni Fattori: *Ritratto della figliastra* (1889)  
 J. Abel Faivre: *Donna col ventaglio* (1901)

## **Le mani**

Jan van Eyck: *Uomo del Garofano* (1435)

Rogier van der Weyden: *Cristo appare alla Madre* (1440 ca.)  
Rogier van der Weyden: *Ritratto femminile* (1455)  
Leonardo da Vinci: *Madonna del Garofano* (1473 ca.)  
Antonello da Messina: *Vergine Annunziata* (1473-74 ca.)  
Francesco del Cossa: *Santa Lucia* (1476-77)  
Piero di Cosimo: *Maria Maddalena* (1490-95)  
Albrecht Dürer: *Autoritratto* (1500)  
Leonardo da Vinci: *La Gioconda* (1503-05)  
Raffaello Sanzio: *La Muta* (1507)  
Raffaello Sanzio: *Tommaso Inghirami* (1510-11 ca.)  
Quentin Metsys: *L'usuraio e sua moglie* (1514)  
Sebastiano del Piombo: *Resurrezione di Lazzaro* (1517-19)  
Albrecht Dürer: *Sant'Anna, Maria e il Bambino dormiente* (1519)  
Joos van Cleve: *Ritratto di ignoto e di sua moglie* (1520)  
Lorenzo Lotto: *Ritratto di Marsilio e sua moglie* (1523)  
Parmigianino: *Madonna della rosa* (1530 ca.)  
Hans Holbein: *Ritratto di Dirch Tybis* (1533)  
Lorenzo Lotto: *Sacra Famiglia con i Santi* (1534)  
Agnolo Bronzino: *Lucrezia Panciatichi* (1541 ca.)  
Caravaggio: *Suonatore di liuto* (1595-96)  
Caravaggio: *Cena in Emmaus* (1597 ca.)  
Caravaggio: *La Morte della Madonna* (1605 ca.)  
Pieter Paul Rubens: *Autoritratto con la prima moglie* (1609)  
Guercino: *Il ritorno del figliol prodigo* (1619)  
Pieter Paul Rubens: *Ritratto di Isabella Brandt* (1625)  
Rembrandt: *Artemisia* (1634)  
Francisco de Zurbarán: *Commiato di Fra Juan de Carrion dai suoi compagni* (1639)  
Antoon van Dyck: *Mary Ruthwen* (1640 ca.)  
Antoon van Dyck: *Ritratto di due dame di corte* (1640)  
Jan Vermeer: *Merlettaia* (1665)  
Godfrey Kneller: *Sir Christopher Wren* (1711)  
Gaspere Traversi: *Il ferito* (1755 ca.)  
Louis-Michel van Loo: *Denis Diderot* (1767)  
J.-A.-Dominique Ingres: *Madame Moitessier* (1844-56)  
Francesco Hayez: *Alessandro Manzoni* (1860)

## I piedi e le gambe

- Piero della Francesca: *San Girolamo e un devoto* (1440-50 ca.)  
Piero della Francesca: *Il battesimo di Cristo* (1440 ca.)  
Piero della Francesca: *Flagellazione* (1455-60 ca.)  
Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci: *Battesimo di Cristo* (1469-80)  
Andrea Mantegna: *San Sebastiano* (1475 ca.)  
Luca Signorelli: *La Flagellazione* (1480 ca.)  
Giovanni Bellini: *Pala di San Giobbe* (1487 ca.)  
Vittore Carpaccio: *Meditazione sulla Passione* (1490 ca.)  
Sandro Botticelli: *Pietà* (1490-1500)  
Pietro Perugino: *Sacra Conversazione* (1493)  
Pietro Perugino e Filippino Lippi: *Polittico dell'Annunziata-Deposizione dalla Croce* (1504-07)  
Giovanni Bellini: *Pietà* (1505 ca.)  
Raffaello Sanzio: *La Madonna Ansdei* (1505 ca.)  
Marco Basaiti: *La vocazione dei figli di Zebedeo* (1510)  
Rosso Fiorentino: *Pietà* (1530-40)  
Tiziano Vecellio: *San Giovanni Battista* (1542 ca.)  
Jacopo Bassano: *San Girolamo in meditazione* (1565 ca.)  
Tiziano Vecellio: *San Sebastiano* (1570 ca.)  
El Greco: *Cristo crocifisso con due donatori* (1585-92)  
Caravaggio: *Crocifissione di San Pietro* (1600-01)  
Caravaggio: *Conversione di San Paolo* (1601-02)  
Caravaggio: *La deposizione nel sepolcro* (1602-04)  
Guido Reni: *La crocifissione di San Pietro* (1604-05)  
Caravaggio: *Madonna del Rosario* (1606-07)  
Caravaggio: *La Decollazione del Battista* (1608)  
Francisco De Zurbarán: *Apparizione di San Pietro a San Pietro Nolasco* (1629)  
Jusepe de Ribera (lo Spagnoletto): *Martirio di San Bartolomeo* (1630-40)  
Nicolas Poussin: *Tancredi e Erminia* (1635 ca.)  
Georges de La Tour: *San Giuseppe falegname* (1642)  
Pietro da Cortona: *Romolo e Remo* (1643 ca.)

Nicolas Poussin: *L'Assunzione della Vergine* (1650)  
Mattia Preti: *La resurrezione di Lazzaro* (1655-60)  
Luca Giordano: *Crocifissione di San Pietro* (1660)  
Jacques-Louis David: *Il giuramento degli Orazi* (1784)  
Ford Madox Brown: *La lavanda dei piedi* (1852-56)

## **Tipi umani**

Jean Fouquet: *Ritratto del giullare ferrarese Gonnella* (1445 ca.)  
Hugo van Der Goes: *Adorazione dei pastori* (1476-78)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Gisze* (1532)  
Antonio Moro: *Il nano del cardinale di Granvelle* (1549-60)  
Pieter Bruegel: *Gli storpi* (1568)  
Caravaggio: *Buona ventura* (1593-95)  
Frans Hals: *Jonker Ramp e la sua amata* (1623)  
Frans Hals: *La zingara* (1628-30)  
Giorges de La Tour: *Buona ventura* (1630 ca.)  
Jusepe de Ribera: *Fanciullo storpio* (1642)  
Diego Velázquez: *Il ragazzo di Vallecas* (1642?)  
Fratelli Le Nain: *Pasto di contadini* (1643)  
Domenico Gargiulo: *Masaniello* (1647)  
Adriaen van Ostade: *Viandanti in riposo* (1671)  
Antoine Watteau: *Attori del Théâtre Français* (1712 ca.)  
Antoine Watteau: *Gilles* (1719 ca.)  
Antoine Watteau: *La "comédie italienne"* (1720 ca.)  
Giambattista Piazzetta: *L'indovina* (1740)  
Francisco Goya: *Famiglia di Carlo IV* (1800-01)  
Eugène Delacroix: *Due studi di un indiano di Calcutta* (1823-24)  
Jean-François Millet: *Le spigolatrici* (1857)  
Édouard Manet: *Lola di Valenza* (1862)  
Édouard Manet: *Il balcone* (1868)  
Vincent van Gogh: *I mangiatori di patate* (1881)  
Édouard Manet: *Nanà* (1877)  
Vincent van Gogh: *Madame Rouline (o La ninna nanna)* (1889)  
Paul Gauguin: *Due donne tahitiane* (1891)

Pablo Picasso: *La famiglia dei Saltimbanchi* (1905)  
Marc Chagall: *Il rabbino* (1914-22)  
Pablo Picasso: *Arlecchino* (1920-25)

## **I bambini**

Giovanni Bellini: *La Madonna col Bambino fra il Battista e una Santa* (1500 ca.)  
Agnolo Bronzino: *Ritratto di Giovanni de' Medici* (1545)  
Lucas Cranach: *Gesù Cristo benedice i bambini* (1545-1550 ca.)  
Federico Barocci: *Il riposo in Egitto* (1570-1573)  
Jacob Jordaens: *La famiglia del pittore in giardino* (1617)  
Diego Velázquez: *Il principe Baltasar Carlos a cavallo* (1635-36)  
Pieter Paul Rubens: *Elena Forment con il figlio* (1635)  
Antoon van Dyck: *I figli di Carlo I d'Inghilterra* (1636)  
Louis Le Nain: *Paesaggio con figure* (1640 ca.)  
Louis Le Nain: *Famiglia di cantadini* (1642)  
Bartolomé Esteban Murillo: *Ragazzi che mangiano frutta* (1645-46)  
Philippe de Champaigne: *I piccoli de Montfort* (1649)  
Bartolomé Esteban Murillo: *Il ragazzo mendicante* (1650)  
Bartolomé Esteban Murillo: *La Sacra Famiglia "dell'uccellino"* (1650 ca.)  
Gerard Terborch: *Un ragazzo spulcia il suo cane* (1655 ca.)  
Diego Velázquez: *L'infanta Margarita* (1655)  
Diego Velázquez: *Las Meniñas* (1656)  
Rembrandt: *Ritratto di Tito che legge* (1656-57)  
Diego Velázquez: *L'infante Felipe Prospero* (1659)  
Francisco de Zurbaràn: *L'infanzia di Maria Vergine* (1660)  
Pierre Mignard: *Mademoiselle de Blois* (1681-82)  
Pierre Mignard: *La famiglia del Gran Delfino* (1681-1695 ca.)  
J.-B. Siméon Chardin: *La giovane maestra* (1740 ca.)  
J.-B. Siméon Chardin: *Il Benedicite* (1744)  
Joshua Reynolds: *Lady Cockburn e i figli maggiori* (1773)  
John Singleton Copley: *La famiglia Copley* (1776-77)

Joshua Reynolds: *Età dell'innocenza* (1785)  
Francisco Goya: *Il gioco dei giganti* (1792)  
Henry Raeburn: *Ragazzo e coniglio* (1814)  
Édouard Manet: *Gare Saint-Lazare* (1873)  
Pierre-Auguste Renoir: *Bimba con annaffiatoio* (1876)  
Pierre-Auguste Renoir: *Madame Charpentier e le figlie* (1878)  
Pierre-Auguste Renoir: *Ritratti di due bambine* (1895)

## **I giovani**

Petrus Christus: *Ritratto di giovinetta* (1470 ca.)  
Leonardo da Vinci: *Ginevra de' Benci* (1481 ca.)  
Maître de Moulins: *Margherita d'Austria* (1490)  
Raffaello Sanzio: *Autoritratto giovanile* (1504-1506)  
Giorgione: *Ritratto di giovane uomo* (1508-10)  
Andrea del Sarto: *Ritratto di giovane* (1517-18)  
Lorenzo Lotto: *Ritratto di giovane gentiluomo nel suo studio*  
(1528 ca.)  
Agnolo Bronzino: *Ritratto di giovane* (1530-32)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Herman Wedigh* (1532)  
Alonso Sanchez Coello: *L'infanta Isabella* (1585-88)  
Caravaggio: *Concerto di giovani* (1594 ca.)  
Antoon van Dick: *Autoritratto da giovane* (1621-22)  
Frans Hals: *Ritratto di una coppia di sposi* (1622 ca.)  
Rembrandt: *Autoritratto giovanile* (1633-34)  
Jan Vermeer: *Ragazza col turbante* (1665-66)  
Bartolomé Esteban Murillo: *Fanciulla alla finestra* (1670 ca.)  
J.-B. Siméon Chardin: *Il castello di carte* (1737)  
Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto: *Ritratto di giovinetta con ventaglio* (1740 ca.)  
Thomas Gainsborough: *Le figlie del pittore* (1760 ca.)  
Honoré Fragonard: *Fanciulla che legge* (1776 ca.)  
Honoré Fragonard: *Il bacio rubato* (1785 ca.)  
Elisabeth Vigée-Le Brun: *Autoritratto con la figlia Giulia* (1789)  
Francisco Goya: *Mayas al balcone* (1805-1812)

J.-A.- Dominique Ingres: *Mademoiselle Rivière* (1806)  
Louis Ducis: *Ortensia Allart e sua sorella Sofia* (1815)  
Francesco Hayez: *Ultimo bacio di Giulietta e Romeo* (1823)  
Jean-François Millet: *Mademoiselle Ono* (1841)  
Dante Gabriel Rossetti: *Ecce Ancilla Domini* (1849-50)  
James Whistler: *Fanciulla in bianco* (1862)  
Paul Cézanne: *Paul Cézanne, figlio dell'artista* (1885-90)  
Giovanni Segantini: *Ragazza che fa la calza* (1888)  
Vincent van Gogh: *La Mousmé* (1888)  
Paul Cézanne: *Il ragazzo con il panciotto rosso* (1888-90)  
Joan Miró: *Ritratto di ragazzino* (1916)  
Armando Spadini: *Anna in bianco* (1918)  
Moise Kisling: *Donna con lo scialle* (1928)  
Candido Portinari: *Ragazza mulatta* (1947)  
Renato Guttuso: *Boogie-woogie* (1953)

## I vecchi

Jan van Eyck: *Ritratto del cardinale Albergati* (1431-32)  
Jan van Eyck: *Madonna del canonico van Der Paele* (1436)  
Leonardo Da Vinci: *San Girolamo* (1482 ca.)  
Domenico Ghirlandaio: *Ritratto di vecchio con nipote* (1490 ca.)  
Albrecht Dürer: *Ritratto del padre* (1497)  
Giorgione: *La vecchia* (1506 ca.)  
Raffaello Sanzio: *Ritratto di Giulio II* (1511-12)  
Albrecht Dürer: *La madre* (1514)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Il vecchio e la cortigiana* (1517)  
Jacopo Pontormo: *Cosimo il Vecchio* (1519-20)  
Albrecht Dürer: *San Girolamo* (1521)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Hans Luther* (1527)  
Tiziano Vecellio: *Ritratto di Paolo III* (1545-46)  
Lucas Cranach il Giovane: *Autoritratto* (1550)  
Jacopo Bassano: *San Girolamo in meditazione* (1565 ca.)  
Tiziano Vecellio: *Autoritratto* (1566)  
Paolo Veronese: *Sacrificio di Isacco* (1580?; 1586)

Caravaggio: *San Girolamo* (1605-06)  
Antoon van Dyck: *San Girolamo* (1615)  
Georges de La Tour: *La buona ventura* (1620-36)  
Frans Hals: *Ritratto di vecchia signora* (1633)  
Frans Hals: *Ritratto di un uomo* (1635 ca.)  
Jusepe De Ribera: *Sant'Onofrio* (1637)  
Jusepe de Ribera: *San Paolo Eremita* (1639)  
Rembrandt: *Autoritratto* (1657)  
Rembrandt: *Il ritorno del figliol prodigo* (1663-69)  
Antonio Carneio: *Vecchia in meditazione* (1667 ca.)  
Giuseppe Nogari: *Vecchia con lo scaldino* (1745 ca.)  
J.-A. Dominique Ingres: *Ritratto di Madame de Senonnes* (1814)  
Franz von Lenbach: *Otto von Bismarck* (1871)  
Otto Dix: *I genitori dell'artista* (1921)

### **Abiti e tessuti preziosi**

Jacobello Del Fiore: *Trittico della Madonna della Misericordia* (1415-20?)  
Antonello da Messina: *Pala di San Cassiano* (1475-76)  
Albrecht Dürer: *L'imperatore Carlomagno* (1512?)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Santa Maria Maddalena con il vaso d'unguenti* (1525)  
Matthias Grünewald: *I Santi Erasmo e Maurizio* (1525)  
Jean Clouet: *Ritratto di Francesco I* (1527-30)  
Lorenzo Lotto: *Lucrezia* (1533)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto della regina Jane Seymour* (dal 1536)  
Tiziano Vecellio: *La Bella* (1536)  
Agnolo Bronzino: *Ritratto di Lucrezia Panciatichi* (1541 ca.)  
Agnolo Bronzino: *Eleonora di Toledo con il figlio Giovanni* (1545-46)  
Tiziano Vecellio: *Ritratto dell'imperatrice Isabella* (1548)  
Pieter Paul Rubens: *Anna d'Austria* (1601)  
Pieter Paul Rubens: *Autoritratto con la prima moglie* (1609)  
Antoon van Dyck: *Ritratto della Marchesa Paola Adorno* (1627 ca.)

Francisco De Zurbarán: *Santa Casilda* (1630-35 ca.)  
Diego Velázquez: *La regina Isabella di Francia* (1632)  
Rembrandt: *Ritratto di Saskia in veste di Flora* (1634)  
Antoon van Dyck: *Sir Endymion e Van Dyck* (1635)  
Charles Le Brun: *Il Cancelliere Séguier a cavallo* (1661)  
Hyacinthe Rigaud: *Ritratto di Luigi XIV* (1701)  
Fra' Galgario: *Ritratto del conte Giovanni Battista Valetti* (1710 ca.)  
Quentin de La Tour: *Madame Pompadour* (1752-54)  
Jaques-Louis David: *Consacrazione di Napoleone I* (1804)  
J.-A. Dominique Ingres: *Ritratto di Madame de Sennonnes* (1814)  
Thomas Lawrence: *Giorgio IV re d'Inghilterra* (1822)  
Pierre-Auguste Renoir: *Ritratto dell'attrice Jeanne Samary* (1878)  
Vincent van Gogh: *Autoritratto* (1889)

### **Accessori e gioielli**

Hubert e Jan van Eyck: *Adorazione dell'Agnello mistico* (1432)  
Jan van Eyck: *L'uomo dal garofano* (1435)  
Jan van Eyck: *L'Annunciazione* (1435)  
Jan van Eyck: *Madonna di Lucca* (1436)  
Jan van Eyck: *Trittico con la Madonna in trono* (1437)  
Hans Memling: *Maddalena Baroncelli* (1470 ca.)  
Leonardo Da Vinci: *Madonna del garofano* (1474)  
Bartolomé Bermejo: *San Domenico di Silos* (1474-76)  
Carlo Crivelli: *Santa Maria Maddalena* (1476-80)  
Maître de Moulins: *Margherita d'Austria* (1490-91)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Altare di Santa Caterina* (1505)  
Raffaello Sanzio: *Maddalena Doni* (1506)  
Raffaello Sanzio: *La Muta* (1507)  
Albrecht Dürer: *Pala di Ognissanti* (1512)  
Matthias Grünewald: *I Santi Erasmo e Maurizio* (1525 ca.)  
Lucas Cranach: *Giuditta con la testa di Oloferne* (1530 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Jane Seymour* (1532)  
Lorenzo Lotto: *Lucrezia* (1533 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *Enrico VIII d'Inghilterra* (1540)

Agnolo Bronzino: *Lucrezia Panciatichi* (1541 ca.)  
Agnolo Bronzino: *Eleonora di Toledo con il figlio* (1545-46)  
Tiziano Vecellio: *Ritratto dell'imperatrice Isabella* (1548)  
Pourbus il Vecchio: *Elisabetta I la Grande* (1565-80)  
François Clouet: *Ritratto di Jeanne d'Albret* (1570?)  
Alonso Sanchez Coello: *Caterina Michela D'Austria* (1582-85)  
George Gower: *Regina Elisabetta I* (1588 ca.)  
Rembrandt: *Flora* (1634)  
Rembrandt: *Artemisia* (1634)  
Rembrandt: *Convito nuziale di Sansone* (1638)  
Antoon van Dyck: *Ritratto di due dame di corte* (1640)  
Diego Velázquez: *L'infanta Maria Teresa* (1653)  
J.-A.-Dominique Ingres: *Madame Moitessier* (1851)

## **Le pellicce**

Jan van Eyck: *L'uomo dal garofano rosso* (1435)  
Jean Fouquet: *Ritratto di Carlo VII* (1444-50)  
Hans Memling: *Maddalena Baroncelli* (1470 ca.)  
Maître de Moulins: *Pietro II di Borbone presentato da San Pietro*  
(1498-99)  
Albrecht Dürer: *Trittico con ritratto di Oswolt Krel* (1499)  
Albrecht Dürer: *Autoritratto con pelliccia* (1500)  
Lucas Cranach: *Ritratto di Johannes Aispinian* (1502-03)  
Raffaello Sanzio: *Ritratto di Baldassarre Castiglione* (1515-16)  
Quentin Metsys: *Ritratto di Peter Gilles* (1515-16)  
Quentin Metsys: *Erasmus da Rotterdam* (1517)  
Albrecht Dürer: *Ritratto dell'imperatore Massimiliano* (1518...)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Ritratto del dottor Scheiring* (1522)  
Albrcht Dürer: *Ritratto di ignoto* (1524)  
Tiziano Vecellio: *Autoritratto* (1526?)  
Hans Holbein il Giovane: *Tommaso Moro* (1527)  
Tiziano Vecellio: *Ritratto di Girolamo Fracastoro* (1528 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *Thomas Cromwell* (1532-34)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Hermann Wedigh* (1532)

Tiziano Vecellio: *Carlo V col cane* (1532-35)  
Hans Holbein il Giovane: *Gli Ambasciatori* (1533)  
Parmigianino: *La cortigiana Antea* (1535 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *Il III duca di Norfolk* (1539)  
Tiziano Vecellio: *Ritratto di Jacopo Strada* (1567-68)  
Pieter Paul Rubens: *Tommaso Moro* (1629-30)  
Antoon van Dyck: *Sir Endymion e Van Dyck* (1630)  
Frans Hals: *Cornelia Claesdr. Vooght* (1631)  
Rembrandt: *Artemisia* (1634)  
Elisabeth Vigée-Le Brun: *Madame Mole Reymond col manicotto*  
(1787)  
J.-A.-Dominique Ingres: *Mademoiselle Rivière* (1806)

### **Cappelli e copricapi**

Jane van Eyck: *Timoteo* (1432)  
Jan van Eyck: *L'uomo dal turbante rosso* (1433)  
Jan van Eyck: *Ritratto dei coniugi Arnolfini* (1434)  
Jan van Eyck: *Margaretha* (1439)  
Jean Fouquet: *Ritratto di Carlo VII* (1444-1450 ca.)  
Antonio Vivarini e Giovanni D'alemagna: *Trittico dei Padri della Chiesa* (1446)  
Rogier van der Weyden: *Ritratto di dama* (1460 ca.)  
Maître de Moulins: *Margherita d'Austria* (1490 ca.)  
Albrecht Dürer: *Autoritratto* (1498)  
Giovanni Bellini: *Ritratto del Doge Loredan* (1501 ca.)  
Bernart van Orley: *Margherita d'Austria* (1507)  
Albrecht Dürer: *Ritratto di fanciulla* (1507)  
Raffaello Sanzio: *Ritratto di cardinale* (1511 ca.)  
Quentin Metsys: *L'usurario e sua moglie* (1514)  
Andrea Del Sarto: *Ritratto di Lucrezia del Fede* (1517)  
Correggio: *Ritratto di donna* (1518)  
Albrecht Dürer: *Sant'Anna, Maria e il Bambino dormiente* (1519)  
Lorenzo Lotto: *Ritratto di Marsilio e sua moglie* (1523)  
Lucas Cranach: *Giuditta con la testa di Oloferne* (1530)

Lorenzo Lotto: *Lucrezia* (1533)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto della regina Jane Seymour* (1536)  
Pieter Paul Rubens: *Autoritratto con la prima moglie* (1609)  
Pieter Paul Rubens: *Il cappello di paglia* (1622-1625)  
Frans Hals: *Cornelia Claesdr Wooght* (1631)  
Rembrandt: *Ritratto di Saskia ridente* (1633)  
Frans Hals: *Ritratto di vecchia signora* (1633)  
Rembrandt: *Ritratto di Saskia in veste di Flora* (1634)  
Jan Vermeer: *Dalla mezzana* (1656)  
Giuseppe Maria Crespi: *Benedetto XIV* (1740)  
Giovanni Battista Piazzetta: *L'indovina* (1740 ca.)  
Sir Joshua Reynolds: *Nelly O'Brien* (1762)  
Thomas Gainsborough: *Ritratto di donna in azzurro* (1780 ca.)  
Thomas Gainsborough: *La passeggiata mattutina* (1785)  
Francisco Goya: *Doña Rita de Barrenechea* (1791-1794 ca.)  
Jaques-Louis David: *Madame Sériziat con il figlio* (1795)  
Pierre-Auguste Renoir: *Donna dalla veletta* (1875-1880)  
Aristide Maillol: *Giovane donna di profilo* (1895)  
Pablo Picasso: *Ritratto della Signora Canals* (1905)  
Kirchner Ernst: *Donna malata col cappello* (1912)

## **Armi e armature**

Hubert e Jan van Eyck: *Cavalieri di Cristo* (1432)  
Jan van Eyck: *Madonna del canonico Van der Paele* (1436)  
Andrea del Castagno: *Pippo Spano* (1450)  
Andrea Mantegna: *San Giorgio* (1468 ca.)  
Sandro Botticelli: *La fortezza* (1470)  
Hans Memling: *Reliquiario di Sant'Orsola* (1489)  
Albrecht Dürer: *Altare Paumgartner* (1498)  
Giorgione: *Ritratto di guerriero con scudiero* (1502-10)  
Giorgione: *Pala di Castelfranco* (1504-05)  
Vittore Carpaccio: *Ritratto di Cavaliere* (1510)  
Parmigianino: *Galeazzo Sanvitale* (1524)  
Matthias Grünewald: *I Santi Erasmo e Maurizio* (1525 ca.)

Albrecht Altdorfer: *Battaglia di Alessandro* (1529)  
Jacopo Pontormo: *L'alabardiere* (1530)  
Tiziano Vecellio: *Francesco Maria della Rovere* (1536-38)  
Agnolo Bronzino: *Ritratto di Cosimo de' Medici* (1545)  
Agnolo Bronzino: *Stefano Colonna* (1546)  
Tiziano Vecellio: *Carlo V alla battaglia di Mühlberg* (1548)  
Tiziano Vecellio: *Filippo II* (1550)  
Jacopo Bassano: *Ritratto di un uomo in armi* (1550 ca.)  
Jacopo Palma il Giovane: *L'assedio di Costantinopoli* (1587-90 ca.)  
Diego Velázquez: *La resa di Breda* (1634-35)  
Antoon van Dyck: *Ritratto di Carlo I* (1635-40)  
Rembrandt: *Ronda di notte* (1642)  
Rembrandt: *Il cavaliere polacco* (1655)  
Francisco Goya: *Il 3 Maggio 1808* (1814)  
Édouard Manet: *L'esecuzione di Massimiliano del Messico* (1867)

### **Metalli, ori e argenti**

Willem Claesz. Heda: *Dessert* (1319)  
Rogier van der Weyden: *L'Annunciazione* (1430-35 ca.)  
Jan van Eyck: *I coniugi Arnolfini* (1434)  
Jan van Eyck: *La Vergine d'Autun* (1436)  
Maestro di Flémalle: *Santa Barbara leggente* (1438)  
Antonio Vivarini e Giovanni D'Alemagna: *Trittico* (1446)  
Rogier van der Weyden: *Trittico di Santa Colomba* (1455 ca.)  
Hans Memling: *L'adorazione dei Magi* (1470 ca.)  
Hugo van der Goes: *Adorazione dei Magi* (1470 ca.)  
Bartolomé Bermejo: *San Domenico di Silos* (1474-76)  
Melozzo da Forlì: *Consegna al Platina* (1477)  
Cosimo Rosselli: *L'ultima cena* (1481-83)  
Raffaello Sanzio: *La Madonna Ansdei* (1505 ca.)  
Quentin Metsys: *L'usuraio e sua moglie* (1514)  
Raffaello Sanzio: *Leone X con due cardinali* (1518)  
Jacopo Pontormo: *La cena in Emmaus* (1525)  
Jan van Scorel: *La Maddalena* (1530)

Marinus Claesz Reymers Waele: *Il banchiere e sua moglie* (1539)  
Jacopo Tintoretto: *La Natività della Vergine* (1563)  
Jacopo Bassano: *San Valentino battezza santa Lucilla* (1580 ca.)  
Caravaggio: *Sacrificio di Isacco* (1591)  
Pieter Paul Rubens: *Innalzamento della Croce* (1610)  
Francisco de Zurbarán: *San Bonaventura in preghiera* (1629)  
Rembrandt: *Autoritratto giovanile* (1633-34)  
Rembrandt: *Convito nuziale di Sansone* (1638)  
Nicolas Poussin: *Eliezer incontra Rebecca* (1648)  
Pieter de Hooch: *Signora e domestica* (1660 ca.)  
Jan Vermeer: *Donna con brocca* (1660-62)  
Gerard Terborch: *Donna che si lava le mani* (1665)  
Jan Vermeer: *L'atelier* (1665)  
Jan Vermeer: *Allegoria della Pittura* (1665-70)  
Francesco Solimena: *Rebecca ed Eleazaro al pozzo* (1710 ca.)  
Giovanni Battista Piazzetta: *Rebecca al pozzo* (1740 ca.)  
J. B. Siméon Chardin: *Il Benedicite* (1744)  
J. B. Siméon Chardin: *La coppa d'argento* (1768)  
Jacques-Louis David: *Ritratto di Madame Récamier* (1800)  
J.-A.-Dominique Ingres: *Napoleone in trono* (1806)  
Grant Wood: *Gotico americano* (1930)

### **Vetri, vasi e recipienti**

Maestro della vita di Maria: *La Natività della Vergine* (1465 ca.)  
Sandro Botticelli: *Nastagio degli Onesti* (1483)  
Hieronymus Bosch: *La nave dei pazzi* (1490 ca.)  
Giovanni Bellini: *Il festino degli Dei* (1514)  
Quentin Metsys: *Maria Maddalena* (1520-25)  
Correggio: *La Madonna della scodella* (1528-30 ca.)  
Domenico Beccafumi: *La Natività della Vergine* (1532 ca.)  
Pieter Bruegel: *Nozze di contadini* (1568-69)  
Paolo Veronese: *Cristo e la Samaritana* (1580-82)  
Caravaggio: *Bacco* (1589-96)  
Diego Velázquez: *L'acquaiolo di Siviglia* (1617-22)

Diego Velázquez: *Cristo in casa di Marta* (1617-22)  
Frans Hals: *L'allegro bevitore* (1628-30)  
Francisco de Zurbarán: *Tazza e vasi* (1632-42)  
Louis Le Nain: *La famiglia della lattaia* (1640 ca.)  
Giorges de La Tour: *Maddalena penitente* (1640 ca.)  
Jacob Jordaens: *Il re beve* (1640)  
Louis Le Nain: *Famiglia di contadini* (1642)  
Bartolomé Esteban Murillo: *Il piccolo mendicante* (1650)  
Bartolomé Esteban Murillo: *Giovane Bevitore* (1655)  
Jan Vermeer: *Dalla mezzana* (1656)  
Jan Vermeer: *Lattaia* (1658-60)  
Giacomo Ceruti, il Pitocchetto: *Natura morta* (prima metà del XVIII sec.)  
J.-B. Siméon Chardin: *Le bolle di sapone* (1736 ca.)  
Jean-Etienne Liotard: *La ragazza con la cioccolata* (1743-45)  
Jean Baptiste Greuze: *Brocca spezzata* (1771)  
Edgar Degas: *L'assenzio* (1877)  
Édouard Manet: *Il bar delle Folies-Bergère* (1881)  
Vincent van Gogh: *Tavolino di caffè con assenzio* (1887)  
Pablo Picasso: *La bevitrice di assenzio* (1901)

### **Nature morte, frutta e fiori**

Vincenzo Campi: *La fruttivendola* (1580 ca.)  
Caravaggio: *Bacco* (1590)  
Caravaggio: *Ragazzo che suona il liuto* (1595)  
Caravaggio: *Bacco adolescente* (1595)  
Caravaggio: *Canestro di frutta* (1595-96)  
Caravaggio: *Cena in Emmaus* (1597 ca.)  
Ambrosius Bosschaert: *Natura morta con vaso di fiori* (1619)  
Frans Snyders: *La dispensa* (1620)  
Diego Velázquez: *Cristo in casa di Marta* (1620 ca.)  
Lubin Baugin: *Natura morta con cialdoni* (1630)  
Rembrandt: *Saskia in veste di Flora* (1634)

Francisco de Zurbarán: *Piatto di cedri, cesto di arance e tazza con rosa* (1636)  
Marie Blancour: *Vaso di fiori* (1650-60)  
Jan Fyt: *Natura morta* (1652)  
Michelangelo Cerquozzi: *Natura morta* (prima metà del XVII sec.)  
Panfilo Nuvolone: *Natura morta con alzata di pesche* (prima metà del XVII sec.)  
Willem Kalf: *Natura morta* (1655 ca.)  
Giovan Battista Ruoppolo: *Natura morta* (1675)  
Louis Melendez: *Natura morta con fichi e prugne* (1716)  
Jan van Huysum: *Fiori, frutta, farfalle e altri insetti* (1730)  
J.-B.-Siméon Chardin: *Natura morta con pipa* (1737 ca.)  
François Boucher: *Pastorale* (1745 ca.)  
J.-B.-Siméon Chardin: *Vaso di fiori* (1770)  
Édouard Manet: *Vaso di fiori* (1864)  
Edgar Degas: *La donna dei crisantemi* (1865)  
Adolphe Monticelli: *La brocca bianca* (1878-80)  
Francesco Hayez: *Vaso di fiori in un harem* (1881)  
Vincent van Gogh: *Ramo di mandorlo fiorito* (1890)  
Paul Cézanne: *Natura morta* (1895)  
Daniel de Monfreid: *Natura morta con ciotola di frutta* (1912)  
Felix Vallotton: *Natura morta* (1914)  
Charles Fayss: *Fiori* (1920-30)  
Renato Guttuso: *Vucciria* (1970)

### **Arnesi da lavoro e attrezzi da gioco**

Luca da Leida: *Partita a scacchi* (1508 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *L'astronomo Nikolaus Kratzer* (1528)  
Giovanni Stradano: *Laboratorio d'alchimia* (1570)  
Louis Le Nain: *Fabbro al lavoro* (1640)  
Louis Le Nain: *La carretta* (1641)  
Georges de La Tour: *San Giuseppe falegname* (1642)  
Diego Velázquez: *Le filatrici* (1657)  
Jan Vermeer: *Merlettaia* (1665)

Jan Vermeer: *L'atelier* (1665-70)  
Jan Vermeer: *Geografo* (1669)  
Antonio Cifrondi: *Il ciabattino* (1720-30)  
J.-B. Siméon Chardin: *La lavandaia* (1733 ca.)  
J.-B. Siméon Chardin: *Il giovane disegnatore* (1737)  
J.-B. Siméon Chardin: *Fanciullo con la trottola* (1737 ca.)  
J.-B. Siméon Chardin: *Giovinetta col volano* (1740 ca.)  
Joseph Wright Derby: *Esperimento con la macchina pneumatica*  
(1768)  
Francisco Goya: *La cucaña* (1786-87 ca.)  
Jacques-Louis David: *I coniugi Lavoisier* (1788)  
Francisco Goya: *Dipinto per arazzo* (1791-92)  
Louis-Leopold Boilly: *Partita di dama* (1803)  
Dante Gabriel Rossetti: *L'adolescenza di Maria Vergine* (1849)  
John Everett Millais: *La bottega del falegname* (1850)  
Gustave Courbet: *Filatrice addormentata* (1853)  
Gustave Courbet: *Le vagliatrici di grano* (1854)  
Jean-François Millet: *L'Angelus* (1858-59)  
Henri Fantin-Latour: *Lo studio di Édouard Manet* (1870)  
Vincent van Gogh: *Tessitore al telaio* (1884)  
Giovanni Fattori: *Il riposo* (1887)  
Giovanni Segantini: *La raccolta del fieno* (1899)

## **Strumenti musicali**

Hubert e Jan van Eyck: *Adorazione dell'agnello mistico* (1432)  
Cosmè Tura: *Madonna con Bambino in trono* (1474)  
Melozzo da Forlì: *Angelo musicante* (1480)  
Hans Memling: *Gli angeli musicanti* (1480 ca.)  
Giovanni Bellini: *Pala di San Giobbe* (1487 ca.)  
Albrecht Dürer: *Il pifferaio e il suonatore di tamburo* (1500 ca.)  
Giorgione: *Concerto campestre* (1510 ca.)  
Vittore Carpaccio: *Presentazione al Tempio* (1510)  
Raffaello Sanzio: *Estasi di Santa Cecilia* (1514 ca.)  
Bartolomeo Veneto: *Dama con liuto* (1530 ca.)

Paolo Veronese: *Nozze di Cana* (1563)  
Caravaggio: *Ragazzo che suona il liuto* (1595)  
Caravaggio: *Suonatore di tiorba* (1605 ca.)  
Carlo Saraceni: *Santa Cecilia e l'angelo* (1610 ca.)  
Jan Brueghel : *L'allegoria dell'udito* (1617)  
Jacob Jordaens: *La famiglia del pittore in giardino* (1621-22)  
Gerrit van Honthorst: *L'allegro violinista* (1623)  
Gerrit van Honthorst: *Concerto* (1624)  
Judith Leyster: *Suonatore di flauto* (1635)  
Rembrandt: *Davide suona davanti a Saul* (1651-58)  
Jan Vermeer: *Giovane signora seduta alla spinetta* (1660)  
Gerard Terborch: *La lezione di musica* (1660-70)  
Jan Vermeer: *Lettera d'amore* (1669-70 ca.)  
Evaristo Baschenis: *Strumenti musicali* (1670)  
Antoine Watteau: *Mezzetin* (1718-20)  
Pietro Longhi: *Concertino* (1741)  
Louis de Carmontelle: *Il piccolo Mozart con il padre e la sorella*  
(1763)  
Antonio Mancini: *I saltimbanchi musicisti* (1777-78)  
Silvestro Lega: *Lo stornello* (1806-07)  
Édouard Manet: *Chitarrista spagnolo* (1860)  
Édouard Manet: *Piffero di reggimento* (1866)  
Edgar Degas: *Orchestra dell'Opera* (1869)  
Dante Gabriel Rossetti: *La ghirlandata* (1873)  
P. Auguste Renoir: *Due ragazze al piano* (1892)  
Marc Chagall: *Il violinista verde* (1918)

### **Aperture e ambienti**

Rogier van der Weyden: *L'Annunciazione* (1430-35)  
Jan Van Eyck: *Madonna del cancelliere Rolin* (1435 ca.)  
Beato Angelico: *Annunciazione* (1435 ca.)  
Jan van Eyck: *La Vergine d'Autun* (1436)  
Maestro di Flémalle: *Santa Barbara leggente* (1438)  
Filippo Lippi: *L'Annunciazione* (1440?)

Rogier van der Weyden: *San Luca mentre ritrae la Vergine* (1440 ca.)  
Rogier van der Weyden: *Cristo appare alla Madre* (1440 ca.)  
Rogier van der Weyden: *Trittico di Santa Colomba* (1455 ca.)  
Andrea Mantegna: *Morte della Vergine* (1462-64)  
Hans Memling: *L'Adorazione dei Magi* (1470 ca.)  
Antonello da Messina: *San Girolamo nello studio* (1474)  
Martin Schongauer: *Natività* (1475 ca.)  
Ambrogio da Fossano: *Miracolo di San Benedetto* (1488-95)  
Leonardo da Vinci: *Il Cenacolo* (1494-98)  
Vittore Carpaccio: *Il sogno di Sant'Orsola* (1495)  
Maître de Moulins: *L'Annunciazione* (1495)  
Matthias Grünewald: *L'Annunciazione-Polittico di Isenheim* (1512-16)  
Tintoretto: *L'Adorazione dei pastori* (1579-81)  
Caravaggio: *La vocazione di san Matteo* (1598-1600)  
Jan Vermeer: *Ragazza che legge una lettera* (1657)  
Jan Vermeer: *Militare e giovinetta sorridente* (1657)  
Pieter de Hooch: *La dispensa* (1658 ca.)  
Pieter de Hook: *Dovere materno* (1658)  
Jan Vermeer: *Gentiluomo e donna che beve* (1660?)  
Jan Steen: *L'ammalata d'amore* (1660)  
Jan Steen: *La festa di san Nicola* (1665-68)  
William Hogarth: *Il contratto* (1743-45)  
J.-A.-Dominique Ingres: *Napoleone Primo Console* (1804)  
Martin Drolling: *Interno di cucina* (1815)  
Girolamo Induro: *Triste presentimento* (1862)  
Edgar Degas: *Scuola di ballo dell'Opéra* (1872)

### **Fregi e decorazioni**

Giotto: *Madonna di Ognissanti* (1306-1310)  
Duccio di Buoninsegna: *Madonna in trono* (1311)  
Giotto: *Trittico Stefaneschi* (1320 ca.)  
Simone Martini: *Annunciazione* (1333)  
Ambrogio Lorenzetti: *Presentazione al Tempio* (1342)  
Paolo Veneziano: *Polittico* (1350)

Lorenzo Veneziano: *Polittico* (1357-59)  
Gentile da Fabriano: *Adorazione dei Magi* (1423)  
Beato Angelico: *Incoronazione della Vergine* (1434-35)  
Rogier van der Weyden: *Cristo appare alle Madri* (1440 ca.)  
Maestro delle Tavole Barberini: *Presentazione della Vergine al Tempio* (1443 ca.)  
Lluís Dalmau: *Madonna dei Consiglieri* (1443-45 ca.)  
Antonio Vivarini e Giovanni D'Alemagna: *Trittico* (1446)  
Cosmè Tura: *La primavera* (1460)  
Maestro delle Tavole Barberini: *Natività di Maria Vergine* (1467)  
Andrea Mantegna: *San Sebastiano* (1470)  
Michael Pacher: *Trittico dei Padri della Chiesa* (1471-75)  
Leonardo Da Vinci: *Annunciazione* (1472)  
Cosmè Tura: *Madonna con Bambino in trono* (1474)  
Bartolomé Bermejo: *San Domenico di Silos* (1474-76)  
Niccolò Alunno: *Trittico di Camerino* (1480)  
Cosimo Rosselli: *L'ultima cena* (1481-83)  
Hans Memling: *Trittico* (1485 ca.)  
Domenico Ghirlandaio: *Natività della Vergine* (1485-90)  
Giovanni Bellini: *Pala di San Giobbe* (1487 ca.)  
Pinturicchio: *La disputa di Santa Caterina* (1492-95)  
Pietro Perugino: *Sacra Conversazione* (1493)  
Raffaello Sanzio: *La Madonna Ansidei* (1505 ca.)  
Joos van Cleve il Vecchio: *Adorazione dei Magi* (1515)  
Albrecht Altdorfer: *Susanna e i vecchioni* (1526)

### **Pavimenti e ammattonati**

Ambrogio Lorenzetti: *Presentazione al Tempio* (1342)  
Rogier van der Weyden: *L'Annunciazione* (1430-35 ca.)  
Jan van Eyck: *Annunciazione* (1435 ca.)  
Jan van Eyck: *Madonna del cancelliere Rolin* (1435)  
Jan van Eyck: *Madonna del canonico Van der Paele* (1436)  
Jan van Eyck: *La Vergine d'Autun* (1436)  
Rogier van der Weyden: *San Luca ritrae la Vergine* (1440 ca.)

Rogier van der Weyden: *Cristo appare alla Madre* (1440 ca.)  
Filippo Lippi: *Banchetto di Erode* (1452-65)  
Maestro della vita di Maria: *La Natività della Vergine* (1465)  
Dirk Bouts: *La giustizia dell'imperatore Ottone III* (1471-75)  
Antonello da Messina: *San Gerolamo nello studio* (1473 ca.)  
Domenico Ghirlandaio: *Esequie di Santa Fina* (1475)  
Pietro Perugino: *La consegna delle chiavi* (1481-83)  
Cosimo Rosselli: *L'ultima cena* (1481-83)  
Hans Memling: *Trittico della Madonna in trono* (1485 ca.)  
Giovanni Bellini: *Sacra Allegoria* (1500)  
Sandro Botticelli: *Miracolo e morte di San Zanobi* (1500-05)  
Raffaello Sanzio: *Sposalizio della Vergine* (1504)  
Lucas Cranach il Vecchio: *Altare di Torgau* (1509)  
Hans Holbein il Giovane: *Gli Ambasciatori* (1533)  
Paolo Veronese: *Nozze di Cana* (1563)  
El Greco: *Cristo guarisce il cieco* (1572-75)  
Tintoretto: *L'ultima cena* (1592-94)  
Pieter de Hooch: *Dispensa* (1658 ca.)  
Jan Vermeer: *Gentiluomo e donna che beve* (1659-60ca.)  
Jan Steen: *L'ammalata d'amore* (1660 ca.)  
Pieter de Hooch: *Signora e domestica* (1660)  
Jan Vermeer: *L'atelier* (1665)  
Jan Vermeer: *Lettera d'amore* (1667)  
Martin van Meytens: *Francesco I e Maria Teresa con i figli* (1756 ca.)

## **I monumenti e la prospettiva**

Giotto: *Presentazione di Maria al Tempio* (1303-1305 ca.)  
Jan van Eyck: *Trittico con la Madonna in trono* (1437)  
Maestro dell'Osservanza: *Sant'Antonio Abate che distribuisce i suoi beni* (1440)  
Maestro delle tavole Barberini: *Presentazione al Tempio della Vergine* (1443)  
Domenico Veneziano: *Pala di Santa Lucia de' Magnoli* (1445-47)

Beato Angelico: *Sisto II consegna il tesoro a San Lorenzo* (1447-51)  
Rogier van der Weyden: *Trittico di Santa Colomba* (1455 ca.)  
Piero della Francesca: *Flagellazione* (1455-60)  
Francesco del Cossa: *Annunciazione* (1470 ca.)  
Piero della Francesca: *Pala Brera* (1472-74)  
Melozzo da Forlì: *Consegna al Platina* (1477)  
Hugo van der Goes: *Trittico Portinari* (1477-78)  
Sandro Botticelli: *Adorazione dei Magi* (1481-82)  
Pietro Perugino: *Consegna delle chiavi a Pietro* (1481-83)  
Carlo Crivelli: *L'Annunciazione* (1486)  
Giovanni Bellini: *Pala di San Giobbe* (1487 ca.)  
Pietro Perugino: *Visione di san Bernardo* (1488-89)  
Sandro Botticelli: *La calunnia* (1491-95)  
Pinturicchio: *La disputa di Santa Caterina* (1492-95)  
Raffaello Sanzio: *Sposalizio della Vergine* (1504)  
Raffaello Sanzio: *Scuola di Atene* (1508-11)  
Raffaello Sanzio: *La cacciata di Eliodoro dal Tempio* (1514-15)  
Paolo Veronese: *La cena in casa di Levi* (1573)  
Tiziano Vecellio: *Pietà* (1573-76)  
Claude Lorrain: *Campo vaccino a Roma* (1636)  
Giovanni Paolo Pannini: *Interno della basilica S. Pietro* (dal 1754 al ?)  
Canaletto: *Prospettiva con portico* (1765)

### **Paesaggi e vedute**

Andrea Mantegna: *Orazione nell'orto* (1455)  
Gentile Bellini: *Miracolo della Croce al ponte San Lorenzo* (1500)  
Gentile e Giovanni Bellini: *Predica di San Marco ad Alessandria*  
(1504-1507)  
Vittore Carpaccio: *Consacrazione di santo Stefano* (1511)  
Pieter Bruegel: *La Torre di Babele* (1563)  
Pieter Bruegel: *La mietitura* (1565)  
Pieter Paul Rubens: *Ritorno dai campi* (1637)  
Salomon van Ruysdael: *Paesaggio fluviale con traghetto* (1649)  
Nicolas Poussin: *Paesaggio con Orfeo e Euridice* (1650)

Jan Veermer: *La veduta di Delft* (1658-60)  
Jacob van Ruisdael: *Mulino di Wijk* (1668-70)  
Jacopo Tintoretto: *Veduta dell'entrata del Canal Grande* (1730)  
Michele Marieschi: *Veduta fantastica con obelisco* (1740 ca.)  
Canaletto: *Il portello e il Canale del Brenta* (1742)  
Claude-Joseph Vernet: *Veduta del ponte e del castello di San'Angelo* (1745)  
Bernardo Bellotto: *Veduta di Vienna* (1759-60)  
Jean-Honoré Fragonard: *L'altalena* (1767)  
Francesco Guardi: *Il Palazzo Ducale* (1770-1780)  
John Constable: *Wivenhoe Park, Essex* (1816)  
Caspar David Friedrich: *Scogliere bianche a Rügen* (1818)  
J. B. Camille Corot: *Veduta del Colosseo* (1826)  
John Constable: *Veduta di Dedham* (1828)  
Girolamo Induro: *Pescarenico* (1862)  
Giuseppe de Nittis: *La traversata degli Appennini* (1867)  
Silvestro Lega: *Il pergolato* (1868)  
J.B. Camille Corot: *Il ponte di Mantes* (1868-70)  
Eugène Louis Boudin: *Porto di Anversa* (1872)  
Vincent van Gogh: *Il ponte di Langlois* (1884)  
Pietro Fragiaco: *Inverno* (1890)  
Telemaco Signorini: *Tetti a Riomaggiore* (1890-94)

## **Navi e barche**

Vittore Carpaccio: *Arrivo a Colonia* (1490)  
Hieronymus Bosch: *La nave dei pazzi* (1490 ca.)  
Gentile Bellini: *Miracolo della Croce al ponte San Lorenzo* (1500)  
Alejo Fernandez: *Madonna dei navigatori* (1531-36)  
Palma il Giovane: *L'assedio di Costantinopoli* (1587-90)  
Rembrandt: *Cristo nella tempesta sul mare di Galilea* (1633)  
Claude Lorrain: *Imbarco a Ostia di Santa Paola* (1640)  
Claude Lorrain: *L'imbarco di Sant'Orsola* (1641)  
Claude Lorrain: *Lo sbarco di Cleopatra a Tarso* (1642-43)  
Willem van De Velde il Giovane: *Il colpo di cannone* (1680)

Canaletto: *Rio dei Mendicanti* (1723 ca.)  
Joseph Vernet: *Il porto di Marsiglia* (1754)  
Pietro Longhi: *Caccia in laguna* (1760)  
Francesco Guardi: *Gondole sulla laguna* (1765)  
J.-M. William Turner: *Sole che sorge... con pescatori* (1807)  
J.-L.- Théodore Géricault: *Zattera della Medusa* (1819)  
J.-M. William Turner: *Trafalgar* (1823-24)  
Tetan van Elven: *La partenza dei Mille da Quarto* (1860)  
Claude Monet: *Regata ad Argenteuil* (1872)  
Pierre-Auguste Renoir: *Barche a vela ad Argenteuil* (1874)  
Édouard Manet: *In barca* (1874)  
Pierre Puvis de Chavannes: *Il povero pescatore* (1881)  
Giovanni Segantini: *Ave Maria a trasbordo* (1886)  
Mary Cassatt: *Gita in barca* (1893-94)  
Othon Friesz: *Il porto di Dieppe* (1930)  
Bernard Buffet: *Porto* (1972)

## **Gli animali**

Pisanello: *La visione di Sant'Eustachio* (1433-38)  
Paolo Uccello: *Battaglia di San Romano* (1460 ca.)  
Martin Schongauer: *Natività* (1475 ca.)  
Leonardo da Vinci: *Dama con ermellino* (1490 ca.)  
Hans Holbein il Giovane: *Ritratto di Robert Cheseman* (1533)  
Lucas Cranach: *Caccia in onore di Carlo V* (1544)  
Tiziano Vecellio: *Carlo V alla battaglia di Muhlberg* (1548)  
El Greco: *San Martino* (1597-99)  
Caravaggio: *La conversione di san Paolo* (1600-01)  
Domenichino: *La fanciulla col liocorno* (1602)  
Diego Velázquez: *Filippo IV di Spagna* (1631-36)  
Antoon van Dyck: *Ritratto del principe Tommaso Francesco di Savoia* (1634)  
Antoon van Dyck: *I figli di Carlo I d'Inghilterra* (1634)  
Nicolas Poussin: *Tancredi e Erminia* (1635)  
Diego Velázquez: *Il Cardinale infante Fernando d'Austria* (1635)

Diego Velázquez: *Il principe Baltasar Carlos a cavallo* (1635-36)  
Antoon van Dyck: *Ritratto di Carlo I a caccia* (1635-38)  
Diego Velasquez: *Don Gaspar de Guzman* (1636 ca.)  
Rembrandt: *Autoritratto come cacciatore* (1639)  
Louis Le Nain: *Famiglia contadina* (1642)  
Paulus Potter: *Il giovane toro* (1647)  
Bartolomé Esteban Murillo: *La sacra famiglia dell'uccellino* (1650 ca.)  
Carel Fabritius: *Il cardellino* (1654)  
François Desportes: *Autoritratto* (1699)  
William Hogarth: *Autoritratto col cane* (1745)  
Pietro Longhi: *Il rinoceronte* (1751)  
Thomas Gainsborough: *La passeggiata mattutina* (1785)  
Giandomenico Tiepolo: *Mostra del rinoceronte* (1791-93)  
J. L. Théodore Géricault: *Ufficiale dei cacciatori a cavallo* (1812)  
Francisco Goya: *2 Maggio 1808 a Madrid* (1814)  
Francisco Goya: *Tori di Bordeaux* (1825)  
Constant Troyon: *Mucche al pascolo* (1856-60)  
Giovanni Boldini: *L'amazzone* (1870)  
Giovanni Segantini: *Alla stanga* (1886)  
Giorgio De Chirico: *Il cavallo bianco nel bosco* (1948)

N.B.: Le date di composizione dei dipinti sono indicative, poiché talora i testi d'arte sono discordanti nel definirle. Le riporto secondo le fonti consultate, ovvero i testi variamente utilizzati in "Andar per Musei... in cerca di Madonne".

Giugno 2020

## La celebrazione del Corpus Domini

Quest'anno, la festa del Corpus Domini, a causa delle norme restrittive per il coronavirus, è stata molto sobria.

Ciascuna parrocchia ha celebrato il rito nella propria chiesa, senza processione esterna.

Negli anni scorsi vi era un'unica celebrazione eucaristica per tutta la città, presieduta dal Vescovo, con la presenza dei sacerdoti. Ad essa partecipavano i fedeli di tutte le parrocchie ed erano pure presenti le autorità civili cittadine.

Seguiva la processione del Corpus Domini che si snodava per le vie principali della città, accompagnata dal popolo di Dio.

In un mio precedente racconto ("La processione del Corpus Domini", pag. 94s., in *La maestra racconta ai bambini... e anche ai grandi*, [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)) espongo come era vissuto tale evento nel rione dove abitavo. Altri tempi, altra festa!

Le letture proposte durante la celebrazione della giornata hanno fatto molto riflettere.

Il primo brano era tratto dal libro del Deuteronomio (8,2-3.14b-16a) con i noti versi: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito con manna, che tu non conoscevi, e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore...".

Con il Salmo 147 si ripeteva il ritornello: "Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion".

La seconda lettura proponeva il brano tratto dalla prima Lettera ai Corinzi (10,16-17): "...il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane".

Al Vangelo, veniva letto il brano di Giovanni (6,51-58), che cito per intero: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono, chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Nell'omelia, il Vescovo Pietro Maria Fragnelli ha esordito con queste parole:

"Carissimi, carissime! Celebriamo la solennità del santissimo Corpo e Sangue del Signore in un clima di prudenza e di umiliazione imposti dal coronavirus. Prudenza per prevenire il diffondersi del contagio, umiliazione perché questa fermata ha messo e mette in crisi radicale le umane risorse e speranze. Un vero pauroso deserto, un incubo globale: da non dimenticare! Su questo sfondo risuona provocatorio l'invito del Deuteronomio a non dimenticare...".

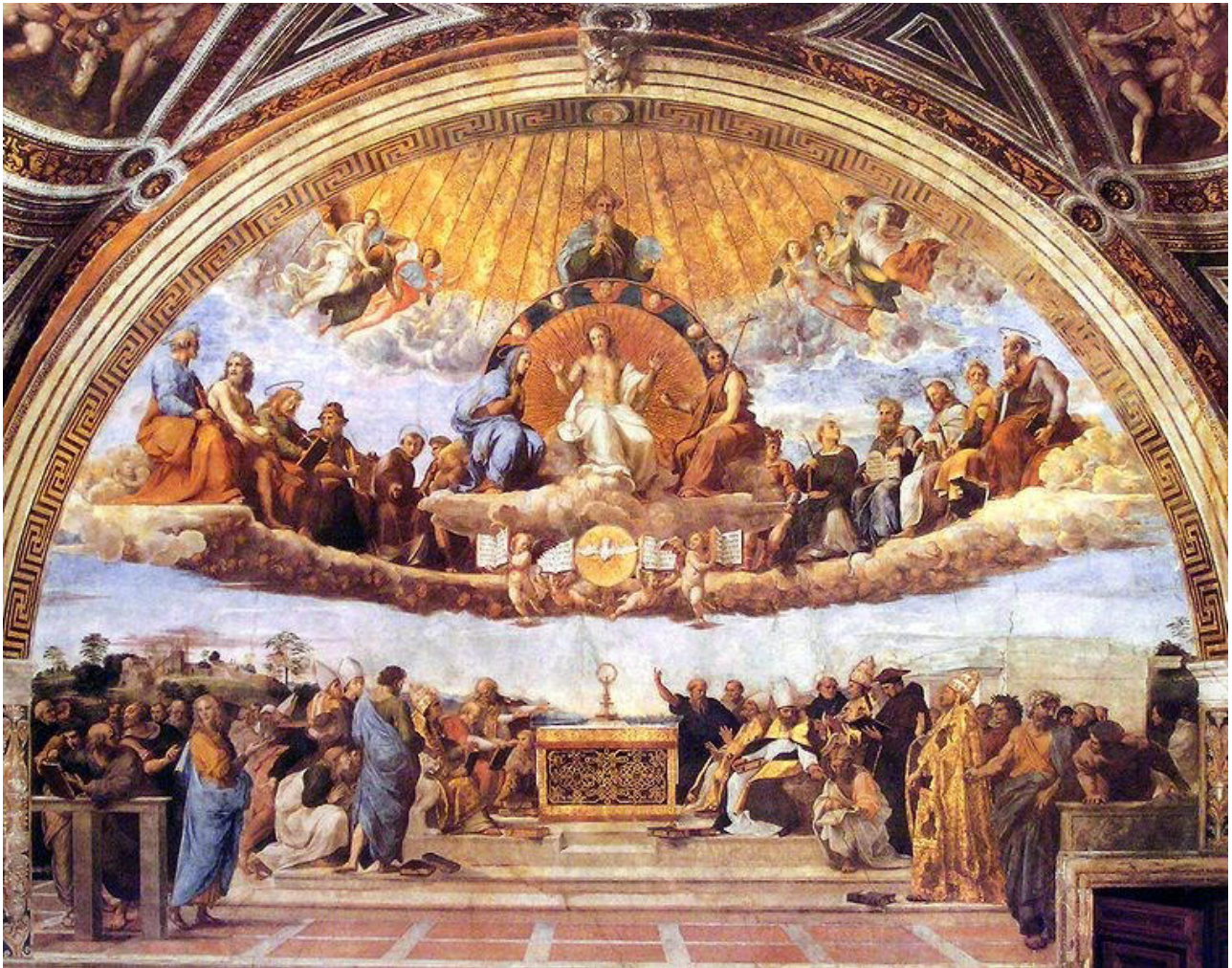
Il Vescovo ha continuato con un insegnamento sul pane, partendo da quello che serve al sostentamento (particolarmente in questo periodo di emergenza, in cui per molti la mancanza del pane è riferita alla mancanza di lavoro), fino ad arrivare al segno del "pane" eucaristico che, insieme al vino, è stato offerto da Gesù nell'Ultima Cena come sacrificio perenne. (A tale proposito ricordo un racconto "Dal pane all'Eucaristia", pag. 66-67, del volume già citato).

Dopo la celebrazione, mentre i fedeli rimanevano tutti al proprio posto, il Vescovo, con i concelebranti, ha portato il Santissimo Sacramento in processione per la chiesa fino alla porta principale e, nel sagrato, Gesù sacramentato ha benedetto tutto il territorio parrocchiale e la città.

È stato un rito molto commovente.

E giacché ho iniziato il libro con la *Madonna del Libro*, di Botticelli, voglio concluderlo con la rappresentazione della *Disputa del Sacramento*, ovvero la Celebrazione di Dio, affrescata da Raffaello nella Stanza della Segnatura, dei Musei Vaticani.

Mi sembra il modo più idoneo e appropriato per ricordare questo grande pittore, nel quinto centenario della sua morte, approfittando della solennità del Corpus Domini.



Finito di stampare  
nel mese di agosto 2020

